Libro di Cielo

Volume 35

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

35° Volume

(Dal 9 Agosto 1937 al 10 Aprile 1938)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti *non* sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione
(che in questo volume non sono stati corretti), non sempre precisi,
aggiunti da lei dopo aver scritto i brani nello spazio lasciato apposta.
Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato
l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario cambiarlo. Il
numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica
dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa**.**

TRENTACINQUESIMO VOLUME

[1] I.M.I. In Voluntate Dei! Fiat!!!

Dolce mia Vita, mio sommo Bene, Gesù, vieni in mio aiuto. La mia piccolezza e miseria è tanta, che sento l'estremo bisogno di sentirti in me vita palpitante, operante e amante, altrimenti mi sento incapace di dirti un piccolo "ti amo". Perciò ti prego, ti supplico di non lasciarmi mai sola, [per]ché è tutto tuo il compito di scrivere sulla Divina Volontà. Io non farò altro che farmi portare la mano da Te e di prestare attenzione e ascoltare le tue sante parole, tutto il resto lo farai Tu, quindi pensaci, o Gesù!

E poi chiamo la mia Mamma Celeste in mio aiuto, [per]ché mentre scrivo mi tenga nel suo grembo, mi affiati al suo cuore materno, per farmi sentire le dolci armonie che possiede del "Fiat" Divino, affinché possa scrivere ciò che Gesù vuole che scriva della [2] sua adorabile Volontà.

1 9 Agosto 1937

L'Amore di Dio vuole la risposta dell'amore dell'anima per fare che ami tutti come Egli li ama, e da tutti sia amata. Chi vive nella Divina Volontà ama come ama Dio, corrisponde al suo Amore e acquista la Sua somiglianza. Così fa la Regina del Cielo, e quando il Regno ci sarà sulla terra Lei avrà in esso la Gerarchia dei suoi figli.

Prodigi d'amore nel Voler D. Come duplica il suo amore per farsi amare col suo stesso amore. Come la Regina formerà la nuova Gerarchia nella sua eredità.

Il mio volo continua nel Volere Divino e Lui mi aspetta con tanto amore che mi prende tra le sue braccia di luce e mi dice: ***"Figlia mia, ti amo, ti amo, e tu dimmi che mi ami, per poter poggiare il mio grande «ti amo» sul tuo piccolo «ti amo», ed Io, slanciandolo nell'immensità del mio «Fiat», ti faccia amare da tutti e da tutto e tu mi ami per tutti e per tutto. Sono l'Immensità e mi piace dare e ricevere dalle creature il mio amore immenso, che do e ricevo le armonie, le molteplici note, le dolcezze, i suoni incantevoli e rapitori che ci sono nel mio amore. Quando la mia Volontà ama, il cielo, il sole, la Creazione tutta, gli [3] angeli, i santi, tutti amano insieme con Me e si mettono sull'attenti ad aspettare il «ti amo» da colui*** [*al quale*] ***è stato diretto il loro «ti amo», e perciò sulle ali del mio Volere mando a tutti il tuo «ti amo», come per pagarli, che tutti ti hanno amato insieme con Me. Se si ama è perché si vuole essere amati. Non essere ricambiati nell'amore è la pena più dura che fa dare in delirio, è il chiodo più trafiggente, che può togliere solo la medicina, il balsamo dell'amore ricambiato."***

Onde pensavo tra me: *"Mio Dio, chi mai potrà contraccambiarti di tanto tuo amore? Ah, forse solo la Regina del Cielo può darsi questo vanto, di aver contraccambiato il suo Creatore in amore. Ed io? Ed io?"* E mi sentivo oppressa.

Ed il mio sempre amabile Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, non temere,*** [*per*] ***chi vive in Essa c'è sommo accordo nell'amore. Possedendo la sua vita nella creatura,*** [4] [*la mia Volontà*] ***duplica il suo amore: quando vuole amare, ama in Se stessa e ama nell'anima, perché ne possiede la vita. Nel mio Volere l'amore sta in sommo accordo; le gioie, le felicità del puro amore stanno in pieno vigore. La nostra paterna bontà è tanta per chi vive nel nostro Volere, che numeriamo i respiri, i palpiti, i pensieri, le parole, i movimenti, per contraccam-***

biarli coi nostri e riempirli tutti d'amore, e nella nostra enfasi d'amore diciamo: Ci ama e la dobbiamo amare. E mentre l'amiamo facciamo sfoggio di tali doni e grazie, da far stupire Cielo e terra.

Ciò facemmo con la nostra Regina, sfoggiammo tanto; ma sai tu che significa questo nostro sfoggiare? Guardiamo Noi stessi e vogliamo dare ciò che siamo e ciò che possediamo. La dissomiglianza ci metterebbe in pena, e la creatura, vedendosi dissimile da Noi, non starebbe con Noi con quella fiducia di figlia e con quella padronanza di [5] quando si possiedono gli stessi beni, gli stessi doni. Questa disparità sarebbe un ostacolo per formare una sola vita e per amarci con un solo amore, mentre il vivere nel nostro Volere Divino è proprio questo: una sola Volontà, un solo amore, beni comuni, e [per] tutto ciò che potrebbe mancare alla creatura diamo del nostro, per supplirla in tutto e poter dire: ciò che vogliamo Noi, vuole essa; il nostro amore ed il suo sono uno solo, e come l'amiamo Noi, essa ci ama.

Figlia mia, ci mancherebbe la forza di non elevare la creatura che vive nella nostra Volontà al livello della nostra somiglianza e a farle possedere i nostri beni! Tanto è vero, che la mia Madre Celeste, siccome viveva [nel nostro Volere], possedeva la Vita del mio «Fiat» Divino [e] ci amiamo con un solo amore, amiamo le anime con un amore gemello. Ed è tanto il nostro Amore per Lei, che come Noi abbiamo la gerarchia degli angeli nel Cielo, la diversità degli ordini dei santi, con essere la Celeste Imperatrice [6] l'ereditiera della grande eredità della nostra Volontà, quando questo regno si formerà sulla terra, la gran Signora chiamerà i suoi figli a possedere la sua eredità e le daremo la grande gloria di farle formare la nuova gerarchia, simile ai nove cori degli angeli; sicché avrà il coro dei serafini, dei cherubini e così di seguito, come pure formerà l'ordine dei santi vissuti nella sua eredità, e dopo che li avrà formati in terra, li trasporterà nel Cielo, circondandosi della nuova gerarchia, rigenerati nel «Fiat» Divino, nel suo stesso amore, vissuto nella sua eredità.

Questo sarà il compimento dell'opera della Creazione, il nostro «consumatum est», perché abbiamo avuto il regno del nostro Volere nelle creature in virtù della Celeste Ereditiera, che voleva dar la vita per ciascuno per farlo regnare. Ed oh, come resteremo glorificati, felicitati, perché la Sovrana Signora avrà la sua gerarchia come l'abbiamo Noi, molto più che la nostra [7] sarà sua e la sua nostra, perché tutto ciò che si fa nel nostro Volere è inseparabile.

Se tu sapessi quanto ama le anime questa Celeste Regina! Essa, copia fedele del suo Creatore, guarda in se stessa e trova i suoi mari d'amore, di grazia, di santità, di bellezza, di luce; guarda le creature e vuol dare tutta se stessa con tutti i suoi mari, affinché possiedano la Mamma con tutte le sue ricchezze. Vedere i figli poveri, mentre la Madre è così ricca, e solo perché non vivono nell'eredità della Madre, è un dolore. Li vorrebbe vedere nei suoi mari d'amore, che amassero il loro Creatore come Lei lo ama, nascosti nella sua santità, abbelliti con la sua bellezza, pieni della sua grazia, e non vedendoli, se non fosse nello stato di gloria dove le pene non hanno luogo, per puro dolore sarebbe morta per ciascuna creatura che non vive nel Volere Divino. Perciò Lei prega incessantemente, mette in preghiera [8] tutti i suoi mari, per impetrare che la Divina Volontà si faccia come in Cielo così

in terra. È tanto il suo amore, che in virtù del nostro Volere si biloca in ciascuna creatura per preparare l'interno delle loro anime, se le affiata al suo cuore materno, se le stringe fra le sue braccia, per disporle a ricevere la vita del «Fiat» Supremo, ed oh, come prega la nostra Maestà adorabile in ciascun cuore, dicendoci: «Fate presto, il mio amore non può più contenersi, voglio vedere vivere i figli miei insieme con Me in quella stessa Volontà Divina che forma tutta la mia gloria, la mia ricchezza, la mia grande eredità; fidatevi di Me ed Io saprò difendere tanto i figli quanto la stessa Volontà vostra, che è pure mia». L'amore di questa Celeste Regina e Madre è insuperabile e solo in Cielo [*si*] ***conoscerà quanto ama le creature e che ha fatto per loro. E il suo atto più esuberante, magnanimo e grande è volere che possiedano il regno del mio Volere*** [9] ***come lo possedeva Lei, ed oh, che farebbe questa Celeste Signora per ottenere l'intento! Anche tu, unisciti con Lei e prega per uno scopo*** [*co*]***sì santo."***

2 Fiat 15 Agosto 1937

Chi vive nella Divina Volontà possiede in ogni suo atto la sua onnipotenza e il suo impero, pertanto tutto ciò che vuole lo fa volere da tutti e dallo stesso Dio. Vivere nella Divina Volontà è unità tra la creatura e Dio; i loro atti sono uno solo ed hanno lo stesso valore e lo stesso amore; Dio è il primo realizzatore degli atti di questa creatura.

Impero che posseggono gli atti fatti nella mia D. Volontà. Dio a capo degli atti di chi vive in Essa.

Il mio volo continua nel Volere Divino, ma le sue sorprese sono sempre nuove, investite di tale amore che si resta rapiti e con l'anima traboccante di gioia, [tanto] che si vorrebbe stare nascosti in Esso, senza più uscirne. *O Volontà adorabile, come vorrei che tutti ti conoscessero, ti amassero, ti facessero regnare e si facessero prendere nella tua rete d'amore!*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto: ***"Piccola figlia del mio*** [10] ***Volere, le sorprese, le novità, i segreti, le attrattive che*** [*Esso*] ***possiede sono senza numero, e chi entra in Esso resta rinnovato, magnetizzato, tanto che non può, né vuole uscirne; sento*** [1] ***il suo impero divino che lo investe, il balsamo celeste, che cambiando la sua natura lo fa risorgere a vita novella.***

Or, tu devi sapere che la mia Divina Volontà dà tale impero alla creatura che vive in Essa, che come fa i suoi più piccoli atti, sento [1] ***il suo impero. Se ama, sento l'impero del suo amore; se parla,*** [*la creatura*] ***sente*** [1] ***la sua forza creatrice; se opera, sente*** [1] ***l'impero*** [*e*] ***la virtù delle sue opere che si affollano intorno, e*** [*queste*]***, imperandola*** [2] ***col suo stesso impero, la portano ad ogni cuore per farla imperare e dominare su ciascuno. Sento il suo impero nell'atto della creatura e*** [*la mia Volontà*] ***si sente costretta a cedere ciò che vuole in quell'atto: se*** [*la creatura*] ***vuole amare, col suo atto ci fa amare e ci fa dare amore; se vuole che la nostra Volontà regni, col suo impero ci fa*** [11] ***giungere a pregare*** [3] ***che la ricevano. Un atto nel nostro Volere non si arresta, ci dice: «Sono atto tuo, devi darmi ciò che voglio». Si può dire prende in pugno la nostra potenza, la duplica, la moltiplica, ed***

[1] - In tutto questo paragrafo il soggetto di ogni frase, di ogni verbo, è ambiguo.

[2] - Cioè, *dominandola*. Il soggetto cambia in questa frase: *"le sue opere"*, e cambierà ancora.

[3] - Fa che le Divine Persone preghino, chiedano a Loro stesse: come il Figlio chiede al Padre, come *"lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili"* (Rom 2,26).

imperante non chiede, ma prende ciò che il suo atto vuole; molto più che nel nostro Volere Noi stessi non vogliamo che ci siano atti dissimili dai nostri, perciò siamo Noi stessi che ci facciamo imperare e dominare."

Gesù ha fatto silenzio ed io non so neppure dire ciò che mi sentivo, la mia mente era così magnetizzata dalle sue parole ed investita dal suo impero, che avrei voluto mettere la vita perché tutti la conoscessero.

Ed il mio amato Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, nulla c'è da meravigliare, quello che ti dico è la pura verità. La mia Volontà è tutto e può tutto, e non mettere nelle nostre condizioni chi vive in Essa non è del nostro Essere Supremo. Al più si può vedere*** [12] ***in Noi natura e per chi vive in Essa grazia, partecipazione, sfogo del nostro amore, Volontà nostra che così vuole che la creatura sia. E perciò vogliamo che viva nel nostro Volere, per fare che gli atti suoi e i nostri siano fusi insieme e suonino di un solo suono, di un solo valore, di un solo amore; e resistere ad un atto nostro non possiamo né vogliamo. Anzi, tu devi sapere che il vivere nel nostro Volere è unità, tanto che se la creatura ama, Dio sta a capo del suo amore, sicché l'amore dell'uno e dell'altra è uno solo; se pensa, Dio*** [è] ***a capo del suo pensiero; se parla, Dio è principio della sua parola; se la creatura opera, Dio è il primo attore, operante delle sue opere; se cammina, si mette a capo dei suoi passi. Perciò il vivere nella mia Volontà non è altro che la vita della creatura in Dio e quella di Dio in essa. Lasciare appartato dal nostro amore, dalla nostra potenza, dagli atti nostri chi*** [13] ***vive nel nostro Volere, ci riesce impossibile. Se una è la Volontà, tutto il resto va da sé, unità d'amore, di opere e di tutto. Ecco perché il vivere nel nostro «Fiat» Divino è il prodigio dei più grandi prodigi, mai visto né udito; è il nostro Amore esuberante, che, non potendo contenerlo, volevamo fare questo prodigio che solo un Dio poteva fare nella creatura, ma che ingrata non accettò. Ma Noi non abbiamo cambiato volontà, ad onta che siamo stati contrastati e*** [sia] ***represso il nostro amore, che ci fa spasimare. Useremo tali eccessi d'amore, tali industrie e stratagemmi, che giungeremo all'intento, che una sia la Volontà nostra con la creatura."***

3 [14] Fiat 23 Agosto 1937

La Divina Volontà è vita e perciò vuole sempre crescere nella creatura, portandola alla pienezza di tutti i suoi beni, ma per questo aspetta ad essere chiamata con attenzione e amore nei più piccoli atti della creatura. Tutte le opere di Dio sono in atto, la continua processione delle Divine Persone e le opere *"ad extra"* di Dio: chi vive nel Divin Volere vi assiste, riceve tutto e per tutto e tutti Lo glorifica e Lo ama.

Come la D. Volontà vuol crescere nella creatura e formare la sua pienezza. Come chi vive in Essa sta a giorno di tutte le opere del suo Creatore, il quale la fa posseditrice di tutte le opere divine.

Mi sento nelle onde del Volere Divino, che investendomi vogliono penetrare [di] più nel fondo dell'anima mia, per farsi conoscere e farmi sentire la sua vita, le sue gioie celesti, i beni immensi che vuol dare a chi vuole vivere insieme con Lui.

Ed il mio amato Gesù, che pare che con ansia stia aspettando per riprendere il suo dire sul "Fiat" Divino, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, come sono contento quando vedo l'anima disposta a voler ascoltarmi e ricevere il gran dono di cui la mia parola è portatrice! Io non parlo mai se non vedo l'anima disposta, perché se non è

disposta, la mia parola non può* [15] *consegnare il dono di cui essa è generatrice. Ora, tu devi sapere che quanto più cerca la creatura la mia Volontà, la vuole conoscere, l'ama* [e] *non se la fa sfuggire in tutti gli atti suoi, tanto più cresce la sua pienezza. Basta per farla crescere un'attenzione in più, un sospiro, un desiderio di volere la sua Vita: oh, come cresce mirabilmente, e la sospinge tanto in alto, fino a* [*farla*] *giungere alle altezze delle sfere divine e conoscerne i più alti ed intimi segreti. La mia Volontà è vita e come vita non vuole arrestarsi, ma vuole sempre crescere e per crescere aspetta il più piccolo atto, un invito amoroso della creatura, molto più che non vuole crescere per forza, ma vuole che anch'essa debba volere che sempre cresca la mia Volontà e formi la sua pienezza.

Ora, come cresce la sua pienezza, così cresce la forza divina nell'anima, la santità, la bellezza, la felicità, la conoscenza,* [16] *la pienezza dei beni innumerevoli che possiede il mio «Fiat» Divino. Vedi dunque che significa un atto in più, un sospiro, un volerla, un chiamarla? Acquistare più forza divina, abbellirsi di più; ma tanto, che Noi stessi restiamo rapiti, la guardiamo e riguardiamo e riconosciamo in essa la nostra forza, la nostra bellezza, ed oh, come l'amiamo! Ci sentiamo felicitare di più, perché essa è per Noi la portatrice delle nostre gioie, dei nostri beni. Innanzi a questa creatura il nostro amore si gonfia, straripa da Noi, si versa tanto in essa da riempirla tutta, fino a formarle intorno e dentro di sé il nostro labirinto d'amore, il quale le dà le ansie, i desideri ardenti di far crescere la pienezza della nostra Volontà.

Figlia mia, c'è gran differenza tra chi è tutto attenzione, tutt'occhi, tutto cuore, perché vuole la mia Volontà, e chi la vuole ma senza grande attenzione. [*Questi*] ***pare che non hanno occhi per guardarla in tutte le cose,* [17] *cuore per amarla e voce per chiamarla; forse questi posseggono la mia Volontà in piccola parte, quindi la sua pienezza è da loro lontana."***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta nelle onde eterne del Divin Volere, tanto che la mia povera mente non sapeva uscirne, e mi sentivo di dire: *"Gesù, basta per ora, la mia mente non può più contenere ciò che Tu vuoi dirmi"*.

Ed il dolce Gesù mi ha messo la sua mano alla fronte e ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, ascoltami ancora, dove può giungere l'anima che vive nella nostra Volontà. Essa la mette a giorno di tutte le opere nostre. Il nostro Ente Supremo tiene sempre in atto continuo tutte le opere sue; per Noi il passato e il futuro non esistono, sicché il Padre Celeste genera continuamente suo Figlio e tra il Padre ed il Figlio procede lo Spirito Santo. Questa è vita in Noi ed è come il palpito e il respiro che forma la nostra vita: generare e procedere continuamente. Ci mancherebbe la vita se ciò non fosse,* [18] *come mancherebbe la vita alla creatura se non avesse un palpito e un respiro continuo. Ora, in questo generare e procedere continuamente vengono formate gioie immense, felicità e contenti tali che, non potendoli contenere dentro di Noi, straripano fuori e formano le gioie e la felicità di tutto il Cielo. Dai beni immensi che produce la generazione continua del Verbo e il procedere dello Spirito Santo, straripò la sontuosità e la magnificenza della macchina di tutta la Creazione, la creazione dell'uomo, il concepimento della Vergine Immacolata e la discesa del Verbo sulla terra. Tutto questo e altro è sempre in atto nel nostro Essere Divino, come è

sempre in atto che il Padre generi suo Figlio e proceda lo Spirito Santo.

Ora, chi vive nella nostra Volontà è spettatore di questi prodigi divini e sente ridarsi dal Padre il Figlio che sempre genera, lo Spirito Santo che sempre procede, ed oh, i contenti, l'amore, le grazie che riceve! E ci dà la gloria **[19]** [*per*]***ché sempre generiamo. Nel nostro Volere*** [*questa creatura*] ***trova in atto la Creazione e le diamo con diritto tutti i beni di essa ed è la prima glorificatrice di tante cose che abbiamo creato; trova in atto la Vergine concepita, i suoi mari d'amore, tutta la sua vita, e la Vergine la fa posseditrice ed essa prende e ci glorifica*** [*per*] ***il gran bene che facemmo nel creare questa celeste creatura; trova in atto la discesa del Verbo, la sua nascita, le sue lacrime, la sua vita palpitante ancora, le sue pene, la facciamo posseditrice di tutto ed essa prende tutto, ci glorifica, ci ama per tutti e per tutto. Nel nostro Volere la creatura può dire: «Tutto è mio, anche lo stesso Dio, come è mia la Divina Volontà». Perciò essa sente il dovere di glorificarci e*** [*di*] ***amarci in ogni cosa e per tutti.***

Non dare ciò che abbiamo fatto e facciamo a chi vive nel nostro Volere ci riesce impossibile, il nostro amore non lo sopporterebbe, ci metterebbe **[20]** ***in pena; molto più che Noi nulla perdiamo col dare, anzi ci sentiamo più glorificati, più felicitati*** [*dal fatto*] ***che le creature vivano con Noi, siano a giorno delle opere nostre e ne siano posseditrici. Poter dire «ciò che è nostro e tuo» è la nostra più grande felicità, le disunioni non apportano mai bene, il «tuo» e il «mio» spezza l'amore e produce l'infelicità. Nella nostra Volontà non esiste la disunione, il «tuo» e il «mio», ma tutto è nostro e sommo accordo."***

4 Fiat 29 Agosto 1937

Gli atti di chi vive nella Divina Volontà sono la materia prima in cui Dio plasma il suo modello divino; ma chi non vive in Essa reprime il suo Amore e non gli permette di formare le sue opere. Dio riempì di doni la natura dell'uomo; la volontà è lo spazio dove Dio vuole mettere la Sua e fare la sua dimora.

Come Dio vuol vedere la sua vita in chi vive nella sua Volontà, che giunge a farsi suo modello. Doni che Dio dà alla creatura. Lo spazio dell'umano volere, stanza divina delle meraviglie di Dio.

Il mio volo nel Volere Divino continua. Le sue attrattive, i suoi modi affascinanti, si fanno più insistenti; il suo voler vivere nell'anima è tanto, che si atteggia ora a preghiera, ora a supplica, ora a promessa, fino a prometterle **[21]** nuovi doni più belli ed inaspettati, purché lo faccia regnare, e solo chi [è] ingrato può resistere a tante sue premure. Ma mentre la mia mente era affollata da tante suppliche e sospiri del "Fiat" Divino, il mio dolce Gesù, la cara mia vita, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà, come se volesse dare sfogo al suo amore, mi ha detto:

"Figlia benedetta della mia Volontà, se tu sapessi in quale labirinto d'amore ci mette chi non vive nel nostro Volere! Posso dire che [*in*] ***ogni atto che fa,*** [*in ogni*] ***parola, pensiero, palpito e respiro,*** [*in*] ***cui non vediamo scorrere la vita del nostro Volere, il nostro amore viene represso, sente un dolore, dà in singhiozzo di pianto, geme e sospira, perché non trova nella creatura la sua vita, l'atto suo, il suo palpito, la sua parola, la santità della nostra intelligenza, e vedendosi messo fuori e come da parte, da dentro e da tutto ciò che fa la creatura, sente il suo amore spento, legarsi le braccia, e sente*** **[22]** ***che non può svolgere il suo lavorio in essa. Figlia mia, che***

dolore! Poter dar vita e non darla; poter parlare nella parola umana e ridursi al silenzio, perché la creatura non le dà il posto nella sua parola; poter amare col nostro amore nel suo cuore e non trovare il posto dove metterlo, oh, come resta inceppato e senza vita il nostro amore, per chi non vive nella nostra Volontà.

Ora, tu devi sapere che quando l'anima fa un atto nella nostra Volontà Divina, Dio si fa modello e l'atto diventa materia per ricevere il modello divino. Sicché la nostra più che paterna bontà è tutta attenzione per vedere tutto ciò che fa chi vive nel nostro Volere, e come [l'anima] *sta per pensare, parlare, operare, così vi suggella il modello della sua Sapienza, il modello della sua Parola creatrice e la santità delle sue opere. È tanto il nostro amore, che vogliamo farci vita della sua vita, palpito del suo cuore, amore del suo* [23] *amore. È tanto il nostro delirio d'amore che vogliamo fare i nostri facsimili, e solo con chi vive nel nostro Volere possiamo ottenere l'intento, non ci mancherebbe la materia adatta a ricevere il nostro modello."*

Dopo ciò ha soggiunto con un'enfasi ancora più forte:

"Figlia mia, è tanto il nostro amore, che non facciamo altro che dare continui doni alla creatura. Il primo dono fu tutta la Creazione, poi venne la creazione dell'uomo. Quanti doni non gli demmo? Doni d'intelligenza in cui mettemmo il modello, lo specchio della nostra Trinità Sacrosanta. L'occhio, l'udito, la parola, furono tutti doni che gli facemmo. E non solo gli demmo i doni, ma prendevamo la nostra parte creatrice e conservante per custodire questi doni, sempre in atto di darli. È tanto il nostro amore nel dare i nostri doni, che non ci distacchiamo dal dono che diamo, ma restiamo nel dono che abbiamo dato, per tenere più sicuro e [24] *custodito il dono che abbiamo dato. Oh, come è esuberante il nostro amore, come ci lega dappertutto! E mentre ci fa dare, non lascia il dono in balìa della creatura, perché non avrebbe virtù di conservarlo, e perciò ci offriamo Noi stessi a custodirlo, e per amarla di più ci mettiamo in atto di darlo continuamente.*

Che dirti poi, figlia mia, del gran dono che le facemmo nel creare la volontà umana nella creatura? Come prima [cosa] *creammo lo spazio e poi creammo il cielo, le stelle, il sole, l'aria, il vento e così di seguito, sicché lo spazio doveva servire per poter creare le altre nostre opere. Crearle e non sapere dove metterle non sarebbe stato opera degna della nostra Sapienza. Così, col creare l'umana volontà creammo lo spazio, il posto dove poter mettere il gran dono che facevamo all'uomo della nostra SS.ma Volontà. Questo spazio doveva servire alla nostra Volontà operante, in cui doveva mettere cieli più estesi, soli più fulgidi, e non uno solo,* [25] *ma* [tanti per] *quante volte operava. Quindi, la Creazione doveva servire all'uomo,* [ma] *questo spazio della volontà umana doveva servire al suo Dio per formarsi le sue delizie, per poter sempre operare e formarsi il suo* [ap]*poggio, il suo trono, la sua stanza divina. Gli facevo questo dono, gli formavo questo spazio per poter avere il luogo per conversare con lui e stare a tu per tu, in dolce compagnia; volevo avere il mio gabinetto segreto, il mio amore voleva dirgli tante cose, ma volevo l'appartamento dove parlargli, e il mio amore giunse a tanto, fino a darsi in balìa dell'uomo e l'uomo in balìa di Dio.*

Perciò amo tanto che viva nella mia Volontà, perché voglio ciò che creai solo per Me, reclamo il mio [ap]*poggio, il mio trono, la mia stanza divina.*

Perciò, fino a tanto che l'uomo non ritorna nella mia Volontà Divina e [*non*] ***mi dà il mio posto regio nella sua, Io non posso compiere la Creazione. Abbiamo tante altre belle cose da fare nel nostro*** **[26]** ***spazio dell'umano volere, tante altre cose da dire, e non possiamo né fare né dire, perché mancando la nostra Volontà troviamo il nostro spazio ingombrato, quindi non abbiamo dove mettere le nostre opere, e se vogliamo parlare non ci capirà né avrà udito per ascoltarci. Perciò faremo prodigi mai uditi per riacquistare ciò che è nostro, lo spazio e la nostra stanza divina. Tu prega e soffri perché riacquisti ciò che è mio, e mai negarmi lo spazio del tuo umano volere, affinché il mio amore si sfoghi e le mie opere ritornino a continuare l'opera della Creazione."***

5 Fiat 6 Settembre 1937

La Creazione è fatta per essere abitazione dell'uomo e l'uomo per essere abitazione di Dio. Ogni uomo doveva possedere una Vita divina, nella quale Dio con la sua Volontà vuole parlare e operare nuovi prodigi. Senza di Essa l'uomo è senza scopo, senza vita, e impedisce l'Amore di Dio. Fare la propria volontà è perdere la Divina e fare la Divina Volontà è perdere il volere umano.

Scopo della Creazione, vita parlante e operante di Dio nella creatura.
Chi è la sua parola, la D. Volontà. Come chi fa la propria volontà si gioca la Divina.

Sono tra le braccia del Volere Divino, il quale mi ama tanto che non vuole che scenda dalle sue **[27]** braccia più che paterne, per custodirmi e crescermi come Lui vuole e [a Lui] piace, e se mi sente dire che io lo amo, oh, come festeggia e mi forma intorno mari del suo amore, che in ogni istante mi dicono ***"ti amo, ti amo".*** Ed il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia e trovandomi nelle braccia del suo Volere, tutto contento mi dice:

"Figlia mia benedetta, come amo trovarti sempre tutta abbandonata in queste braccia! La tua sorte è assicurata, vivrai dello stesso nostro cibo, avremo beni comuni.

Tu devi sapere che [*lo*] ***scopo unico per cui creammo la Creazione fu proprio questo: la Creazione doveva servire come abitazione dell'uomo e l'uomo doveva servire come abitazione nostra. Volevamo formare tante nostre vite per quante creature uscivano alla luce del giorno; ognuna di esse doveva possedere la nostra vita, ma vita parlante e operante, né sappiamo stare dove stiamo senza dire nulla e senza operare. Se ciò fosse, sarebbe formarci tante carceri che ci imporrebbero il silenzio e l'inutilità. Il nostro Ente Supremo*** **[28]** ***parla e opera; la parola chiama l'opera, l'opera manifesta chi siamo Noi e ci forma tale beatitudine e gioia, da rendere felici Noi e tutti quelli che convivono con Noi, sicché ogni nostra parola e opera sono una nuova gioia e felicità che ci creamo. Ecco perché vogliamo formare nell'uomo la nostra vita parlante e operante,*** [*per*]***ché dovevamo formare tali meraviglie del nostro Essere Divino da creare nuove e sempre più belle creazioni, volevamo sfoggiare e dare il corso a ciò che possiamo e sappiamo fare ed il corso alle nuove gioie e felicità, e dove tutto questo? Nella nostra abitazione dell'uomo.***

Ma vuoi sapere tu chi è la nostra parola? La nostra Volontà. Essa è l'operatrice delle nostre opere, la narratrice del nostro Essere Divino, la portatrice e la conservatrice della nostra vita nella creatura. Senza di Essa

Noi non ci muoviamo dal nostro trono, né formiamo vita in nessuna abitazione. Vedi la grande necessità che si possieda e si viva nella nostra Divina Volontà, [29] *perché con Essa possiamo far tutto, mettere fuori le nostre opere più belle, mantenere in vigore il nostro scopo, formare del nostro Essere quante vite vogliamo. Senza di Essa tutto è inceppo, resta inceppato il nostro amore, la nostra potenza,* [vengono] *arrestate le nostre opere; si può dire che restiamo il Dio muto per le creature. Che ingratitudine, che delitto, ridurci al silenzio! E mentre volevamo onorarli con la nostra vita in loro, come abitazione delle nostre delizie e meraviglie, ci hanno respinto non dandoci la libertà di formarla, ed in luogo nostro hanno dato l'abitazione alle passioni, al peccato e ai vizi più brutti.*

Povero uomo, senza la nostra Volontà, senza scopo divino! Sarebbe come se volesse vivere senza respiro, senza palpito, senza circolazione di sangue, [cose] *che sono le fondamenta della vita umana; che vita farebbe egli mai? Non sarebbe uccidersi d'un colpo? Tale sarebbe la nostra vita nella creatura,* [30] *senza respiro, senza palpito, senza moto, senza parola, sarebbe una vita straziante, opprimente, che finirebbe col morire. È vero che con la nostra potenza ed immensità coinvolgiamo tutti, ci troviamo in tutti e dappertutto, ma mancando il nostro Volere Divino in loro non ci sentono mai parlare, non comprendono nulla del nostro Essere Supremo. Vivono nella nostra immensità, perché nessuno può sfuggire da Noi, perciò non si sentono figli nostri, ma come estranei da Noi. Che dolore! Avere da dire tante cose e tacere, poter operare chissà quante meraviglie e non poterle fare, perché la nostra Volontà non regna in loro.*

Eppure il nostro amore è tanto che non si arresta. Siamo tutt'occhi per guardare chi vuole vivere in Essa, tutt'orecchi per ascoltare chi la chiama a vivere in sé, tutt'amore per poggiare il nostro grande amore sul piccolo amore della creatura, e non appena la vediamo disposta formiamo la nostra vita parlante e le narriamo [31] *la storia della nostra Volontà, la lunga storia del nostro eterno amore, quanto la amiamo, i nostri sospiri di voler essere amati. Perché tu devi sapere che quando Noi amiamo e non troviamo chi ci ama, il nostro amore non ha dove poggiarsi per essere riamato, quindi va errante, delira, smania, e se non trova anche un piccolo «ti amo» di creatura dove poggiarsi, si ritira in Noi, dove abbiamo il nostro centro d'amore, ma con tale dolore che è incomprensibile a mente creata. Le pene dell'amore non riamato sono inenarrabili, sorpassano tutte le altre pene. Noi vogliamo dare sempre, stiamo in atto continuo di dare, ma vogliamo trovare la volontà* [della creatura] *che voglia ricevere, un suo desiderio, un sospiro, che formino il luogo, i piccoli* [ap]*poggi dove dobbiamo poggiare la nostra Volontà e ciò che vogliamo dare e fare. Questi desideri e sospiri sono come orecchie che ci ascoltano, occhi che ci guardano, cuori che ci amano, menti che ci comprendono, e se* [32] *non troviamo questi piccoli* [ap]*poggi, non possiamo darle nulla ed essa resta cieca, sorda, muta e senza cuore; quindi la nostra vita viene messa in fuga, ricoverandosi nelle nostre regioni celesti."*

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà; mi sentivo tutta investita e pregavo il mio caro Gesù che mi aiutasse e mi tenesse chiusa nel suo Cuore, affinché vivessi e non conoscessi altro che solo il suo Volere Divino. E Lui, ritornando, ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, tutto il bene della creatura sta legato alla mia Divina Volontà. Se da questa si scioglie, tutti i suoi beni sono finiti. Tu devi sapere che ogniqualvolta si fa l'umano volere, si gioca [4] la Divina con tutti i suoi beni, quindi si perde tutto il bello, tutto ciò che è santo e buono, onde è una perdita incalcolabile. La povera creatura viene gettata nella miseria più squallida, perde i diritti a tutti i beni, viene investita da [33] ***tale infelicità che non le dà mai pace, e se pare che ha qualche bene, è apparente e finisce per torturarla [5]. Invece, ogniqualvolta decide con tutta fermezza di fare la mia Volontà Divina, si gioca [4] l'umano volere, le miserie, le passioni, si gioca tutti i mali, i miseri cenci, le vesti sporche che le aveva formato l'umana volontà. Che perdita felice! Perdere i mali, le miserie è gloria, è vittoria, è onore; ma perdere i beni è viltà e disonore. Vedi dunque: se la creatura vuole, può rifarsi della grande perdita che ha fatto della mia Volontà col fare la sua, molto più che avrà in suo aiuto la nostra potenza, il nostro amore e la nostra stessa Volontà. Con acquistare di nuovo i diritti a tutti i beni, tutti la difenderanno per rifarsi del gioco perduto."***

6 [34] Fiat 12 Settembre 1937

La stessa Divina Volontà fa conoscere le sue verità per mezzo di chi le dà la sua.
Ogni sua verità, che porta in sé un bene, è un dono prima concepito nel Seno di Dio e poi dato a chi è pronto ad accoglierlo. Ogni sua parola è uno sfogo d'amore, e chi è viatore, permettendo a Dio di parlare, Gli fa riempire di nuovo amore e gloria Cieli e terra e quanti vi abitano. Il bene della conoscenza.

Come le verità sono i più gran doni che Dio ci fa. Parto Divino, smanie e deliri di voler vederci possessori dei suoi doni, sfogo d'amore la sua parola. Il gran bene d'un atto fatto nella sua D. Volontà.

La mia povera mente è come assediata dalla Divina Volontà. Vuol dire tanto delle verità che le appartengono, che io non posso contenerle, perché la mia capacità è troppo piccola e sono costretta a dire: *"Basta, Gesù, per ora, Tu ne vuoi dire tanto ed io sono incapace di ritenerle, né saprò dirle tutte, molto meno scriverle come Tu vuoi".*

Ed il mio dolce Gesù, compassionando la mia piccolezza, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, non temere, la tua piccolezza si perde nella mia Volontà e non sei tu chi deve manifestare le sue verità, ma Essa stessa prenderà l'impegno di farsi narratrice di quello che vuole far conoscere; perciò*** [35] ***investirà la tua mente, si farà parola sulle tue labbra e farà conoscere chi Essa sia. Certo che da*** [*sola*] ***non puoi, ma purché ci dia la tua volontà nella nostra, Noi aggiusteremo tutto e faremo conoscere quello che vogliamo dire.***

Tu devi sapere che quando vogliamo fare un bene alle creature, dire una verità, che è il più gran bene che possiamo dar loro, perché col dirla ne facciamo dono, prima lo maturiamo nel seno della nostra Divinità, e quando non possiamo più contenerlo [*lo diamo*], ***perché il nostro amore è tanto che vuol vedere le creature*** [*in*] ***possesso*** [*di*] ***quel dono,*** [*il*] ***che ci fa dare in smanie, in deliri, giunge a farci languire, perché vuol vedere quel bene trasmesso a loro.***

---

[4] - Cioè, *"mette a repentaglio, perde per propria colpa"*.
[5] - Luisa dice: *"che la finisce di torturare"*.

Ci troviamo nelle dolorose condizioni di una povera madre, che avendo formato il suo parto, se non lo mette alla luce si sente morire. Noi non possiamo morire, ma se il bene che vogliamo dare come parto nostro non lo** [facciamo] **uscire alla luce, il nostro amore dà [36] in tali eccessi che, se** [lo] **potessero vedere le creature, comprenderebbero come sa amare un Dio e in quali strettezze ci mettono quando non ricevono il bene che vogliamo dar loro. Perciò quando troviamo chi lo riceve confermiamo il dono, facciamo festa e ci sentiamo vittoriosi del bene che gli abbiamo dato; e questo, perché avendolo ricevuto una sola creatura, il nostro parto, uscito con tanto amore, da se stesso si farà strada, girerà per tutte le creature e con la sua virtù generativa rigenererà tanti altri parti, riempirà tutto il mondo, e Noi avremo la grande gloria di vedere il nostro dono, i nostri beni riempire Cieli e terra, e** [in] **possesso di chi lo vuole ricevere. Sentiremo dappertutto le voci amorose, le note del nostro amore parlante, che ci ricambiano il nostro amore represso,** [per]**ché non potevamo** [far] **uscire questo parto nostro se non trovavamo almeno una creatura che lo volesse ricevere. Per Noi il fare del bene è passione, il donare è il delirio continuo del nostro amore, e** [nel] **trovare chi lo riceve sentiamo [37] nel dono la vita nostra e il nostro riposo.

Quindi, chi si presta per prima a ricevere il nostro parto, la amiamo tanto che ci fidiamo di lei, la facciamo segretaria nostra, ed essa, nel vedersi tanto amata da Noi, prende l'impegno di amarci per tutti; ed oh, la gara che si forma tra essa e Noi! Tu devi sapere che ogni nostra parola è uno sfogo d'amore che facciamo con la creatura, sicché ogni parola detta sulla nostra Volontà Divina è uno sfogo d'amore che abbiamo fatto, e ricevendo refrigerio da questo sfogo abbiamo continuato a parlare, per formare la catena dei nostri sfoghi d'amore, perché era un amore represso che avevamo in Noi; e se tu sapessi che significa questo nostro sfogo d'amore, i beni che fa! Questo nostro sfogo d'amore riempie Cieli e terra, investe tutti, imbalsama le pene, si fa giorno nella notte della colpa, converte i peccatori, raddrizza chi zoppica nel bene, rafferma i buoni..., insomma, non vi è bene che non possa fare una nostra parola, che contiene [38] un nostro sfogo d'amore. Sicché il farci parlare è il bene più grande che si possa fare alle creature, e il nostro amore ricambiato e il dar vita divina alle creature è la più grande gloria che possiamo ricevere. Che cosa non può fare una nostra parola? Tutto, e chi è disposto ad ascoltarla, si può dire che dà vita alla nostra parola, perché Noi mai parliamo se non troviamo chi vuole ascoltarci. Perciò, chi ci ascolta ci ama tanto che ci sentiamo come se ci volesse dar vita in mezzo alle creature, e Noi gli diamo la nostra vita a sua disposizione. Onde sii attenta ad ascoltarci, facci sfogare in amore, perché molte volte, quando questi sfoghi d'amore non abbiamo con chi farli, questi sfoghi giustamente si convertono in giustizia."

Gesù ha fatto silenzio, ma chi può dire che cosa è rimasta nella mia mente? Non ho i vocaboli per ridirlo, perciò faccio punto e mi abbandono nelle braccia di Gesù per riposarmi insieme con Lui, che mi ama tanto e vuol [39] essere riamato, che mi dà tutto Se stesso per essere riamato come Lui mi ama.

Onde seguivo il mio giro nella Creazione, per rintracciare gli atti fatti dal Volere Divino [e] farli miei per poterlo riamare come mi ha amato; e giunta nella volta azzurra pensavo tra me: *"Questo cielo serve come volta agli abitanti della terra*

[e] *come pavimento agli abitanti celesti, quindi, siccome serve a tutti, tutti sono obbligati ad adorare Colui che con tanto amore ha creato questa volta celeste per darla a noi".* Quindi chiamavo tutti gli angeli, i santi e tutti gli abitanti della terra insieme con me, perché tutti uniti ricambiassimo in amore, in adorazione, [in] gloria e ringraziamenti il nostro Creatore, perché ci ha amato tanto che ci ha dato questo cielo. Nel Volere Divino io chiamavo, abbracciavo tutti, e come se fossero uno solo amavano insieme con me.

Il dolce Gesù è rimasto riamato e ferito da tante voci, e con amore indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia, è tanta la potenza*** [*di*] ***un atto*** [40] ***nel mio Volere, che dà dell'incredibile. Come tu chiamavi tutti, mi sono sentito riamato da tutti, e avendo tu una volontà libera e meritoria, come tu hai emesso il tuo atto, la mia Volontà ha sprigionato da Sé un amore, una gloria, una felicità maggiore, di cui tutti si sono sentiti investiti. Gli angeli e i santi sentono una gloria e*** [*una*] ***felicità maggiore e si sentono più riamati da Dio, e la terra riceve più aiuti, più grazie, a seconda*** [*del*]***le loro disposizioni. Tutti gli atti fatti nel mio Volere ricevono questo gran bene, perché la mia Volontà è di tutti e tutti hanno diritto a quell'atto; e siccome è atto di viatrice,*** [*nel*] ***quale corre il merito di tutto ciò che fa di bene, il merito diventa merito comune, quindi gioia, amore e gloria comune, e se tu sapessi che significa essere più riamati da Dio,*** [*quali*] ***gioie e gloria dà un Dio, oh, come saresti più attenta! Gli angeli*** [*e*] ***i santi che lo sanno sospirano la*** [41] ***tua chiamata per avere questo gran bene, e quando tu non li chiami, premurosi dicono: «Non ci chiama oggi?» Sicché tu stai in terra e il tuo merito corre in Cielo, per dare nuovo amore e nuova felicità ai celesti abitatori.***

Oh, come vorrei che tutti conoscessero che significa operare nella mia Volontà! Perché la conoscenza è come l'appetito, che fa desiderare e gustare il cibo che si mangia; invece, senza l'appetito si sente avversione per lo stesso cibo e non si gusta. Tale è la conoscenza: essa è la portatrice dei miei doni, del bene che voglio alle creature, è la conferma del possesso. Poi, la conoscenza genera la stima, l'apprezzamento delle mie verità, ed Io allora parlo quando so che le mie parole sono amate, ascoltate e apprezzate, anzi, quando vedo la stima [*e*] ***l'amore mi sento tirato dal mio stesso amore a manifestare altre verità. Se ciò non vedo, faccio silenzio e sento il dolore del mio amore represso. Ciò non me lo farai tu, non è vero?"***

7 [42] Fiat 20 Settembre 1937

L'Amore Divino non si ferma mai e si rivela e si dà sempre in modo nuovo a chi vive nel suo Volere, si fa piccolo nella creatura, per fare che tutto in essa sia divino e operi ed ami come Dio. Vivendo Dio in questa creatura, vuole imitarla nell'agire affinché a sua volta imiti Dio. Il Volere Divino fa in essa ciò che fa in Dio stesso, perché il suo Amore unifica Dio e la creatura e cancella ogni diversità.

Come la D. Volontà non si arresta mai e suggella col suo eterno amore tutto l'operato della creatura. Scambio d'imitazione e di Vita tra il Creatore e la creatura.

Il mio volo continua nel "Fiat" Divino, ed oh, come si mostra contento nel tenere la sua creatura nel suo grembo, [nello] stare sempre insieme e operare insieme con Lui! La sua compagnia lo rende più felice di quello che è, perché trova chi lo guarda, chi lo ama, chi vorrebbe rendergli la pariglia di essere tutta sua, come il Volere Divino lo è della creatura. Se ama, trova chi lo ama; se opera,

trova chi riceve [le sue opere]; se è offeso, trova chi lo difende, e molte volte gli fa cambiare la giustizia in grazie; perciò tutti gli stratagemmi d'amore li fa con essa.

Ma mentre la mia mente si perdeva nel Volere Divino, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto [43] amore mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, l'amore del mio Volere non si arresta mai, va trovando sempre nuovi ritrovati, invenzioni nuove d'amore, anzi giunge a chiudere chi vive in Esso negli intimi nascondigli dei suoi segreti amorosi e gli fa vedere la sua intima creazione di sempre nuovo e crescente amore, col quale mantiene comprensori e viatori come in un solo fiato d'amore, gli scopre nuovi arcani celesti della nostra Divinità, gli dà nuove notizie [*di*] ***dove può giungere la sua potenza amorosa, i suoi prodigi per chi vive in Esso; prende gusto di dirgli sempre cose nuove e dargli nuove sorprese d'amore, purché lo trovi nella sua Volontà.***

Anzi, senti che fa: si impiccolisce in esso, mentre resta immenso, e ama per dire: «Ah, la creatura mi ama come la so amare Io». E siccome nulla entra in Noi che non sia amore, questa mia Volontà, come impiccolita in essa, converte in amore tutto ciò che [*essa*] ***fa. Se prega, se adora, se opera, scioglie tutto in amore, e con una potenza tutta divina [44] la mia stessa Volontà conduce questi atti della creatura nel seno della nostra Divinità e prendono il posto nel nostro amore, e Noi questi atti li guardiamo come atti nostri e sentiamo in essi la preghiera eterna del nostro amore, la nostra adorazione tutta d'amore, le nostre opere eterne d'amore, ed oh, come restiamo glorificati e felicitati,*** [*per*]***ché la creatura può dirci: «La mia preghiera, la mia adorazione, i miei atti sono eterni, investiti del vostro eterno amore; tali me li ha resi la vostra Volontà Divina, quindi vi amo come Voi mi amate». Ed è proprio questa la nostra follia, il nostro delirio d'amore, che nella creatura vogliamo, che Noi facciamo*** [*e*] ***amiamo come facciamo e amiamo in Noi stessi. Ma solo la nostra Volontà regnante e operante in essa può giungere a tanto, perché Noi, se ci abbassiamo, non è per perdere il nostro Essere Divino nel finito, ma per innalzare la creatura nell'infinito,*** [*per*] ***darle del nostro e suggellare i suoi più piccoli atti, anche il suo respiro, il [45] suo moto, col nostro eterno amore, affinché sentiamo in essa il nostro respiro d'eterno amore, nel suo moto il nostro, che non si muove se non sprigiona amore. Perciò tutta la Creazione non fu altro che uno sfogo d'amore; volevamo affratellarci con le nostre opere, con le creature che mettevamo alla luce, per amarci con un solo amore. Figlia mia, quale dolore nel non essere stati capiti dalle creature, e quindi non possiamo avere il bene di dire loro Chi siamo, di farci conoscere, che non siamo altro che amore e vogliamo dare amore per ricevere amore; come vorrei che tutti lo sapessero!"***

Onde Gesù ha fatto silenzio come affogato nelle sue fiamme d'amore. Poi, come se avesse bisogno di sfogarsi ancora, ha ripreso sospirando, come se volesse incendiare tutto il mondo col suo Amore: ***"Senti, figlia mia, un'altra sorpresa più grande del nostro intenso amore e dove giungono i nostri deliri d'amore. Il nostro Ente Supremo ama tanto la creatura, che [46] giungiamo all'eccesso d'imitarla, ci impiccoliamo, ci chiudiamo in essa e vogliamo camminare coi suoi piedi, operare con le sue mani, parlare con la sua bocca, guardare coi suoi occhi, pensare con la sua intelligenza, palpitare e amare***

nel suo cuore. Sicché per fare tutto ciò che fa e come lo fa la creatura, vogliamo avere piedi, mani, bocca, occhi e cuore come li ha la creatura, e questo lo chiediamo ad essa come se Noi non fossimo i padroni assoluti; le diciamo: «amiamoci, Noi ti diamo del nostro e tu dacci del tuo». Perché il nostro Essere Supremo, essendo purissimo Spirito, è passo senza piedi, senza camminare si trova dappertutto; fa tutto, opera tutto senza bisogno di mani; è parola senza bocca; è luce, vede tutto senza occhi. Siccome l'amiamo assai, ci piace imitarla, ma questo è un ritrovato immenso del nostro amore, che solo un Dio può fare, per poter dire alla creatura: «tu devi imitarci, devi fare come facciamo». Le diciamo: «vogliamo imitarti [47] ***e fare come fai tu». Del resto è creatura nostra, opera delle nostre mani creatrici, uscita da Noi, da dentro la potenza del nostro amore creante; quindi non è meraviglia se vogliamo scendere in essa come per imitarla e fare quello che fa e come fa essa. Non è altro che onorare Noi stessi e dare maggiore importanza alle opere nostre. Ma questo lo possiamo fare nella creatura in cui regna la nostra Volontà. Tutto possiamo fare, sfoggiare in amore, imitarci a vicenda, perché*** [*in*] ***tutto si presta a fare ciò che Noi vogliamo; invece dove non regna possiamo dire: «non possiamo fare nulla».***

Ora senti un'altra sorpresa d'amore che dà dell'incredibile. Quando la creatura ci ha dato la libertà d'imitarla, ci ha dato vita in sé, ci ha dato i piedi, le mani, la bocca. Noi la chiamiamo alla nostra imitazione e, facendola entrare nel nostro Essere Divino, la potenza del nostro «Fiat»le dà il passo senza piedi e la fa trovare dappertutto, negli [48] ***angeli, nei santi, nella Celeste Regina, perfino nel nostro seno divino, ed oh, come siamo contenti! Non*** [*è*] ***più accerchiata dalla natura umana, ma libera insieme con Noi, e opera senza mani, parla senza bocca, ed oh, quante parole! Con la nostra parola ci dice la lunga storia del nostro amore e*** [*del nostro*] ***«Fiat» operante; sente in sé riversarsi la nostra eterna sapienza, ed oh, quante cose ci dice del nostro Essere Divino! Parla, parla sempre, ed oh, come godiamo nel sentirci narrare dalla creatura ciò che Noi siamo! Tanto che, presa dalle nostre stesse fiamme d'amore, sente il bisogno d'amarci senza cuore, perché il cuore ha i suoi limiti, mentre il nostro amore senza cuore non ha limiti, è immenso, e la creatura si sbarazza dal cuore e ama nel nostro amore infinito. Vedi, figlia mia? Si possono dare sorprese d'amore più belle di queste? Sentire il piacere, il gusto d'imitarla, fare ciò che essa fa, come pretesto*** [49] ***d'amore per chiamarla ad imitarci e a farle fare ciò che facciano Noi? Gli abissi del nostro amore sono tanti e, quel che*** [*è*] ***più, va trovando sempre nuovi ritrovati d'amore."***

Io non so dire che cosa sentivo nella mia mente, [quale] immensità di luce, che convertendosi in parole diceva tanti ritrovati d'amore del mio Creatore.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ascoltami ancora. Il nostro amore è tanto, che pare che non ci dà pace se non facciamo nuove invenzioni d'amore per amare e farci amare. Se ciò non facessimo, ci condanneremmo all'ozio, ciò che non può essere nel nostro Ente Supremo, perché siamo un atto continuato d'amore che sempre arde, di opere che non hanno mai termine. La nostra sapienza è tanta che fa sempre cose nuove. Ora,*** [*nella creatura*] ***dove regna la nostra Volontà ci chiudiamo in essa e diamo largo sfogo al nostro amore, accentriamo tutto ciò che abbiamo fatto, fac-***

ciamo e faremo, [50] ***ripetiamo nell'anima le nostre opere più belle, i nostri sfoghi d'amore, le nuove invenzioni della nostra sapienza, che ne sa fare tante, che alla creatura non è dato di numerarle tutte; ed oh, quante scene commoventi facciamo! Essa diventa il nostro teatro d'amore, il deposito delle nostre opere che mai cessano d'operare, il rifugio delle nostre delizie, gioie e felicità, il nascondiglio dei nostri segreti e arcani celesti, l'esposizione delle nostre svariate bellezze. Ma sai perché? Per godercele insieme, perché dove regna la nostra Volontà nulla deve mancare delle opere nostre. Essa ci accerchia nell'anima e ci fa fare ciò che facciamo in Noi stessi, e questo perché vogliamo che sappia Chi siamo Noi, che sappiamo fare, come amiamo. E per darle una prova più certa le diamo il nostro amore, la facciamo amare come amiamo Noi, affinché tocchi con le proprie mani come ama e sa amare un Dio, e per godercela*** [51] ***insieme le facciamo fare insieme ciò che facciamo Noi.*** [*Ciò*] ***non ti deve meravigliare, questa è la natura della nostra Volontà e del vero amore, unificare la creatura con Noi, amarla e farci amare come la amiamo. Le disparità non devono esistere, altrimenti sarebbe*** [*rendere*] ***infelice*** [6] ***la creatura, vedendo che Noi l'amiamo tanto ed essa no, che Noi sappiamo fare tante cose e che lei non sa far nulla. Povera figlia, starebbe nel nostro Essere Divino sotto il peso di una umiliazione profonda, come estranea, senza fiducia, come una povera innanzi a un ricco. Queste cose Noi non le sappiamo fare; se sta con Noi, ciò che è nostro deve essere suo. Il vivere nel nostro «Fiat» è unità, opere e gioie comuni, ed è questo che ci rende più felici e ci dà largo campo allo sfogo del nostro amore."***

8 [52] Fiat 26 Settembre 1937

Dio è per natura sempre in atto di voler dare, come sfogo e respiro del suo amore. Per farsi vita della creatura le dà in dono la sua virtù pregante, il suo amore, l'inseparabilità e unione con Dio ed ogni trionfo e vittoria. La vita di Dio nella creatura ripete in lei le sue opere divine che sono sempre in atto.

Come Dio dona sempre alla creatura senza mai cessare, doni che fa a chi vive nel suo Volere. La vita palpitante di Dio, la piccola vincitrice.

Il mio volo nel Volere Divino continua ed io resto stupita nel vedere che vuole sempre darmi, e siccome io sono piccola, né mi è dato di racchiudere in me la sua immensità, con una pazienza e [un] amore invitto aspetta che io racchiuda in me le verità che mi ha detto, corredate delle sue grazie, per farmi prendere possesso, e come mi vede posseditrice, subito si mette in atteggiamento di volermi dare e dire cose più sorprendenti. *Volontà di Dio, quanto mi ami, come potrò mai contraccambiarti?*

Ed il mio amabile Gesù, facendomi la sua solita visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia benedetta, è la nostra Divinità*** [53] ***che possiede per natura sua il voler sempre dare. Come tu possiedi il respiro che vuole sempre respirare anche*** [*se*] ***non lo volessi, così Noi possediamo l'atto continuo di sempre dare, e se la creatura ingrata non prende ciò che Noi diamo,*** [*esso*] ***resta intorno a Noi per decantarci la perfezione, la bontà, la santità, la liberalità del nostro Ente Supremo, come trionfo del nostro amore e di quanto***

[6] - Luisa dice *"infelicitare"*, termine inesistente.

amiamo la creatura, aspettando con una pazienza che solo Noi possiamo avere altre creature che prendano quello che le altre ci hanno respinto. Ed è tanto il nostro amore, che ci adattiamo a loro nel dare a poco a poco, perché [*la creatura*]***, essendo piccola, non può prendere tutto insieme quello che le vogliamo dare, ma il nostro dare deve essere continuo; ci sentiremmo come mancare, soffocare il respiro se non dessimo.***

Ora, la nostra Divina Volontà vuol essere vita della creatura, l'atto più grande, l'amore più esuberante che solo un Dio può e sa fare. Ora, per farsi possedere, [54] ***le fa dono della sua virtù pregante ed Essa si mette a capo per confermare il dono, e fa pregare tutte le cose create; s'impone sul nostro amore, potenza*** [*e*] ***bontà, e fa pregare il nostro amore, la potenza e bontà nostra, e tutti i nostri attributi pregano. Anche la giustizia, la misericordia, la fortezza nostra si cambiano in preghiera, nessuno può mancare. Quando la nostra Volontà vuole che facciamo un atto e che si faccia un dono, tutto e tutti pieghiamo le ginocchia per fare ciò che vuole. Quando tutti hanno pregato, anche i nostri attributi divini, confermiamo il dono. La preghiera di questa*** [*creatura*] ***diventa universale e, ogniqualvolta prega, ha tale potenza, che tutte le cose nostre pregano, anche i nostri attributi, perché nel dono le è stato dato il diritto su tutti. Che cosa non si può ottenere con questo dono di preghiera? Si può dire che i Cieli si muovono, il nostro stesso Essere si sente avvinto e legato e cede.*** [7]

Al dono pregante, [55] ***passo a farle il dono dell'amore, e per confermarla nell'amore, ama con nuovo amore nel sole, nel cielo, nelle stelle, nel vento,*** [*per*]***fino nel nostro Essere Divino, in modo che acquista il diritto di amare tutti ed essere amata da tutti con un nuovo amore continuo; e se tu sapessi che significa essere amati con un amore sempre crescente e nuovo da tutti e avere il potere di amare con crescente e nuovo amore tutto! Poter dire al tuo Creatore: «Crescente e sempre nuovo è il tuo amore per me, crescente e sempre nuovo è il mio amore per Te». Questo amore sorpassa i Cieli, riempie la Patria Celeste e le sue onde vanno a scaricarsi nel nostro seno divino, ed oh, le meraviglie che succedono, tutti restano stupiti e glorificano il mio Volere Divino di un dono*** [*co*]***sì grande che dà alla creatura.***

Ora, come le facciamo il dono, così allarghiamo la sua capacità, in modo che essa comprende il dono che ha ricevuto e [56] ***fa uso del dono. Passiamo*** [*quindi*] ***a farle dono dell'inseparabilità, dell'unione con Dio, che giunga a sentire più la vita nostra che la sua. Dio diventa per lei il suo attore e spettatore, e lei resta la portatrice del suo Creatore, vivendo con la sua stessa vita, col suo amore e potenza. Con questo dono tutto è suo, ha diritto su tutto, e Noi, quando la vediamo posseditrice, aggiungiamo il dono di renderla trionfatrice di tutto, trionfatrice di se stessa, trionfatrice di Dio; tutto è trionfo in essa, trionfo di grazia, di santità, d'amore, e la chiamiamo la nostra vincitrice. Tutto le facciamo vincere, perché è dono che le abbiamo dato, e quando Noi diamo vogliamo vedere i frutti che il nostro dono contiene. Sicché*** [*ad*] ***ogni atto che fa nel nostro Volere,*** [*ad*] ***ogni parola, opera e passo, si formano tra essa e Noi tante distinte armonie, una più bella del-***

[7] - È la parola di Gesù: *"Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, la farò"* (Gv 14,13-14). "Nel suo Nome" significa "nel suo Volere".

l'altra, ci tiene sempre occupati, ed è tanto il nostro amore* [57] *che la circondiamo all'esterno di tutte le nostre opere* [e] *nell'interno la investiamo, ripetiamo tutti i nostri atti che sono stati portatori di vita, quindi, la vita della Regina, la vita del Verbo sulla terra, che fu un eccesso d'amore continuo che dava vita nuova a tutti. Perciò diamo sempre, non esauriamo mai. Chi vive nel nostro Volere è il pieno giorno delle opere nostre conti-nue, è la nostra vita che palpita e ripete gli atti nostri che stanno sempre in atto senza mai cessare. Quindi è il nostro trionfo, è la nostra piccola vincitrice, ed è questo il nostro delirio d'amore, che vogliano essere vinti dalla creatura. Quando essa vince, il nostro amore si sfoga e le nostre smanie e deliri trovano la vita nella creatura e si riposano."

9 [58] Fiat 3 Ottobre 1937

Dio ha fatto, non solo le cose create, ma gli atti che la creatura doveva fare, avendoli prima formato in Sé dall'eternità, plasmati dal suo Volere e nutriti del suo Amore, sorretti da una certa dose di tutti gli attributi divini, atti nuovi e distinti tra di loro. Se esistono è prova che verrà il Regno, ma la creatura deve conoscere i beni del Divin Volere. Questi atti coinvolgono tutte le opere di Dio e lo stesso Dio.

Prodigi della Creazione. Dose di potenza, di santità eccetera che Dio metteva fuori per amor dell'uomo. Gli atti fatti nel Fiat saranno sempre nuovi ed uno più dell'altro distinti e belli. Essi racchiuderanno tutto e formeranno i mari, le opere, i passi parlanti del loro Creatore.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione per rintracciare tutti gli atti del Volere Divino e farli miei, abbracciarli, adorarli e mettervi il mio piccolo *"ti amo",* per riconoscenza di quanto mi ha amato e ha operato per me e per tutti; ed oh, quante sorprese, quante cose nuove si comprendono, quanti segreti divini del loro Creatore contengono le cose create! Ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, vedendomi sorpresa mi ha detto:

"Figlia mia, le nostre opere sono sempre nuove e armonizzano con il loro Creatore. Passa tale armonia tra loro e Noi, che sanno sempre dire cose nuove di Colui* [59] *che le ha create, molto più che, essendo inseparabili da Noi, ricevono il nuovo contatto del nostro Essere Divino. Perciò tu, nel seguire gli atti del mio Volere Divino, trovi sempre nuove sorprese e comprendi cose nuove che le nostre opere posseggono.

Ora, tu devi sapere che quando [facemmo] ***uscire la Creazione dal seno della nostra Divinità, perché* «ab eterno» *già stava dentro di Noi, nel*** [farla] ***uscire fuori nel nostro «Fiat», in un mare d'amore mettevamo fuori tutto ciò che doveva fare la creatura. Sicché tutto uscì da Noi, ci facevamo porgitori di tutto ciò che essa doveva fare*** [8]***. Perciò tutta la Creazione è zeppa di tutte le opere che si devono fare, fino all'ultimo degli uomini, e sebbene invisibile agli occhi umani,*** [è] ***visibile e palpitante per Noi, e nella nostra Volontà forma una Creazione più bella della stessa Creazione, per cui è tanto il nostro amore* [60] *che, mentre occupa tutta l'atmosfera*** [9]***, la portiamo nel nostro grembo divino e, come*** [facciamo] ***uscire la creatura alla luce del giorno, così incominciamo a porgerle con le nostre mani creatrici quello che deve fare. Al principio di ogni atto che deve fare mettiamo per fondamento***

[8] - *"Siamo stati creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* (Ef 2,10).

[9] - Luisa intende dire *"lo spazio"*, in quanto sono opere che devono essere fatte appunto nello spazio e nel tempo.

la vita del nostro «Fiat» e per alimento dell’atto il nostro amore, perché Noi non facciamo nulla, né diamo nulla, se non ha per principio il nostro Volere e per alimento e corredo il nostro amore; non sarebbe opera degna della nostra Altezza Suprema porgere opere che non diano [10] di vita nostra e che non posseggano il nostro alimento, qual è l’amore. La Creazione tutta, con tutti gli atti che dovevano fare le umane generazioni, era un parto che «ab eterno» avevamo nel nostro seno divino, che non potendo più contenerlo il nostro amore, perché sentiva il bisogno di metterlo fuori, voleva sfogarsi, e siccome quando facciamo un atto, facciamo un [61] atto completo, quindi uscendo la Creazione [facemmo] uscire insieme tutto ciò che doveva fare la creatura. Il nostro «Fiat» Divino, racchiudendo tutto in Sé, Creazione e atti umani, si metteva in attesa [11] di [far] uscire la creatura alla luce del giorno per somministrarle gli atti che a lei appartenevano. Non è questo un amore esuberante, che solo un Dio poteva avere? Ordinare, formare gli atti e poi [far] uscire alla luce colei alla quale dovevano servire questi atti come formazione di santità, d’amore, di gloria, per sé e per Colui che l’aveva creata?

Ma ciò non è tutto, il nostro amore non si arresta mai. Come uscì questo parto nostro, mettevamo fuori di Noi una dose di potenza nostra per sostenere [la creatura] e gli atti suoi, armandoli e corredandoli di potenza divina, sicché ha la nostra potenza che la sostiene; mettevamo fuori la dose della nostra sapienza, [di] cui doveva essere animata la sua intelligenza e tutti i suoi atti; quindi, se nella creatura si vedono nuove scienze, nuove invenzioni, scoperte che danno dell’incredibile, è la nostra [62] sapienza che la investe. Come pure mettevamo fuori una dose d’amore, di santità, di bontà e di tutti i nostri attributi, per somministrarle l’amore, la santità, la bontà e così di seguito. La creatura non esisteva ancora e Noi eravamo occupati di lei, vagheggiavamo in lei la nostra potenza, sapienza, amore, santità e bontà; ci mettevamo a sua disposizione per farla quanto più bella potevamo e dirle: «Ci somigli in tutto, più bella non potevamo farti». Questo nostro mettere fuori le nostre qualità divine e tutti gli atti che l’uomo doveva fare, prima che venisse alla luce del tempo, fu per Noi un amore tanto intenso che dà dell’incredibile. Andavamo dicendo nel nostro delirio d’amore: «O uomo, quanto ti amo! Ti amo nella mia potenza, ti amo nella mia sapienza, nel mio amore, nella mia santità, ti amo nella mia bontà, negli stessi atti tuoi che farai; ti amo tanto che li metto tutti in aspettativa per te; [63] il mio Volere Divino a cui tutto affidammo, sta in atto di porgere le nostre doti divine e i tuoi stessi atti, che saranno già tuoi, come sfogo del suo amore per te».

Ma ciò non bastò al nostro amore; se potesse essere –ciò che non può essere– si renderebbe infelice. Ora, tu devi sapere che il nostro Ente Supremo possiede come in natura sua un atto sempre nuovo; perciò questi atti stabiliti per ciascuna creatura saranno nuovi e distinti uno dall’altro, distinti nella santità, sempre nuovi nella bellezza, uno più bello dell’altro, nuovi nell’amore, nella potenza, nella bontà. Sono atti formati e alimentati da Noi, quindi posseggono tutte le nostre caratteristiche, tutti belli, svariati nella santità, nell’amore, nella bellezza, ma l’uno non [è] come l’altro; saranno

---

[10] - Cioè, *“che non abbiano l’impronta, che non facciano percepire”*.

[11] - Luisa dice: *“sull’aspettativa”*.

essi l'ordine nostro, il tipo delle svariate nostre bellezze, la fecondità del nostro amore, l'armonia della nostra sapienza, come si vede nella Creazione, che tutte le opere nostre, tutte [64] *sono belle, ma il cielo non è sole, il vento non è mare, i fiori non sono frutti, ma, per quanto distinti tra loro, sono però tutti belli, anzi formano l'armonia delle svariate bellezze, vera immagine degli atti e delle stesse creature. Tu devi sapere che questi atti nella mia Volontà Divina formano un esercito di nuove bellezze, di nuovo amore e santità, che Noi solo* [a] *guardarli ci sentiamo rapiti e aspettiamo con ansia che vengano le creature, che possedendo il nostro Volere* [ne] *saranno corredate e* [li] *possederanno. Vedi come è certo che deve venire il suo regno sulla terra,* [per]*ché già ci sono gli atti, e allora si sprigioneranno da dentro di Esso come nobile esercito e si faranno possedere dalle creature.*

Figlia mia, dal mio «Fiat» uscì la Creazione, e nel mio Volere tutti e tutto mi deve ritornare come opera degna della nostra potenza. Allora resteremo pienamente glorificati, quando riconosceremo Noi stessi nella creatura [65] *e negli atti suoi. Tutto possiamo dare ed essa tutto può ricevere, purché regni il nostro Volere Divino; invece, se Esso non regna si forma un abisso di distanza tra lei e Noi e nulla possiamo darle.*

Ma non è tutto ancora, figlia mia; siccome è decisione ferma di dare il regno del nostro Volere alle creature, vogliamo che conoscano i beni che ci sono in Esso e dove possono giungere gli atti loro fatti nel nostro Volere Divino, perché se non conoscono i suoi beni, avremo tanti figli ciechi, sordi, muti, che non sanno parlare del loro Creatore e, non conoscendoli, neppure ameranno e apprezzeranno gli stessi beni che posseggono. Nel nostro Volere hanno tutti vista chiara, fino udito e parola animata dalla forza creatrice, quindi avranno una parlantina e avranno sempre da dire, [tanto] *che tutti resteranno stupiti e gli stessi Cieli per compiacimento si abbasseranno ad ascoltarli. I figli della mia Volontà saranno la gioia di tutti e i veri* [66] *narratori del loro Creatore. Solo allora troveremo chi sa parlare di Noi, perché non parleranno loro, ma la nostra stessa Volontà parlerà in loro, la quale è la sola e unica che può e sa parlare del nostro Ente Supremo. Perciò continua ad ascoltarmi.*

Come la creatura possiederà il nostro Volere, tutti i suoi atti, piccoli e grandi, umani e spirituali, saranno animati dalla mia Volontà, e animati da Essa si eleveranno tra il Cielo e la terra, investiranno e intrecceranno insieme il cielo, il sole, le stelle, la Creazione tutta; si eleveranno più su e investiranno tutti gli atti della Regina del Cielo, immedesimandosi con essi; avranno la potenza d'investire gli atti della nostra Divi-nità, le nostre gioie e beatitudini, quelle di tutti i santi. Quando avranno chiuso tutto nei loro atti, senza lasciare nulla fuori di essi, come vittoriosi si presenteranno innanzi alla nostra Maestà Divina e ce li offriranno come atti completi [ai] *quali nulla manca, ed oh,* [67] *quale sarà la nostra gioia, la nostra gloria, nel trovare in questi atti il cielo, il sole, tutti gli atti della Regina del Cielo, l'amore con cui ci amò, gli atti nostri, le nostre gioie, il nostro amore che mai cessa... Questi atti fatti nel nostro Volere Divino ci duplicano la gloria della Creazione, duplicano la gloria* [e] *l'amore che ci diede la Sovrana Regina, duplicano la nostra gloria e quella di tutti i santi. Basta dire che è entrata la nostra Volontà in mezzo, per dire tutto, e che racchiude tutto.*

Essa, dove entra, sa fare furore [12] ***d'amore, di gloria e di accentramento di tutto; del resto tutto è suo, perciò ha diritto su tutto.***

Ora, le meraviglie che formano nell'anima questi atti fatti nel nostro Volere sono indicibili. Il nostro «Fiat» Divino se ne serve per formare per mezzo di essi mari d'amore, ma non mari che mormorano, ma mari che parlano e parlano con tale eloquenza del nostro amore, che ci piacciono tanto che vogliamo stare sempre ad ascoltarli. Le sue voci sono ferite che ci manda, le sue parole sono dardi; ha sempre da dire sulla storia [68] ***del nostro amore, e siccome ci piace tanto, stiamo sempre attenti ad ascoltarla, perché nulla vogliamo perdere di ciò che riguarda il nostro amore. Com'è bello sentire che la creatura ha il nostro mare d'amore parlante, che parla sempre del nostro amore! Sicché la mia Volontà, essendo posseditrice di chi vive in Essa, ne fa di tutti i colori, forma le opere che parlano delle nostre opere, i passi che parlano delle nostre vie; insomma, siccome la nostra Volontà è parola, dove Essa regna dà la parola a tutto ciò che fa la creatura e ne forma un prodigio divino. Perciò non vi è cosa più grande, più santa, più bella e che più ci glorifica che il vivere nella nostra Volontà, né vi è bene maggiore di questo che possiamo dare alla creatura. Quindi sii attenta e seguimi, se non vuoi arrestare il mio dire."***

10 [69] Fiat 12 Ottobre 1937

Chi vive nella Divina Volontà non vuole né prende né comanda se non ciò che vuole Dio, ed è padrone di tutto ciò che appartiene a Dio. I suoi atti sono messaggeri tra il Cielo e la terra, sono veli umani che nascondono la Volontà Divina. Così li vede l'anima e così li vede Dio. Questo è vivere nell'unità, dandosi a vicenda Dio e la creatura con un amore sempre raddoppiato e crescente.

Per chi vive nel Voler D. le sue preghiere sono comandi, ed i suoi atti sono messaggeri tra il Cielo e la terra. Chi vive nel Voler [D.] tutte le cose diventa[no] per essa Volontà D.

Sono in balìa della Divina Volontà, sento le sue ansie, le sue smanie d'amore che vuol farsi conoscere, non per farsi temere, ma per farsi amare, possedere, immedesimarsi, per dire alla creatura: ***"Facciamo vita insieme, in modo che ciò che faccio Io*** [*lo*] ***farai tu. Sento che il mio amore mi dà il bisogno di vivere cuore a cuore, anzi con un solo cuore con te. Deh, non negarmi la tua compagnia. So che molte cose ti mancano per vivere insieme con Me, ma non temere, ci penserò Io a tutto, ti vestirò con le mie vesti regie di luce, ti armerò con la mia potenza, ti farò sfoggio del mio amore, facendoti scorrere nelle tue più intime fibre*** [70] ***la vita, l'amore della mia Volontà. Solo che tu lo voglia, tutto è fatto."***

Io sono rimasta sorpresa e pregavo che mi desse grazia di vivere di Volontà Divina, perché molto temevo me stessa. Ed il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, perché temi? Nella mia Volontà non ci sono timori, ma amore sommo, coraggio e fermezza, e decisa una volta non si sposta più, tanto che chi vive in Essa non prega, ma comanda, e lui stesso da padrone può prendere ciò che vuole, gli mettiamo tutto a sua disposizione, e questo perché tutto è sacro, tutto è santo in Essa; molto più che, vivendo nel nostro Volere, non vorrà, né prenderà, né ci comanderà se non ciò che vogliamo Noi; perciò i***

[12] - Cioè, "*provoca grande ed irrefrenabile entusiasmo*".

suoi comandi ci dilettano, ci fanno gioire, e Noi stessi gli diciamo: «Prendi, di', che altro vuoi? Quanto più prendi, più ci renderai felici».

Anzi, quando la creatura vuole la [71] nostra Volontà, tutti i suoi atti sono come tanti messaggeri tra il Cielo e la terra, scendono e salgono continuamente, facendo da messaggeri ora di pace, ora d'amore, ora di gloria, e a volte giungono a comandare la divina giustizia che si arresti, prendendo su di loro il suo giusto furore. Quanto bene fanno questi messaggeri! Quando li vediamo venire innanzi al nostro trono, riconosciamo Noi stessi in questi atti, che travestendoci dai veli umani degli atti della creatura nascondono la nostra Volontà, ma è sempre Essa, e compiacendoci diciamo: quanta arte d'amore ha! Si nasconde negli atti della creatura per non farsi conoscere, ma Noi la conosciamo lo stesso, e amando ancora Noi le facciamo fare ciò che vuole. Perciò questi atti li chiamiamo «atti nostri» e per tali li riconosciamo; solo che la creatura ci ha concorso e coi suoi atti le ha dato come le vesti per coprirsi, perciò essa è l'[ap]poggio dove la mia Volontà Divina, poggiandosi, si diletta [72] di svolgere la sua vita, facendo prodigi inauditi [e] nascondendosi nella creatura, come coprendosi delle sue spoglie. Molto più che la Creazione, le creature tutte, ebbero origine dal suo «Fiat», attore e spettatore di tutti i loro atti, [e la creatura] vive, cresce, è conservata in Esso, compirà la sua vita nel suo «Fiat» e volerà in Cielo in un atto voluto dal suo Volere. Quindi tutto è suo [13], tutti i diritti sono suoi, nessuno gli può sfuggire; la sola differenza [è] che chi vive in Esso fa vita insieme, lo conosce, sta a giorno di quello che fa, lo allieta con la sua compagnia, forma la sua gioia e la conferma di ciò che la mia Volontà vuol fare in lui. Invece, chi non vive in Esso non lo conosce, resta isolato e forma il suo dolore continuo."

Dopo ciò ha soggiunto con tenerezza d'amore indicibile: "Figlia mia benedetta, come è bello il vivere nel mio Volere! Questa creatura ci tiene sempre in festa, essa non conosce più nulla che solo la nostra Volontà e tutto [73] diventa per lei Volontà di Dio: il dolore [diventa] Volontà Divina; la gioia, il palpito, il respiro, il moto diventano Volontà Divina; i suoi passi, le sue opere, sentono i passi del mio Volere e la santità delle opere del mio «Fiat»; il cibo che prende, il sonno, le cose più naturali, diventano per essa Volontà di Dio; [in] ciò che vede, sente e tocca, vede, sente e tocca la vita palpitante del mio Volere. La mia Volontà la tiene talmente occupata ed investita di Sé, che gelosa neppure permette che l'aria non sia Volontà Divina.

E come per essa tutto è Volontà nostra, così per Noi: ce la sentiamo in tutto il nostro Essere Divino, nel palpito, nel moto; né sappiamo far nulla, né vogliamo far nulla senza colei [che] vive nel nostro Volere. Il nostro amore è tanto, che la facciamo scorrere in tutte le opere nostre ed insieme con Noi mantiene e partecipa al nostro Atto creante e conservante, sicché sta insieme con Noi a fare ciò che facciamo Noi e a volere quello che vogliamo Noi; né possiamo metterla da parte essendo una la Volontà che [74] possediamo, uno l'amore, uno l'atto che facciamo. Ed è proprio questo il vivere nel nostro Volere, vivere sempre insieme, fare una sola cosa; era questo il bisogno che sentiva il nostro amore, avere la compagnia della creatura, allietarci insieme, tenerla nel nostro grembo per felicitarci insieme,

[13] - Cioè, *del mio "Fiat"*.

e siccome la creatura è piccola, le vogliamo dare la nostra Volontà, per avere occasione di darle in ogni suo atto la nostra vita, l'atto nostro, i nostri modi, Noi per natura ed essa per grazia; e questa è la nostra gioia, la gloria più grande per Noi. Ti pare poco dare l'Essere nostro, che la creatura, non potendo contenerlo perché piccola, ce lo ridà di nuovo insieme con sé, e Noi di nuovo ritorniamo a darci? È un continuo darci a vicenda, e questo fa sorgere tale amore e gloria che ci sentiamo come ripagati da essa per averle dato la vita. Perciò in ogni cosa che fa, se non fa entrare la nostra Volontà, è uno strappo che sentiamo, un diritto che ci sentiamo togliere, una gloria, una gioia [75] ***che perdiamo. Quindi sii attenta e fa' che tutto diventi per te Volontà Divina.***

Oltre a ciò, ad ogni atto che la creatura fa nel nostro Volere Divino duplichiamo il nostro amore verso di essa. Questo nostro amore, come la investe, porta con sé la nostra santità, la bontà, la sapienza nostra, sicché resta duplicata nella santità, nella bontà, nella conoscenza del suo Creatore, e come Noi l'amiamo con amore duplicato, così essa ci ama con amore duplice, con santità e bontà duplicata. Il nostro amore è operativo, e come si parte dal nostro Essere Supremo per amare la creatura con duplice amore, così le dà grazia di amare Noi con amore sempre crescente. Non dare nulla di più ad un atto fatto così grande nella nostra Volontà ci riesce impossibile. Questi atti, possiamo dire, sono i rapitori del nostro amore, ci rapiscono la nostra santità e formano le vie per conoscere chi siamo Noi e quanto l'amiamo."

11 [76] Fiat 19 Ottobre 1937

Quando la Divina Volontà regna nella creatura, parla in ogni suo atto umano e vi forma il corrispondente atto divino, la sua Vita e le Tre Divine Persone.
Il vero amore incomincia dall'amare se stesso, come avviene nelle *"processioni"* della SS. Trinità: è dare se stesso per dare vita ad un altro simile a sé.

Come chi vive nella Volontà D. Essa forma la Trinità D. nella creatura.
Meraviglie dei suoi atti, come il vero amore comincia da se stessi.
La Volontà D. fecondatrice e seminatrice della Vita D. nelle anime

Il Volere Divino continua ad investirmi; sento in me il suo moto, che come si muove parla, ma con tale eloquenza, che se non facesse un prodigio per farsi intendere io non potrei ridire ciò che dice, anzi si adatta alla mia capacità, perché se parla, essendo la sua parola creatrice, vuole creare il bene che possiede la sua parola, e se io non lo intendessi non potrei fare mio quel bene, né porgerlo agli altri come proprietà del "Fiat" Supremo.[14]

Onde stavo impensierita: *"come può essere che il suo moto sia parola?"*

Ed il mio dolce Gesù, visitando la povera anima mia, tutto amore mi ha detto: ***"Figlia benedetta del Volere Divino, tu devi sapere che dove regna la mia*** [77] ***Volontà con la sua potenza creatrice il suo moto è parola, parla nelle opere, nei passi, parla nella mente, nel respiro; come vuole distendere il suo regno, così parla, per creare la sua vita divina in ciascun atto di creatura. Perciò ci vuole somma attenzione per sentire dove vuole iniziare i suoi***

[14] - Questo è il vero motivo delle correzioni grammaticali, ortografiche e sintattiche, introdotte nella presente trascrizione degli Scritti di Luisa, sempre migliorabili e al tempo stesso limitate nel massimo rispetto del pensiero e del dire di Luisa.

ammaestramenti. Con la potenza della sua parola investe l'atto umano, il respiro, il palpito, il pensiero, la parola umana, e vi forma la sua opera divina, il respiro, il palpito, il pensiero, la parola divina. Questi atti si elevano al Cielo, si presentano innanzi alla Trinità Sacrosanta. La nostra Divinità guarda questi atti e che cosa trova? Trova Se stessa riprodotta in questi atti, la sua Vita, la stessa Trinità SS.ma; guarda il prodigio della nostra Volontà, che con la sua potenza ha travolto la creatura, facendone la ripetizione della nostra vita, ed oh, come restiamo contenti, rapiti, perché troviamo in essa la santità che ci somiglia, il nostro amore che ci ama, l'intelligenza che [78] ***ci comprende, la nostra potenza e bontà che coi vincoli della nostra dolcezza ci trasporta ad amare il genere umano. Ci riconosciamo in essa e troviamo l'opera della Creazione, quale Noi la vogliamo. Uno solo di questi atti contiene tali meraviglie, che non trovano il posto dove potersi mettere, tanta è la loro grandezza. Solo nella nostra immensità trovano il posto dove poter rimanere, essi restano fusi coi nostri atti. Quale gloria non sarà la nostra e anche della creatura,*** [*per*]***ché i suoi atti, in virtù del nostro «Fiat», hanno il loro posto negli atti del suo Creatore? Oh, se tutti conoscessero che significa vivere nel Volere Divino e farlo regnare, farebbero a gara nel farsi investire, per fargli il ripetitore della vita divina."***

L'amato Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta immersa nel mare del Volere Divino e, come stupita, dicevo: *"Mio Dio, dove può giungere chi vive nel tuo Volere!"* E una folla di pensieri, come tante voci dicevano, dicevano, ma non [79] so ridirli; forse li saprò ridire quando sarò nella Patria Celeste, perché possiederò lo stesso linguaggio di lassù.

Onde, stando come preoccupata, il mio sommo Bene Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, tutto è possibile alla mia Volontà. Il vero amore, quando è perfetto, incomincia da Se stesso. Il vero modello è la Trinità Sacrosanta: il mio Padre Celeste amò Se stesso e nel suo amore generò suo Figlio, quindi amò Se stesso nel Figlio. Io, suo Figlio, amai Me stesso nel Padre e da questo amore procedette lo Spirito Santo.*** [*In*] ***questo amare Se stesso, il Padre Celeste generò un solo amore, una sola potenza e santità e così di seguito, vincolò l'unione inseparabile delle Tre Divine Persone. E quando creammo la Creazione amammo Noi stessi, sicché amammo Noi stessi nello stendere il cielo, nel creare il sole. Fu l'amore di Noi stessi che ci spinse a creare tante belle cose, degne di Noi ed inseparabili da Noi. E quando*** [80] ***creammo l'uomo, l'amore di Noi stessi si fece più intenso e, amando Noi stessi in lui, il nostro amore riprodusse la nostra vita e somiglianza nel fondo della sua anima. Non si può dare se non ciò che si ha, e siccome il nostro amore era perfetto, amando Noi stessi non ci potevamo separare da ciò che usciva da Noi. Ora, la nostra Volontà, volendo che la creatura viva in Essa per formare il suo regno, ama Se stessa, e amando Se stessa vuol dare ciò che possiede. E allora è contenta, quando forma la ripetizione della nostra vita, quando opera negli atti della creatura, e trionfante e vittoriosa, con somma nostra gloria e onore, ce la porta nel nostro seno divino per fare che Noi riconosciamo la nostra vita nell'operare di chi vive nel suo Volere. È proprio questo*** [*ciò*] ***che significa amare se stesso in ciò che*** [*si*] ***vuol fare e produrre: dare se stesso per poter formare un altro essere simile a sé. La nostra Volontà è la*** [81] ***fecondatrice e***

seminatrice della nostra vita e dove trova anime disposte ama Se stessa, col suo amore le feconda e vi semina i suoi atti divini, i quali, uniti insieme, formano il gran prodigio della vita divina nella creatura. Perciò lasciati in balìa della mia Volontà e fa' che faccia di te ciò che Essa vuol fare e saremo contenti tu e Noi."

12 Fiat 25 Ottobre 1937

La SS. Vergine fin dal primo istante ereditò la Divina Volontà, che formò in Lei le opere più belle e la Vita Divina; ma appartenendo al genere umano, Dio lo costituì erede di Lei e con diritto alla sua Eredità. Lei fece di sé un pegno prezioso perché tutti avessero il Regno, e l'Umanità SS. di Gesù ricomprò la Divina Volontà per darla come Eredità alle creature. Potenza e beni degli atti «figli del *"Fiat"* Divino».

La Sovrana Regina ereditiera della D. Volontà, quindi ereditiera della Vita Divina. Come formò di sé nelle mani creatici, un pegno prezioso. Un bene grande che contiene un atto nel mio Fiat.

Stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà e, giunta al Concepimento della Vergine SS.ma, mi son fermata per offrire alla Divinità la potenza, l'amore loro [15] che ebbero nel far concepire questa Celeste Signora, per ottenere che venga il suo regno sulla terra.

Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [82] ***come fu concepita questa Vergine Santa, così ricominciò la nostra festa col genere umano, perché fin dal primo istante del suo Concepimento ereditò la nostra Volontà Divina, la quale incominciò subito il suo lavorio divino nella sua bell'anima, ed in ogni palpito, pensiero e respiro di Essa, con la sua potenza creatrice formò prodigi incantevoli di santità, di bellezza, di grazia, che Noi stessi, che eravamo attori e spettatori insieme col nostro Volere Divino, restavamo rapiti e nella nostra enfasi d'amore dicevamo: «Com'è bella la creatura insieme col nostro Volere! Essa ci dà agio*** [16] ***di formare le nostre opere più belle e dà vita in sé alla nostra Vita ». Il nostro amore gioiva, festeggiava, perché era uscita alla luce del tempo la nostra ereditiera divina, l'ereditiera della nostra Volontà e della nostra stessa vita. E siccome in virtù della nostra Volontà operante in Lei era tutta nostra, esclusivamente nostra, guardandola sentivamo il nostro respiro, il palpito nostro, il nostro*** [83] ***amore che sempre arde e ama, i nostri moti nei suoi; la nostra bellezza traspariva nel muoversi delle sue pupille, nel gestire delle sue manine, nel dolce incanto della sua voce rapitrice. Ci teneva tanto occupati ed in festa, che neppure un istante potevamo distogliere da Lei i nostri sguardi, sicché era nostra, tutta nostra;*** [*la nostra Volontà*] ***per diritto era già sua e riconoscevamo in questa santa Creatura la nostra ereditiera divina; col possedere la nostra Volontà già ne aveva preso il possesso. Ora, questa Vergine Santa aveva la sua umanità, nella quale vincolava tutta l'umana famiglia quasi come membra al corpo, e come fu concepita Noi, per amor suo, guardando in Lei tutto il genere umano, demmo il primo bacio di pace a tutta l'umanità e la costituimmo erede della nostra ereditiera divina,*** [*a*] ***meno che qualche ingrato non volesse riceverla.***

Ora vedi dunque come è certo [*che*] ***il regno della nostra Volontà deve venire sulla terra, giacché esiste chi lo ereditò e, avendolo ereditato una*** [84]

---

[15] - Cioè, delle Tre Divine Persone.
[16] - Cioè, *"ci rende facile o comodo"*.

creatura che appartiene alla razza umana, tutte le creature acquistarono il diritto di poterlo possedere. Questa Sovrana Celeste, presa d'amore, fece di Sé un pegno nelle nostre mani creatrici, per fare che tutti ricevessero questo regno, e siccome questo pegno possedeva la vita della mia Volontà, conteneva un valore infinito che per tutti poteva impegnarsi. Che dolce e caro pegno era nelle nostre mani questa santa Creatura! Essa, col far scorrere la sua vita [e] ***i suoi atti nel nostro Volere Divino, formava monete divine per poterci pagare per quelli che dovevano ereditare il nostro «Fiat» Divino. Poi venne la mia Umanità, unita al Verbo Eterno, e con la mia vita, pene e morte sborsai il prezzo sufficiente per ricomprare questa nostra Volontà Divina e darla alle creature come eredità che le apparteneva. Un atto, un respiro, un moto nella mia Volontà contiene tale valore, che può comprare Cielo e terra e tutto ciò che vuole. Quindi sia Essa sola la tua vita e il tuo tutto."***

[85] Onde continuavo a sprofondarmi nel Volere Divino. Che forza rapitrice possiede! È tanta la dolcezza, le attrattive del suo incanto, che non si vorrebbe perdere neppure un respiro. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, i prodigi della mia Volontà sono inauditi. È tanta la sua potenza che, come la creatura opera nel mio Volere, chiama in atto ciò che ha fatto prima, lo unisce e ridona a ciascun atto il merito, il bene, la sua potenza, come se di nuovo lo stesse facendo, arricchendolo con tanta grazia e bellezza da formare l'incanto di tutto il Cielo. Poi, come celeste rugiada, investe tutti i santi e dà loro la nuova gloria e felicità che racchiude l'operato della creatura nella mia Volontà. Questa rugiada piove su tutti i viatori, affinché sentano la potenza [e] ***la grazia di Essa nei loro atti. Quante anime bruciate dalle passioni, dal peccato, da brutali piaceri, sentono la freschezza di questa rugiada divina e si tramutano nel bene! Un atto nella mia Volontà travolge*** [il] ***Cielo e*** **[86]** ***se non trova anime disposte che vogliano ricevere un tanto bene, si mette alla vedetta, spiando le circostanze, le occasioni, i disinganni della vita, per investirle, imbalsamarle e dar loro il bene che possiede. Gli atti nella mia Volontà non sono mai oziosi. Essi sono pregni di luce, d'amore, di santità, di dolcezza divina, e sentono il bisogno di dar luce a chi vive nelle tenebre, di dar amore a chi è freddo, di dare la santità a chi vive nel peccato, di dare la dolcezza divina a chi si trova amareggiato. Questi atti, veri figli del mio «Fiat» Divino, non si fermano mai, girano sempre e, se occorre, anche secoli, per dare il bene che posseggono, e siccome sono animati e armati dalla sua potenza, possono dire: «possiamo fare tutto, perché un Volere Divino, che può tutto, ci ha dato la vita»."***

13 **[87]** Fiat 31 Ottobre 1937

Un atto di Divina Volontà nella creatura è infinito e onnipotente, e abbraccia in sé tutti e tutto; sono fatti insieme dalla creatura e da Dio e formano il passaporto alle altre creature perché entrino nel Regno. Gesù e Maria hanno formato il passaporto ai primi figli del Regno, essendo per essi la loro vita. Tutti gli atti e tutte le cose devono essere occasioni per chiedere che la Divina Volontà venga a regnare.

Come un atto di Volontà D. contiene tale potenza [e] amore che se Dio non facesse un prodigio la creatura non potrebbe contenere quest'atto infinito. Il passaporto.

La mia povera mente continua a valicare il mare del Volere Divino. Mi pare che vuol dire sempre cose nuove di quello che vuole e può fare nella creatura dove Esso regna. E siccome il dolce Gesù prende molto diletto nel parlare della sua

Volontà, come vede la creatura disposta, che vuole sentire la sua storia, prende la prima parte di narratore per farla conoscere e amare.

Perciò, ripetendo la sua visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia, se ti volessi parlare sempre del mio «Fiat», avrei sempre cose nuove da dirti, perché essendo eterna la sua storia non finisce mai, né ciò che è in Se stesso, né ciò che può fare nella creatura. Ora, tu devi*** [88] ***sapere che un atto della mia Volontà nella creatura contiene tale potenza, grazia, amore, santità, che se il mio Volere non operasse un prodigio non lo potrebbe contenere, perché è un atto infinito e al finito non è dato di poterlo tutto abbracciare.***

Senti dove giunge il suo amore. Come la creatura si presta [*e*] ***la chiama nel suo atto, la mia Volontà Divina opera. Nell'operare chiama la sua infinità, la sua vita eterna, la sua potenza che su tutto s'impone, la sua immensità che chiama e abbraccia tutti e tutto. Nessuno si può mettere da parte nel suo operare. Quando ha racchiuso tutto, la mia Volontà forma la sua opera. Vedi dunque che cosa è un atto di Essa, un atto infinito, eterno, armato di potenza divina, immenso,*** [*tanto*] ***che nessuno può dire «io non ero in quell'atto». Ora, questi atti non possono restare senza produrre una grande gloria divina alla nostra Maestà Suprema e un bene immenso alle creature. Siccome*** [89] ***sono atti fatti insieme con la creatura, operano da Dio e legano Dio e la creatura, Dio per dare e la creatura per ricevere; sono come pretesti al nostro amore, il quale ci dice: «La creatura ci ha dato il luogo nell'atto suo, ci ha dato la libertà di farci fare quello che vogliamo». Quindi il nostro amore s'impone su di Noi per farci dare quello che siamo, anche per onorare Noi stessi e per onore della nostra Volontà operante. Il nostro amore giunge a tali pretesti e smanie d'amore, che non ci vuole mai far finire di dare, mettendoci davanti la nostra immensità che non finisce, la nostra potenza che tutto può dare, la nostra sapienza che tutto può disporre. Questi atti sono divini e possono formare il passaporto alle altre creature per farle entrare nel regno del nostro Volere; essi daranno un figlio nel nostro regno, sicché quanti più atti verranno fatti in Esso, tanto più sarà popolato, e tutto il bene ridonderà a coloro*** [90] ***che sono stati i primi a dar vita alla mia Volontà nei loro atti.***

Ora, tu devi sapere che i primi passaporti furono formati da Me e dalla mia Madre Celeste ai primi figli del mio Volere, e contengono la mia firma, scritta col mio sangue e coi dolori della Vergine SS.ma. In tutti gli altri passaporti [*oc*]***corre la mia firma, altrimenti non sarebbero riconosciuti. Perciò chi vive nel mio Volere ha per principio la mia vita, per palpito il mio amore, per dote le mie opere e passi, per parola la mia stessa Volontà. Sento Me stesso in lui, ed oh, come l'amo e mi sento riamato col mio stesso amore; e l'anima sente tale gioia e contento, che mi ama non più col suo piccolo amore, ma col mio eterno amore, mi abbraccia con le mie opere, mi corre appresso coi miei passi, sente che la sua vita sono Io, tutto trova in Me ed Io tutto in essa. Perciò sii attenta,*** [91] ***figlia, se vuoi renderti e rendermi felice."***

Dopo ciò mi sentivo un poco più sofferente e tossivo forte, ad ogni colpo di tosse chiedevo che la Divina Volontà venisse a regnare sulla terra. Ed il mio caro Gesù, tutto tenerezza, mi ha stretto fra le sue braccia dicendomi: ***"Figlia mia, Io lo sapevo che mi avresti chiesto la mia Volontà ad ogni colpo del tuo tossire***

ed il mio Cuore me lo sentivo ferire e scoppiare d'amore, e nel tuo tossire mi sentivo ridare la mia immensità che mi involgeva e mi chiedeva la mia Volontà, la mia potenza ed infinità, che faceva chiedermi da tutti la mia Volontà regnante, tanto che Io stesso ero costretto a dire: «Volontà mia, vieni a regnare, non indugiare più». Mi sento tale violenza, che non faccio altro che fare e dire ciò che fa e dice la creatura; perciò voglio che mi chieda la mia Volontà nelle tue pene, nel cibo che prendi, nell'acqua che bevi, nel lavoro che fai, nel sonno, voglio che impegni il [92] ***tuo respiro e palpito a chiedermi che la mia Volontà venga a regnare. Sicché tutto sarà per te occasione di chiedermi la mia Volontà, anche nel sole che riempie di luce il tuo occhio, nel vento che ti soffia, nel cielo che vedi stendersi sul tuo capo, tutto deve essere per te occasione di chiedermi la mia Volontà regnante in mezzo alle creature. Con ciò mi metterai tanti pegni nelle mie mani e il primo pegno sarà tutto l'essere tuo, che non ti moverai se non mi chiederai che la mia Volontà sia conosciuta e sospirata da tutti..."***

14 Fiat 7 Novembre 1937

Le verità sulla Divina Volontà formeranno il Giorno del Signore (del suo *"Fiat"*) nelle creature; la luce di ogni conoscenza porta ad un grado superiore di vita. La Vergine SS. ha formato la dote per i suoi figli

Come tutte le verità scritte sulla D. Volontà formeranno il giorno a chi deve vivere in Essa. La Regina del Cielo spasima d'amore, che vuole dotare i suoi figli.

Sentivo la mia povera mente come affollata dalle tante verità che il mio dolce Gesù mi ha fatto scrivere sulla Divina Volontà [93] e pensavo tra me: *"Chissà quando usciranno alla luce queste verità scritte sul «Fiat» Divino e quale sarà il bene che esse faranno!"* Ed il mio amato Gesù, sorprendendomi con la sua visitina, tutto bontà e tenerezza mi ha detto:

"Figlia mia, anch'Io sento il bisogno d'amore di farti sentire l'ordine che avranno queste verità e il bene che faranno. Queste verità sulla mia Volontà Divina formeranno il giorno del mio «Fiat» in mezzo alle creature. A seconda che [*le*] ***conosceranno, così si andrà formando il giorno. Sicché, come incominceranno a conoscere le prime verità che ti ho manifestato, purché abbiano buona volontà e disposizione di farne vita propria, così si formerà una splendidissima aurora; però queste verità avranno anche virtù di disporle e di dare la luce a tanti ciechi che non la conoscono né amano. Onde, sorta l'aurora, si sentiranno investiti da una pace celeste, più raffermati nel bene e quindi loro stessi sospireranno di conoscere*** [94] ***altre verità, le quali formeranno il principio del giorno del mio Volere Divino. Questo principio del giorno aumenterà la luce, l'amore, tutte le cose si convertiranno in bene per loro; le passioni perderanno la forza di farli cadere nel peccato. Si può dire che*** [*questo*] ***è il primo ordine del bene divino che sentiranno. Quest'ordine faciliterà le loro azioni, sentiranno una forza*** [*con*] ***cui tutto possono fare, perché è proprio questa la sua virtù primitiva che getta nell'anima: il trasmutare la natura in bene. Quindi, sentendo il gran bene del principio del giorno del mio Volere, sospireranno che il giorno s'inoltri, vorranno conoscere altre verità, le quali formeranno il pieno giorno. In questo pieno giorno sentiranno al vivo la vita della mia Volontà in essi, la sua gioia e felicità, la sua virtù operante e creatrice in loro, si sentiranno in***

possesso della mia stessa vita, che sono il portatore della mia Volontà Divina. Il pieno giorno [95] ***darà loro tali ansie di conoscere le altre verità, e conosciute formeranno il pieno meriggio. In questo*** [*la creatura*] ***non si sentirà più sola, tra essa ed il mio Volere non ci sarà più separazione; ciò che farà Esso farà lei, sarà operante insieme; tutto, di diritto, sarà suo, il Cielo, la terra e anche lo stesso Dio.***

Vedi dunque a che scopo nobile, divino e prezioso serviranno queste verità che ti ho fatto scrivere sulla mia Divina Volontà, per formare il suo giorno. A chi formerà l'aurora, a chi il principio del giorno, a chi il pieno giorno ed in ultimo il pieno meriggio. Queste verità, a seconda che si conoscano, formeranno le diverse categorie delle anime che vivranno nel mio Volere. Una conoscenza in più o in meno le farà salire o restare nelle diverse categorie; la conoscenza sarà la mano per farle salire nelle categorie superiori, sarà la stessa vita della pienezza della mia Volontà in loro. Perciò, posso dire che con queste verità ho formato [96] ***il giorno a chi vuol vivere nel mio Volere Divino, giorno di Cielo, più della stessa Creazione, non di sole e stelle, perché ogni verità ha virtù di creare la nostra vita nella creatura, ed oh, come sorpassa tutta la Creazione! Perciò il nostro amore ha superato tutto nel manifestare tante verità sulla mia Divina Volontà; la nostra gloria sarà piena da parte delle creature, perché avranno la nostra vita in loro potere per glorificarci e amarci.***

Riguardo all'uscire, come ho avuto potenza e amore a chi doveva manifestarle, così avrò potenza e amore d'investirli e trasmutarli nella stessa verità, [*per*]***ché sentendo la Vita, sentiranno tale bisogno di mettere alla luce ciò che sentono in loro. Quindi non ti dar pensiero, Io che tutto posso, farò e ci penserò a tutto."***

Dopo ciò stavo seguendo gli atti della Divina Volontà, nella quale c'erano tutte le opere, l'amore, le preghiere, i dolori, la vita palpitante, i respiri e tutti gli atti che ha fatto la [97] Regina del Cielo, come se allora li stesse facendo; io li abbracciavo, li baciavo, li adoravo e li offrivo, per ottenere il regno della Divina Volontà sulla terra. Ed il mio caro Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Volontà, dovunque può entrare e tutto mi può dare: la mia Mamma Celeste come se fosse sua, [*può amarmi*] ***come mi amò e tutto ciò che fece; può giungere a duplicare la mia vita e darmela per amarmi, come se fosse sua. Ora, tu devi sapere che come Io, col manifestarti tante verità sul mio Volere Divino, ho formato il suo giorno per le creature,*** [*così*] ***la Sovrana del Cielo col suo amore, coi suoi dolori, con le sue preghiere e*** [*con gli*] ***atti che fece, che siccome furono tutti fatti nella mia Divina Volontà riempiono Cieli e terra,*** [*ha*] ***formato la dote sufficiente per quelli che devono vivere in Essa.***

Con quale ansia aspetta e sospira di poter dotare i figli suoi! Si vede immersa in tante ricchezze di grazia, d'amore, di santità [98] ***e non trova i figli suoi per dotarli, perché non vivono in quel Volere*** [*in*] ***cui Lei visse. Guarda, figlia mia, come in tutto ciò che fece e soffrì è scritto: «Per i figli miei». Perciò, se ama, chiama i suoi figli a ricevere la dote del suo amore, per farceli conoscere come figli suoi e figli nostri, e amarli come amiamo Lei; se prega, vuol dare la dote della sua preghiera. Insomma, vuole dotarli con la sua santità, con le sue pene e con la stessa vita del Figlio suo. Com'è***

commovente sentirla, guardarla, che nel suo materno cuore ha come dentro un sacrario i figli suoi, e in tutti i suoi atti e respiri** [li] **chiama e dice al nostro Essere Supremo: «Tutto ciò che sono e posseggo è tutto per i figli miei. Deh, ascoltatemi, mi sento scoppiare il cuore per amore; abbiate pietà di una Madre che ama e che vuole dotare i suoi figli per renderli felici. La mia felicità non è piena, la sento a metà, perché non ho i figli miei a godere insieme con** [99] **Me. Perciò fate presto, che il Volere Divino sia conosciuto, affinché conoscano pure gli spasimi della loro Madre, come voglio dotarli e renderli felici e santi». Credi tu che restiamo indifferenti innanzi a questo spettacolo commovente, che tanto spasima d'amore, che con le sue tenerezze materne e coi diritti di Madre ci prega, ci scongiura? Ah, no! Quante volte, dietro queste sue premure, manifesto altre sorprendenti verità sul mio «Fiat», per darle** [lo] **sfogo di farla dotare con dote più estesa i suoi figli, perché sarà loro dato a seconda che conosceranno. Perciò anche tu entra nel mio Volere Divino ed insieme con questa Madre Celeste prega e supplica che la nostra Volontà sia conosciuta e regni in tutte le creature."

15 [100] Fiat 12 Novembre 1937

La Divina Volontà, chiamata nell'atto della creatura, vi racchiude tutto e tutti e dà l'adorazione, la gloria, l'amore di tutti a Dio. Quando l'anima prende le opere divine per amarle e farle sue, Dio le rinnova e il suo Amore per lei e in lei ripete le opere della Creazione e della Redenzione. Differenza di entrambe.

Un atto fatto nella D. Volontà ama Dio per ciascuno e gli dà ciò che la creatura è obbligata verso Dio. Chi vive nel mio Fiat ci dà l'occasione di ripetere le nostre opere in atto come vuole operare a tu per tu. Il "ti amo" gioiello divino.

Il Volere Divino continua ad inondarmi con la sua luce, la quale sprigiona una potenza da formare tali prodigi negli atti della creatura, che si resta come rapiti; si vede la potenza creatrice che racchiude tutto e fa tutto nel piccolo atto umano. *O potenza e amore della Divina Volontà, come sei insuperabile! La tua potenza vince tutto, il tuo amore dà dell'incredibile.* Ed il mio amabile Gesù, che vuole far comprendere i prodigi inauditi che può fare il suo "Fiat" Divino nella creatura, visitando la piccola anima mia mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, le fiamme del mio amore sono tante che mi sento soffocare, e per dare** [101] **un po' di sfogo al mio amore che mi brucia** [e] **mi dà le smanie, ritorno a dire ciò che può fare la mia Volontà nella creatura. Per regnare deve conoscersi chi sia, dove giunge il suo amore, qual è la sua potenza e che cosa può fare.

Ora ascoltami. Come la creatura le dà la libertà di farla operare, Essa chiama la sua immensità e potenza, racchiude tutto e tutti in quell'atto e la nostra Divinità SS.ma riceve in quell'atto l'amore di ciascuna creatura; sentiamo in quell'atto le voci** [e] **i palpiti di tutti i cuori che ci dicono: «Vi amiamo, vi amiamo». Ci dà l'adorazione di ciascuno e ciò che sono obbligati verso il loro Creatore. Essa anima tutto e sentiamo in quell'atto che anche il sole, il cielo, le stelle, e tutta la Creazione ci dice: «Vi amiamo, vi adoriamo, vi glorifichiamo». Sicché da parte della nostra Volontà operante nella creatura riceviamo tutto, e per ciascuno il nostro amore resta contrac-cambiato, la nostra gloria completata. Essa tutto può darci,** [102] **sebbene si serve dell'atto della creatura, e presa d'amore verso chi l'ha fatta operare nel suo

atto, dice: «Tutto a te cedo, figlia mia; innanzi alla nostra Maestà Suprema ti faccio trovare [17] ***che tu hai amato per tutti e per ciascuno,*** [*che*] ***ci hai dato la gloria*** [*e*] ***l'adorazione di tutti, che ci hai fatto amare anche dal sole, dal cielo». Tutta la Creazione armonizzava e tutti dicevano tra loro: amore, amore al nostro Creatore. Perciò cedo a te il merito di tutto, tutto è tuo. La mia Volontà non sa, né vuole operare se non racchiude tutto e non fa tutto."***

Onde io sono rimasta sorpresa e dicevo tra me: *"Possibile, possibile tutto ciò?"*

Ed il mio caro Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare; un atto solo della mia Volontà è più grande del Cielo e della terra, la sua immensità non ha confini, la sua potenza non*** [*ha*] ***limiti, tiene nel suo proprio pugno tutto e tutti, quindi nel suo operare ha un atto d'amore infinito che può dire*** [103] ***per tutti «amore«, e dopo che ha amato per tutti, oh, quanto ne avanza! E poi, il nostro amore è perfetto; prima amiamo Noi stessi, mettiamo al sicuro i nostri interessi, la nostra gloria, il nostro amore, e poi scendiamo nelle creature e amiamo in loro col nostro stesso amore, ci glorifichiamo con le nostre opere. Chi non pensa prima a se stesso? Quindi la nostra Volontà, tanto se opera in Noi, quanto*** [*se opera*] ***nelle creature, prima deve dare di diritto ciò che a Noi spetta e conviene, per tutti e per ciascuno, e poi le creature avranno a seconda*** [*del*]***le loro disposizioni."***

Dopo continuavo ad essere inondata dalle onde del Volere Divino, onde di luce, colme [18] di verità, d'amore, che vogliono far conoscere i suoi prodigi, la sua potenza e che cosa vuol dare alla creatura.

Ond'io seguivo gli atti suoi che fece nella Creazione, per farli miei [e] poter dire: *"ciò che è di Gesù è mio"*. Ed il mio [104] sempre amabile Gesù, ritornando, ha ripreso il suo dire e mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, come la creatura ritorna nelle nostre opere per vagheggiarle, amarle e farle sue, così il nostro amore ci fa correre per andarle incontro, per ammetterla insieme con Noi e rinnovarle per essa sola, come se in atto ripetessimo le nostre opere solo per lei. Quindi, accentriamo tutto il nostro amore in essa, la nostra potenza, le nostre gioie, gli stratagemmi*** [*e*] ***le follie d'amore che avemmo nel creare e mettere fuori tutta la Creazione. E nella nostra enfasi d'amore la guardiamo e la troviamo cielo e*** [*troviamo*] ***l'amore che avemmo nel distendere la sua volta azzurra; ritorniamo a guardarla e troviamo la molteplicità delle stelle, e a ciascuna dà la sua voce per farci dire: «ti amo, ti amo, ti amo». Queste voci di «ti amo» formano la più bella delle musiche celesti, ed è tanta la loro armonia, il dolce suono che ci forma, da sentirci inebriare, e nella nostra ebbrezza le diciamo: «Figlia, quanto*** [105] ***sei bella, ci sei portatrice di gioie infinite». Neppure quando il tutto fu creato ricevemmo queste musiche e gioie, perché mancava una creatura unita alla nostra Volontà che ci facesse dire dalle opere nostre: «Ti amo, ti amo, ti amo». A tale spettacolo d'amore rinnoviamo la creazione del sole, del vento, del mare, dell'aria, e accentriamo in*** [*questa creatura*] ***tutto l'amore, la nostra armonia divina che avemmo nel creare tutti questi elementi, ed oh, la nostra gioia, il ricambio d'amore che ci dà nel guardarla e trovarla sole che brucia d'amore per Noi, vento che ci soffia e geme d'amore, che formando arcane voci d'amore, ci vorrebbe accerchiare col suo amore per dirci: «mi hai amato e ti amo, amore mi***

[17] - Cioè, *"faccio risultare"*.
[18] - Luisa dice *"zeppe"*.

hai dato [*e*] ***amore ti do», e*** [*che*] ***col suo mare ci forma le onde impetuose, fino a giungere a darci aria d'amore per ogni respiro di creatura; ci sentiamo ferire continuamente dal suo amore e venir meno.***

Un'anima che vive nella nostra Volontà e tutta per Noi ci tiene sempre occupati, ci ama sempre, ma col nostro amore,* [106] *e ogni qual volta fa i suoi atti nel nostro «Fiat», Noi rinnoviamo le opere della Creazione e per divertirci, amarla e farci amare, di ogni atto che fa ci serviamo come [*di*] ***materia*** [*prima*] ***per rinnovare le nostre diverse opere create; anzi il nostro amore non si contenta, vuole aggiungere di più e crea nuovi prodigi di grazia, fino a creare la nostra stessa Vita nell'amata creatura. A Noi piace molto l'operare a tu per tu, come se per lei sola facessimo tutto. Questo fa sorgere più amore verso di Noi, più stima, più apprezzamento verso di Noi, che tanto la amiamo. Onde, a seconda che si unisce, se si unisce nelle opere della Creazione, rinnoviamo le nostre opere della Creazione; se si unisce alle nostre opere della Redenzione, rinnoviamo e ripetiamo la mia nascita, e guardandola, trovo in essa la mia nascita in atto, l'amore per cui nacqui, e mi ama con quello stesso amore con cui nacqui sulla terra. E ti pare poco che* [107] *Io trovi il mio amore che mi fece nascere, piangere, patire, camminare, operare? Ed insieme con essa, a tu per tu, ripeto la mia vita quaggiù, ed il mio Volere Divino mi fa amare da essa con quello stesso amore*** [*con*] ***cui Io amai quando, stando sulla terra, svolgevo la mia vita redentrice. Perciò il vivere nel mio Volere Divino è tutto per la creatura e tutto per Noi."***

Onde seguivo gli atti della Divina Volontà nelle opere sue e pensavo tra me: *"Quale sarà più gloria a Dio* [19]*, seguire gli atti della Creazione o della Redenzione?"*

E Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, l'una e l'altra mi sono sommamente gradite, però con questa differenza: nelle opere della Creazione la creatura trova la nostra Maestà in festa,*** [*per*]***ché se creò tante opere, il nostro scopo primario era che tutto doveva servire alla nostra Volontà regnante in essa, e tutte le cose create dovevano servire come deposito del suo ricambio d'amore, d'adorazione, di gloria verso di Noi. Tutte le cose create dicono* [108] *l'amore nostro verso la creatura, la quale, per mezzo di esse, doveva amare il suo Creatore. Tu devi sapere che i tuoi «ti amo» che nascondi nel sole, nel cielo e nelle altre cose create, sono i nostri gioielli e Noi li amiamo, li baciamo, li abbracciamo e ci felicitiamo con essi, ci sentiamo glorificati e contraccambiati per tutto ciò che abbiamo fatto. Credi tu che ai tanti tuoi «ti amo»,*** [*con*] ***cui hai investito la Creazione, Noi siamo indifferenti? Affatto, li guardiamo uno per uno e come nostri gioielli ci danno la gioia che avemmo nella Creazione; perciò fai continuare la nostra festa. E se questi «ti amo» non si vedono se non da Noi soli, è perché essendo immensa la nostra Volontà anche nella Creazione, la sua luce eclissa i tuoi «ti amo» e, gelosa, se li tiene nascosti nel suo seno. Succede come al sole, che essendo più grande la sua luce e più intenso il suo calore, tutti gli effetti preziosi che contiene non si vedono, ma è certo che li* [109] *possiede; tanto è vero che, se la sua luce tocca il fiore, dà il colore e dipinge, come se fosse pittore, la varietà della bellezza dei colori, da formare il più dolce incanto alle umane generazioni. Se tocca piante e frutti, dà la molteplicità***

---

[19] - La frase dovrebbe essere: *"Che cosa darà più gloria a Dio?"*.

delle svariate dolcezze e sapori. Questo dice che non è solo luce e calore, ma nasconde altri beni nel suo seno di luce.

Tale è la creatura che vive nella nostra Volontà. Come ama, adora, così Essa forma la bellezza dell'iride dell'amore di lei nelle sue opere, la varietà delle gioie e dolcezze dei suoi atti buoni, che gelosa nasconde nel suo seno. La mia Volontà è il nascondiglio dell'amore, e tutto ciò che la creatura fa in Essa forma il più bell'ornamento alle nostre opere divine e il dolce incanto alle nostre pupille, ed è tanto il nostro compiacimento, che lo mostriamo a tutta la corte celeste per farli beare insieme con Noi. Quindi è la gloria più grande che ci può dare, seguendo i nostri atti della Creazione, perché si unisce al nostro stesso scopo, s'intreccia col nostro amore, sentiamo che [110] ***bacia il nostro amore, e Noi baciamo il suo e ne facciamo uno solo. Che gioia, che felicità, avere la creatura insieme con Noi ad amarci e*** [a] ***fare ciò che vogliamo fare Noi!***

Ora, nella Redenzione cambia lo scopo, è l'uomo colpevole, in cerca del quale andiamo. Nella Creazione tutto era festa, le nostre opere ci sorridevano di gioia, d'amore, di gloria; invece nella Redenzione [ci sono] ***pene, amarezze, lacrime, rimedi, medicine per risanare l'uomo. E la creatura, entrando nel nostro Volere, può investire coi suoi teneri e compassionevoli «ti amo» le mie pene, amarezze e lacrime, e nascondere i suoi gioielli del «ti amo» in esse; ed Io, baciando questi gioielli, non mi sentirò solo, ma confortato, sostenuto, accompagnato da chi vive nel mio Volere. Nei gioielli dei suoi «ti amo» troverò chi mi asciuga le lacrime, chi divide con Me le mie pene, chi mi difende. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio; così, o in festa o in pena, ti terrò sempre con Me."***

16 [111] Fiat 20 Novembre 1937

La Divina Volontà è la sorgente dell'Amore infinito e chi vive in Essa ama Dio in tutti e in tutto. L'Amore Divino vuole con sé l'amore della creatura perché ami per tutti e ottenga che venga il suo Regno. Ogni conoscenza che riceve da Dio accresce in lei l'Amore e forma in lei il suo Essere e la sua Vita.

Segue lo stesso argomento. Come la D. Volontà fa sorgere l'amore, in modo che dovunque e dappertutto si sente amata dalla creatura. Dove c'é la nostra Volontà troviamo la materia adattabile per far concepire, nascere e crescere la nostra Vita.

La mia povera mente continua a nuotare nel mare del Volere Divino, e sono tali e tante le sorprese, le sue ansie, che vuole far vita nella creatura, ed è tanto il suo dire a tal riguardo, che mi riesce impossibile poter dire tutto.

Ed il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, con amore indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, il parlare della mia Volontà è per Me la festa più grande; il Cielo si unisce a Me per festeggiare e, come mi vedono parlare del mio Volere, si mettono tutti sull'attenti ad ascoltarmi. Non vi è festa più bella che posso dare a tutta la Corte Celeste che parlare della mia Divina Volontà. Essa*** [112] ***fa sorgere l'amore operante nelle anime in terra e beatificante in Cielo. Dove non vi è amore Io non mi muovo, né vado, né so che farne della creatura. E poi, l'amore che fa sorgere la mia Volontà è immenso, e chi vive in Essa non vi è punto dove non si trovi tutto investito e come impacciato dal mio amore. Ha subìto la nostra stessa sorte, perché amiamo dovunque e dappertutto, amiamo tutti e sempre, sicché sentiamo che ci ama nei cuori di tutti; il suo amore corre ovunque e ci ama nel sole,***

nel cielo, nello scintillio delle stelle, nei gemiti del vento, nel mormorio del mare, nel guizzo dei pesci, nel canto dell'uccellino, sentiamo che ci ama anche nei cuori degli angeli e [dei] santi, [per]fino nel nostro seno divino. Tutti le dicono: «Sii la benvenuta! Oh, come ti aspettavamo, vieni a prendere il tuo posto d'onore, vieni ad amare in noi il nostro Creatore». La mia Volontà, gelosa, se la tiene stretta a Sé, e inondandola [113] sempre di nuovo amore, si fa fare i canti d'amore, le nenie d'amore, [i] dolci incanti d'amore, [si fa] ferire d'amore. Pare che dica: «ho trovato chi mi ama e voglio godermela; non mi sentirei felice se non mi dicesse sempre e dappertutto: ti amo, ti amo». Sicché l'anima che vive nella nostra Volontà sarà il nostro trionfo, la nostra vittoria, la depositaria del nostro amore, la nostra gloria continua. Il mio amore sente il bisogno della compagnia di questa creatura per sfogar[si] e avere il suo; perciò voglio respirare insieme con essa, palpitare e operare insieme. L'unione sa produrre gioie più belle, contenti ineffabili, opere più grandi, amore più intenso.

Ora, la mia Volontà darà tanto amore a questa creatura che vive in Essa da poter inondare tutta la Creazione, stenderà un nuovo cielo d'amore su tutte le umane generazioni, in modo che si sentirà abbracciata [e] amata dall'amore di questa [creatura], dato da Lei stessa, dovunque, in ciascuno e dappertutto; e mentre [essa] la abbraccia e ama, [114] le dirà: «vieni, o Volere Supremo, a regnare sulla terra, investi tutte le generazioni, vinci e conquista tutti».

Non vedi com'è bello il vivere in Esso? Avere il tuo amore un potere che contiene tale potenza e virtù, che nessuno potrà resistere. Quindi, quando questo amore sarà giunto ad investire tutto e tutti, siccome è amore di una creatura che è vissuta nel nostro «Fiat», che porta con sé il vincolo dell'umana famiglia, ci faremo vincere, abbatteremo tutti gli ostacoli e avremo il nostro regno sulla faccia della terra. Perciò prega e serviti di tutte le cose per chiedermi che venga a regnare come in Cielo così in terra."

Onde continuavo [20] ad essere inondata dal "Fiat" Divino, che pioveva su di me luce [e] amore; luce per farsi più conoscere, amore per farsi amare.

Ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto: "Figlia mia, com'è bello vivere nel mio Volere! Non sappiamo stare senza la creatura, non facciamo altro che pensare quale sorpresa [115] dobbiamo farle, che darle di nuovo, che dirle, affinché conosca di più il nostro «Fiat», e a seconda che lo conosca così possiamo ingrandire [di] più il mare del nostro amore in essa! La conoscenza è il campanello che, mentre suona, chiama con suoni [co]sì dolci la nostra potenza, santità, bontà e amore a chiudersi nella creatura che vive in Esso, per farci operare i nostri prodigi inauditi.

Ora, tu devi sapere che quando troviamo la nostra Volontà in essa, ci sentiamo beatificati e prendiamo tanto piacere nel guardarla, che per godercela di più, guardiamo la [sua] mente e facciamo concepire, nascere e crescere la nostra intelligenza; guardiamo la [sua] bocca e facciamo concepire, nascere e crescere la nostra parola, in modo che parlerà del nostro Essere Supremo con tale eloquenza e grazia, da farci amare da chi ha il bene di ascoltarla; guardiamo la [sua] volontà e facciamo rinascere e crescere a nuova vita la nostra; guardiamo il [suo] cuore e facciamo concepire

[20] - Luisa dice "*seguivo*".

in esso il nostro amore, le* [116] *sue armonie, i suoi stratagemmi, per farci vincere e farla rinascere sempre nel nostro amore; guardiamo le* [*sue*] *mani e i* [*suoi*] *piedi e facciamo concepire, nascere e crescere le nostre opere ed i nostri passi. Potevamo far*[*lo*] *tutto insieme, ma non lo facciamo per prendere più tempo a stare con lei e godercela di più. È tanto il nostro amore, che vogliamo formare con le nostre stessi mani creatrici la nostra stessa vita nella creatura, vogliamo darle ciò che siamo. Il nostro amore non resta contento se non ripetiamo la nostra vita in essa; e allora troviamo la materia adattabile, quando troviamo la nostra Volontà che ci ha formato, purificato e abbellito il terreno. Mentre formiamo la nostra vita cantiamo vittoria e gloria al nostro Essere Divino. Ed essa che fa? Ci dà il cibo per alimentarci e farci crescere in lei, ci dà l'acqua per dissetarci, il suo essere per vestirci, la sua anima come stanza, il suo cuore come letto di riposo e tutti i suoi atti per tenerci divertiti e circondati dalle nostre stesse gioie celesti. Ma chi può dirti, figlia mia, che* [117] *cosa possiamo fare e dare a chi vive nel nostro Volere? Diamo tutto, facciamo tutto e ci dà tutto."

17 Fiat 29 Novembre 1937

Ogni pena sofferta da Gesù chiede continuamente il Regno del Divin Volere, e quelle della creatura unita con Lui servono a formare in essa la sua Vita e il trionfo della sua Volontà. Dio sente assoluto bisogno di amare e di essere amato; chi ha come vita la sua Volontà lo percepisce e lo ricambia.

Le pene unite con le pene di Gesù formano la sua vita in noi; non vi è bene che non sorga da esse. Come il non amare rende martire l'amore Divino.

La mia povera mente nuota nel mare del Volere Divino, anzi me lo sento che respira, palpita in me e, più che sangue, circola nelle vene della mia anima e mi dice: ***"Sono qui, dentro e fuori di te, più che vita tua; corro in ogni atto tuo e col mio amore ti facilito tutto e ti felicito insieme".***

Ed in questo mentre mi faceva vedere che tutte le pene da me sofferte, investite di luce, le teneva strette al suo seno come conquiste del suo Volere.

Io sono rimasta impensierita ed il mio sempre amabile Gesù, visitandomi, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio* [118] *Volere Divino, tu devi sapere che tutte le mie pene sofferte dalla mia Umanità SS.ma in terra, ogni lacrima che versai, ogni goccia del mio sangue, ogni passo e moto e anche il mio respiro, erano e sono investite da una sola voce che parla e grida continuamente: «Vogliamo il regno del Volere Divino regnante e dominante in mezzo alle creature, vogliamo i nostri diritti divini messi in vigore». E parlano, gemono, pregano intorno al nostro trono supremo, senza mai cessare, che una sia la Volontà del Cielo e della terra. Ora, chi si unisce alle mie pene, ai miei palpiti, respiri, passi e opere, prega, parla e geme insieme con tutto ciò che feci e soffrii sulla terra. Non vi è bene che non sorga dalle mie pene, e unite le mie con quelle della creatura, le mie formano il deposito,* [*sono*] *le albergatrici per ricevere le* [*sue*] *pene, formando insieme una sola preghiera, una sola voce, una sola Volontà; anzi le mie pene trasportano le pene della creatura e tutto ciò che fa innanzi alla nostra Maestà, per farle* [119] *volere e fare ciò che feci Io. Quelle della creatura rapiscono le mie in terra, per involgerla tutta nelle pene mie e sue, per disporla a ricevere la vita della mia Divina Volontà. L'unione con Me,* [*l'unione del*]*le sue pene con le mie***

pene, forma il gran prodigio della mia vita nella creatura, la quale opera, parla e soffre come se di nuovo stessi sulla terra, ed Io animo tutto l'essere suo con la potenza degli atti miei; anche nei suoi piccoli nonnulla scorre la mia vita, per fare che tutto sia mio, animato dalla mia potenza creatrice, e mi dia l'amore, la gloria della mia stessa vita.

Credi tu che di tutto ciò che hai sofferto la mia Volontà non tenga conto? Affatto, [*Essa*] ***conserva nel suo seno di luce tutte le tue pene, piccole e grandi, i tuoi sospiri angosciosi e dolenti, le tue privazioni, anzi se ne è servita come*** [*di*] ***materia per concepire la sua vita, nascere e crescere. Ogni pena era una crescita che faceva, la quale alimentava con la sua santità, riempiva con la foga*** [120] ***del suo amore, abbelliva con la sua inarrivabile bellezza. Figlia mia, come devi ringraziarmi di tutto ciò che ho disposto di te e di tutto ciò che ti ho fatto soffrire, perché tutto è servito a formare la mia vita in te e al trionfo della mia Volontà. Quale fortuna per la creatura, vedere che le sue pene sono servite alla mia vita sì santa, che avrà per compimento la mia Divina Volontà palpitante in essa. Ti pare poco che il Creatore, Colui che può tutto e dà vita a tutto, faccia vedere che ha bisogno della creatura? Non è questo il più grande eccesso del nostro amore?"***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta a pensare a ciò che Gesù mi aveva detto, e vedevo in me schierate tutte le pene sofferte che spandevano raggi di luce [e] che, trasformate nelle pene di Gesù, formavano l'appoggio divino, la difesa delle creature, e formavano voci, gemiti continui e chiedevano che venisse a regnare la Divina Volontà.

Onde [Gesù] ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia*** [121] ***buona, il nostro amore è tanto, che dovunque e dappertutto, anche sul piccolo filo d'erba, nell'aria che respira*** [*la creatura*]***, nell'acqua che beve,*** [*per*]***fino sotto i suoi passi mentre calpesta la terra, facciamo giungere le nostre voci, il nostro grido spasimante d'amore: «ti amo, ti amo, ti amo». Ma il nostro amore non si dà pace se non si sente ascoltato dalla creatura e non si sente ripetere «ti amo, ti amo», e nel nostro delirio d'amore e di dolore diciamo: Ahi, nessuno ci ascolta? Ahi, nessuno ci ripete «ti amo, ti amo»? A che pro dire «ti amo, ti amo», se nessuno ce lo ricambia? A chi diciamo «ti amo», all'aria, al vento, al vuoto? Il nostro «ti amo» non trova a chi dirigersi, dove poggiarsi, se non trova il «ti amo» della creatura che lo riceva per scambiarlo col suo, affinché il suo amore trovi il rifugio nel nostro immenso amore, per*** [*ap*]***poggiarsi ed ingrandirsi sempre più. Quando la creatura ascolta il nostro «ti amo» e ce lo ricambia, nella nostra enfasi d'amore e come rappacificati dall'amore suo,*** [122] ***diciamo: Sicché siamo stati ascoltati, il nostro amore ha trovato a chi dirigersi, dove rifugiarsi, siamo stati riconosciuti, perché abbiamo trovato chi ci dice «ti amo»; allora il nostro amore fa festa. Invece quando non troviamo chi ci dice «ti amo», non troviamo chi ci riconosce, né chi ci ascolta, né chi ci ama. Come è duro amare e non essere amati! Come vorrei che tutti lo sapessero, che col mio amore li sostengo, li abbraccio, li amo e li faccio respirare, li amo e do loro il palpito, li amo e do loro la parola, li amo e do loro il passo, li amo e do*** [*loro*] ***il moto, il pensiero, il cibo, l'acqua. Tutto ciò che sono e ricevono è effetto del mio amore che corre. Quindi, non è un'ingratitudine orrenda il non amarmi?*** [*È*] ***rendere martire il nostro amore, perché amiamo e non siamo riamati."***

Dopo ciò pensavo tra me: *"Ma come può la creatura sapere quando Nostro Signore le dice i suoi ripetuti ed ininterrotti «ti amo», per* **[123]** *ricambiarli coi suoi?"*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: "***Figlia mia, eppure è facile saperlo, se la creatura possiede come vita propria la mia Volontà Divina, perché Essa le dà il suo udito divino e le fa ascoltare quando il suo Creatore le dice «ti amo»; e non solo l'udito, ma pure la sua parola divina, in modo che l'udito ascolta e la parola dice «ti amo», anzi, prima che le dica «ti amo», avverte già che deve ricevere il «ti amo» del suo Dio*** [21] ***ed essa fa incontrare il suo «ti amo» col «ti amo» divino, quasi mettendosi a gara col suo Creatore...***

La mia Volontà vuole dare tutto a chi vive in Essa, le dà le sue braccia per abbracciarla ed i suoi passi per correrle dietro, come Noi sentiamo la nostra Natura Divina tutta amore e il bisogno di amare, tanto che, se si potesse impedirci d'amare ci soffocherebbero, togliendo come il respiro alla nostra vita divina, perché in Noi il nostro respiro, il nostro moto, il nostro stesso Volere è amore; il non amare per Noi è impossibile. [124] ***Così chi possiede la nostra Volontà sente il bisogno d'amarci e di amarci sempre. Perciò solo Essa sa mettere l'ordine tra il Creatore e la creatura, la fa stare a giorno del nostro amore, della nostra santità e la mette in comunicazione col nostro Essere Supremo."***

18 Fiat 6 Dicembre 1937

Nella Divina Volontà l'anima chiama tutti gli abitanti del Cielo e della terra nel suo atto per ridare a Dio il loro nuovo amore. Dio vuole la compagnia della creatura in tutto ciò che fa per sfogare il suo Amore.

Come si opera nel Voler D. Gesù suona il suo campanello per chiamare gli abitatori del Cielo e quelli della terra. Come la compagnia della creatura urge all'amore D.

Sento la sua vita in me, rigurgitante d'amore, che come si muove, così sprigiona [un] mare d'amore che, investendo tutti, dice ad ogni cuore: ***"Deh, guardatemi, conoscetemi, ricevetemi nei vostri cuori, datemi il dominio; vengo carico di tutti i miei beni per fare vita insieme con voi. Ma ahimè, non sono riconosciuto, anzi mi respingono e, non essendo conosciuto, le mie leggi supreme*** [125] ***dell'amore non hanno vigore per loro, i miei beni restano con Me, senza poterli dare ai figli miei".***

Onde seguivo gli atti della Divina Volontà, e giunta nella volta azzurra tempestata di stelle chiamavo insieme con me gli abitanti del Cielo e gli abitanti della terra, affinché tutti insieme ricambiassimo col nostro piccolo amore l'amore infinito di Dio, che con tanto amore aveva creato l'estensione del cielo, come per coprirci e nasconderci nel suo amore; quindi, tutti, senza eccettuare nessuno, abbiamo il dovere di amare Colui che tanto ci ha amato. Ora, mentre ciò facevo, il mio sommo Bene Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto amore mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, se sapessi con quale amore aspettavo che tu facessi la tua chiamata a tutti, per sentire nel tuo atto il ricambio dell'amore di tutti! Non appena tu incominci a chiamare, Io suono il campanello agli abitanti celesti e a quelli della terra, e allora cesso di suonare, quando vedo che tutti sono [126] ***corsi nel tuo atto. I primi sono gli abitanti celesti, che***

[21] - *"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, è Lui che ha amato noi"* (1 Gv 4,10).

vivendo nel mio Volere non possono né vogliono mettersi da parte; sentono la Divina Volontà unitiva che li unisce in quell'atto, anzi, loro aspettano con ansia chi li chiami per potermi ricambiare in amore, e siccome chi li chiama è una creatura della terra, che possiede la sua volontà libera, in essa loro sentono che possono darmi nuovo amore, ed oh, come gioiscono al suono del mio campanello e volano per mettersi in quell'atto della creatura che vuole amarmi! [In quanto a]*gli abitanti della terra* [22]*, non vivendo tutti nel mio Volere, pochissimo sentono il vibrante suono del mio campanello. Quando vedo tutti insieme in quell'atto, la nostra Divinità si mette sull'attenti in aspettativa amorosa, ed oh, come è bello sentire in quell'atto voci innumerevoli che ci dicono: «Vi amiamo, vi amiamo, vi riconosciamo nelle opere vostre, quanto ci avete amato e* [a nome] *di tutti vi ricambiamo in amore». Il nostro* [127] *Ente Supremo, ferito da tante voci, sprigiona altri mari d'amore e copre ed investe tutti con tali gioie e felicità, che tutti restano rapiti, godendo per mezzo di quella creatura un paradiso di più. Chi vive nel nostro Volere ci dà il campo ad opere nuove, fa rigurgitare più forte il nostro amore, e non potendolo contenere, sprigioniamo nuovi mari d'amore per amare la creatura e per farci amare, ed oh, quanto l'amiamo!*

Tu devi sapere che la cosa che più urge al nostro Ente Supremo è la compagnia della creatura. Non vogliamo essere il Dio isolato, né tenerla da Noi lontana. L'isolamento non è stato mai portatore di grandi opere e di felicità; la compagnia matura il parto del bene e fa sorgere alla luce le opere più belle. Ecco perché creammo tante cose, per avere occasione di avere tante volte la sua compagnia per quante cose creammo, e siccome ciò che facemmo una volta stiamo sempre in atto di farlo, chi vive nel nostro Volere sta sempre con Noi in compagnia; lei subisce il nostro atto [128] *creante e Noi riceviamo la gloria, il contraccambio dell'amore creato. Perciò abbiamo la sua compagnia nelle sfere celesti, nel fulgido sole, nelle aure del vento, nell'aria che tutti respirano, nel mormorio del mare; dovunque e dappertutto ci segue, ci difende e ci ricambia nell'amore. Essa non sa vivere senza di Noi e senza amarci, e Noi non possiamo stare senza di lei e, gelosi, ce la teniamo stretta al nostro seno divino."*

Poi ha soggiunto: *"La compagnia della creatura ci è tanto cara, che formiamo con essa la nostra ricreazione, prendiamo le decisioni più grandi per la nostra gloria e per il bene delle umane generazioni, compiamo i nostri disegni. Mentre stiamo in compa-gnia il nostro amore sorge a vita novella e va inventando nuovi ritrovati d'amore e nuove sorprese per incatenare le creature ad amarci sempre più. Se non fosse per la compagnia, con chi dovevamo sfogarci? Su chi formare i nostri disegni? Dove* [ap]*poggiare il nostro amore che sempre* [129] *sorge? Quindi, i nostri beni, senza la compagnia, verrebbero depressi, senza poter dare vita a quello che vogliamo fare per amore della creatura. Vedi dunque quanto è necessaria la sua compagnia al nostro amore, alle nostre opere e al compimento del nostro Volere?"*

[22] - Luisa dice: *"per gli abitatori della terra"* .

Nel Concepimento della Regina del Cielo Dio non fece un'opera, ma creò una vita divina e umana, e una serie di prodigi perché Lei potesse contenere tutti i beni che Dio le dava. Dal primo istante Lei correva in tutte le cose per amare Dio, e Dio, volendo amarla in tutte le cose, la concepì in tutte: perciò Lei è Regina e Madre universale di tutti e di tutto.

Il Concepimento della Regina, la sua corsa d'amore, dove si trovava il suo Creatore si trovava Lei per amarlo. Come restava concepita in ciascuna cosa creata e veniva costituita Regina del cielo, del sole e di tutto.

Oggi la mia povera mente, nuotando nel Volere Divino, trovava in atto il Concepimento della Regina del Cielo, ed oh, le meraviglia, le sorprese sono indescrivibili! E pensavo tra me: *"ma che altro può dire sull'Immacolato Concepimento, dopo aver detto tanto?"* Ed il mio amabile Gesù, sorprendendomi, tutto in festa, come se volesse festeggiare il Concepimento della Celeste Regina, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, oh, quante [130] ***altre cose ho da dire sul Concepimento di questa celeste Creatura! Era una vita che creavamo, non*** [*un'*]***opera; dall'opera alla vita c'è gran differenza. E poi vita divina e umana, in cui ci doveva essere sommo accordo di santità, d'amore, di potenza, e l'una doveva poter pareggiare con l'altra. Furono tali*** [*i*] ***prodigi che facemmo nel creare questa vita, che dovemmo fare il prodigio più grande e una catena di miracoli per fare che questa vita potesse contenere i beni che in Lei depositammo. Questa santa Creatura, concepita senza macchia d'origine, sentiva la vita del suo Creatore, la sua Volontà operante, la quale non faceva altro che far sorgere nuovi mari d'amore; ed oh, come ci amava! Ci sentiva dentro di sé e fuori di sé, ed oh, come correva per potersi trovare dovunque e dappertutto, dove c'era la vita del suo Creatore. Per Lei sarebbe stato il più duro e crudele martirio, se non*** [*avesse*] ***potuto trovarsi dappertutto per amarci. La nostra Volontà la metteva in volo e la nostra*** [131] ***vita, mentre stava in Lei, si faceva trovare dappertutto, per farsi amare e per godersi Colei che tanto amava e*** [*dalla quale*] ***era riamata.***

Ora senti un'altra sorpresa: come fu concepita cominciò la sua corsa e Noi l'amammo con amore infinito, [*perché*] ***il non amarla sarebbe*** [*stato*] ***anche per Noi il più crudele martirio, quindi, come correva per rintracciare fuori la nostra vita che possedeva dentro –perché un bene non è mai completo se non si possiede dentro e fuori–, quindi, come correva, così restava concepita nel Cielo, nelle sfere celesti***[23]***, le cui stelle le facevano corona e la inneggiavano e acclamavano come loro Regina, e acquistava i diritti di Regina su tutte le sfere celesti. La nostra immensità l'aspettava nel sole e Lei correva e restava concepita nel sole, il quale, facendosi diadema al suo capo adorabile, la investiva di luce e la decantava Regina della luce. La nostra immensità e potenza l'aspettava nel vento, nell'aria, nel mare, ed Essa correva, correva, non*** [132] ***facendo mai sosta nella sua corsa, e restava concepita nel vento, nell'aria, nel mare, e acquistava i diritti di Regina su tutto. Sicché la Sovrana Signora fa scorrere la sua potenza, il suo amore, la sua maternità, nel cielo, nel sole, nel vento, nel mare,*** [*per*]***fino nell'aria che tutti respirano, sicché dovunque, dappertutto e in tutti restò concepita; dove***

[23] - *"Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi.* ***Il giro del cielo da sola ho percorso****"* (Siracide, 24,3-5).

vi era la nostra potenza ed immensità erigeva il suo trono per amarci e amare tutti. Questo fu il più grande miracolo che fece il nostro amore potente: bilocarla, moltiplicarla in tutte le cose e [*in tutti gli*] ***esseri creati, perché la trovassimo in tutti e dappertutto.***

La Celeste Regina fa come [*il*] ***sole, che se qualcuno non vuole la sua luce, la luce s'impone e dice: «o mi vuoi o non mi vuoi, devo fare il mio corso, devo darti luce». Qualcuno però si può nascondere dalla luce del sole, ma dalla Sovrana Signora non si può nascondere nessuno. Se ciò non fosse, non si potrebbe dire coi fatti Regina e Madre universale*** **[133]** ***di tutti e di tutto, e Noi non sappiamo dire parole se non facciamo i fatti. Vedi dunque dove giunse la nostra potenza, il nostro amore, nel Concepimento di questa santa Creatura, fino ad elevarla a tale altezza e gloria da poter dire: «Dove c'è il mio Creatore ci sono io per amarlo; mi ha investita di tale potenza e gloria, che sono Sovrana di tutto, tutto da Me dipende, il mio dominio si stende ovunque, tanto che, mentre sono concepita in tutte le cose, tengo concepito in me il cielo, il sole, il vento, il mare e tutto, tutto posseggo in Me, anche il mio Creatore, e sono sovrana e padrona di tutti. Questa è tutta la mia altezza inarrivabile, la mia gloria che nessuno può*** [*rag*]***giungermi, il mio grande onore, che col mio amore abbraccio tutti, amo tutti e sono di tutti,*** [*per*]***fino la Madre del mio Creatore».”***

20 **[134]** Fiat 14 Dicembre 1937

Come si svolge la Giornata della Divina Volontà nell'anima che vive in Essa:
è l'inizio del Giorno eterno, che le Tre Divine Persone vivono insieme con la creatura.
Passaggio graduale attraverso le varie fasi del Giorno.

Come la natura tiene il suo giorno, Chi vive nel Voler D. Lui
forma il suo giorno nel fondo dell'anima prodigi che in Esso succedono

Mi sentivo come immersa nel Volere Divino; anzi, mi pareva che [con] le sue onde di luce, come io andavo facendo i miei atti nel “Fiat”, la sua luce si allargava e si accentrava più in me e cresceva il bisogno di amarlo, di respirarlo, più che vita mia, sicché senza di Esso io mi sentivo senza respiro, senza calore, senza palpito, e come ritornavo a fare i miei atti nel Volere Divino, così sentivo ritornare il respiro, il calore, il palpito divino, ad allietare la povera mia esistenza. Quindi per me è un bisogno, e bisogno di vita, il vivere nel Volere Divino.

Ed il mio dolce Gesù, ritornando a visitare la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto: ***“Figlia mia benedetta, come la natura ha il suo giorno*** **[135]** ***per la vita umana, in cui vengono svolte tutte le azioni della vita, così la mia Divina Volontà forma il suo giorno nel fondo della creatura che vive nella mia Volontà,*** [*la quale*], ***come dà principio a formare i suoi atti in Essa, chiamandola come vita sua, così dà principio al suo giorno, formando un'aurora splendidissima nel fondo dell'anima. Questa aurora riunisce le sue potenze e rinnova in essa la potenza del Padre, la sapienza del Figlio, la virtù e l'amore dello Spirito Santo, sicché incomincia il suo giorno insieme con la SS.ma Trinità Sacrosanta, la quale scende nei più piccoli atti e nei nascondigli della creatura, per fare vita insieme con lei e fare ciò che essa fa. Questa aurora mette in fuga tutte le tenebre dell'anima, in modo che tutto è luce per lei e*** [*si*] ***mette sull'attenti come vigile sentinella,*** [*affin*]***ché tutti gli atti suoi possano ricevere la luce della Divina Volontà.***

Questa aurora è il primo riposo di Dio nella stanza dell'anima; è il principio del giorno eterno, in cui incomincia la vita [136] *dell'Ente Supremo insieme con la creatura. La mia Volontà non si muove, né può, né sa fare senza la Trinità adorabile,* [tutt']*al più va avanti, fa da attrice, ma la trascina appresso con modo irresistibile e vi forma il gabinetto divino dove godersi la loro creatura, tanto amata da Loro. La mia Volontà ha potere, dove regna, di accentrare tutto, anche la nostra vita divina. Com'è bello il principio del giorno di chi vive nel nostro «Fiat»! È l'incanto di tutto il Cielo; e se tutta la corte celeste fosse soggetta ad invidia, invidierebbe colei che è tanto fortunata da possedere nell'anima sua, mentre vive ancora nel tempo, il principio del giorno eterno, giorno prezioso in cui Dio dà principio a svolgere la sua vita insieme con la creatura.*

Ora, come passa a fare i secondi atti nel Volere Divino, così sorge il Sole dell'eterno mio Volere. È tanta la sua pienezza di luce, che investe tutta la terra, visita tutti i cuori e porta il buongiorno di luce, di nuove gioie a tutta [137] *la corte celeste. Questa luce è colma* [24] *d'amore, di adorazioni, di ringraziamenti, di riconoscenza, di gloria, di benedizione, ma di chi sono* [queste cose]*? Della creatura che col suo atto nel mio Volere ha fatto sorgere il Sole che splende su tutti, in modo che tutti trovano chi ha amato Dio per loro, chi lo ha adorato, ringraziato, benedetto, glorificato; ognuno trova* [quello] *che era obbligato a fare verso Dio, tutti sono suppliti. Un atto nella mia Volontà deve racchiudere tutto, ha potenza e capacità di supplire per tutti e di far bene a tutti, altrimenti non si potrebbe chiamare atto fatto nella mia Volontà. Questi atti sono colmi* [24] *di prodigi inauditi, degni della nostra opera creatrice.*

Ora, come ritorna al suo terzo atto nel nostro Volere, si forma il pieno meriggio del nostro Sole eterno nella creatura; e sai tu che cosa ci dà essa in questo pieno meriggio? Ci prepara la mensa; e sai che cosa ci dà per cibo? L'amore che Noi le abbiamo dato, le nostre qualità divine. Tutto ha l'impronta della nostra [138] *bellezza, dei nostri casti e puri profumi; ci piacciono tanto, che ne prendiamo a sazietà, molto più che, se manca qualcosa alla nostra decenza, essa, stando nella nostra Volontà, è padrona di tutti i nostri beni* [e] *perciò prende ciò che ci vuole dai nostri tesori e ci pre-para la più bella mensa, degna della nostra Maestà Suprema, e Noi invitiamo tutti gli angeli e santi a sedersi a questa mensa celeste, affinché percepiscano, si cibino con Noi di quell'amore che ci ha dato la creatura che vive nel nostro Volere. Ora, dopo che abbiamo banchettato insieme, gli altri atti che fa nel nostro Volere servono a formarci alcuni le musiche celesti, altri i canti amorosi, altri le scene più belle, altri* [25] *a ripetere le nostre opere che stanno sempre in atto; insomma, ci tiene sempre occupati, e quando ha dato il corso a tutte le sue azioni nel nostro Volere, le diamo il riposo e ci riposiamo insieme, e dopo il riposo diamo campo al lavoro di dar principio all'altro giorno, e così* [139] *di seguito. E molte volte questa nostra figlia fedele –perché la vera fedeltà sta nel vivere nella Divina Volontà–, se vede che i suoi fratelli e figli nostri, per* [le] *loro colpe stanno per essere colpiti dai meritati flagelli, essa non chiude la sua giornata, ma prega e*

[24] - Luisa dice *"zeppa, zeppi"*.

[25] - Luisa dice secondo il suo solito: *"**chi** i canti amorosi, **chi** le scene più belle, **chi** a ripetere…"* ecc.

soffre per impetrare rescritti di grazie, tanto per le anime quanto per i corpi. Perciò la vita di chi vive nel mio Volere Divino è la nuova gioia e la gloria del Cielo, l'aiuto e [*le*] ***grazie della terra."***

21 Fiat 18 Dicembre 1937

Ogni atto della creatura, che ha come principio e vita la Divina Volontà, contiene una Vita divina di luce, d'amore, d'adorazione, ecc. e, per quanto sia piccola, è presente e viva nel mare del Volere Divino.

Tutto ciò che si fa nella D. Volontà acquista la vita e queste vite nuotano e galleggiano nei mari d'amore del Voler D.

Sono in preda del Volere Divino, il quale non fa altro che [far] scaturire da Sé mari di luce e d'amore, ma pare che non sia contento se non vede la vita della luce della sua Volontà e il piccolo amore della creatura che, scaturendo da essa, si **[140]** incontrano insieme, si baciano, si amano con un solo amore, ed oh, come fa festa! E nella sua enfasi d'amore dice: ***"La vita della mia Volontà sta dentro e fuori della creatura, sicché la posseggo, è tutta mia".***

Ond'io pensavo: *"il piccolo amore della creatura non scompare nel mare immenso dell'Amore Divino?"*

Ed il mio sempre amabile Gesù, ritornando a visitare la piccola anima mia, come inondato nelle sue fiamme d'amore, mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, tutto ciò che fa la creatura, che ha per principio e per vita la mia Volontà, ancorché fossero*** [*atti*] ***piccoli, contengono ciascuno una vita divina. Sicché nel mare interminabile del mio Volere e del mio amore si vedono nuotare*** [*e*] ***galleggiare tante piccole vite d'amore, di luce, che hanno preso posto nel nostro mare; ed oh, come ci sentiamo contraccambiati, perché è vita d'amore che ci ha dato nel suo piccolo amore, è vita di luce che ci ha dato nel fare gli atti suoi, perché sono stati formati nel centro della vita del nostro «Fiat», che possedendo la vera vita,*** [*fa che*] ***tutto* [141] *ciò che esce da Esso siano vite che prima crea*** [*e*] ***forma in Sé e poi mette fuori, come partorendole dal suo seno divino. Quindi, ogni «ti amo» possiede la vita dell'amore; ogni adorazione possiede la vita dell'adorazione divina; ogni virtù che esercita possiede una*** [26] ***la vita della bontà divina, un'altra*** [*del*]***la sapienza, un'altra*** [*del*]***la fortezza, un'altra*** [*del*]***la potenza, un'altra*** [*del*]***la santità; e siccome sono piccole vite che hanno ricevuto la vita dalla nostra Vita, non sanno stare, corrono e vengono a continuare la loro piccola vita nei nostri mari interminabili, ed oh, come ci amano! Saranno piccole, ma Noi lo sappiamo, che la creatura ci può dare il piccolo, perché le cose grandi, le immensità, sono nostre. La creatura non ha neppure dove metterle se vogliamo darle; perciò è necessario che si rifugi in Noi, e Noi, vedendola nei nostri mari, ci sentiamo contraccambiati di quell'amore che vogliamo dalla creatura."***

Io sono rimasta in pensiero per quello che Gesù diceva, e Lui ha soggiunto: ***"Vuoi vederlo, affinché ti convinca di quel* [142] *che ti dico?"***

Ora, in questo mentre, il mio caro Gesù mi ha fatto vedere i suoi mari interminabili, i quali investivano Cieli e terra, e il piccolo amore della creatura e tutto il resto fatto nel suo Volere Divino, come tante vite piccole, ma belle, nuotavano in

[26] - Come la nota precedente. Luisa dice *"**chi** la vita della bontà divina, **chi** la sapienza, **chi** la fortezza…"* ecc.

questi mari; alcune [26] rimanevano nella superficie per guardare fisso il loro Creatore, altre gli correvano in braccio; una lo abbracciava, un'altra lo baciava, un'altra si addentrava nel mare; insomma, facevano mille vezzi e stratagemmi a Colui [dal] quale avevano ricevuto la vita. L'Ente Supremo le guardava, ma con tale amore, che chiamava tutta la Corte Celeste a festeggiare insieme con Lui e diceva a tutti: ***"Guardatele, come sono belle! Queste vite formate dagli atti della creatura, dalla mia Volontà, sono la mia gloria, il mio trionfo, il mio sorriso, l'eco del mio amore, della nostra armonia, della nostra felicità".***

Ora, queste vite si vedevano nel sole, nelle stelle, nell'aria, nel vento, nel mare; ogni *"ti amo"* era una vita d'amore che correva [143] a prendere il posto d'onore nei mari divini. Che incanto, che bellezze, quante sorprese indicibili! Io sono rimasta muta e non sapevo che dire.

E Gesù: ***"Figlia mia, hai visto? Quante rare bellezze di vita sa fare la mia Volontà! Il suo amore, la sua gelosia è tanta, che le custodisce nel suo proprio mare. Ma non è tutto ancora, figlia mia, voglio dirti un'altra sorpresa. Se la creatura vive nel mio Volere, un «ti amo» non fa aspettare l'altro, con la piccola vita d'amore che il prodigioso «ti amo» contiene dentro, uno [26] corre avanti, un altro scappa dietro, uno vola per prendere posto nei nostri mari interminabili. Fanno a gara tra loro*** [*per vedere*] ***chi corre più veloce, chi si vuol mettere più avanti, chi vuol essere il primo a gettarsi nelle nostre braccia e chi fa il salto, fino a chiudersi nel nostro seno divino. La vita non può stare ferma. Queste piccole vite, sebbene piccole, hanno un respiro, un palpito, un passo, una voce, sono tutt'occhi per guardarci; perciò respirano [144] amore e ci danno amore, palpitano d'amore, hanno il passo nostro, che ci muoviamo e camminiamo perché amiamo; le loro voci ci parlano sempre d'amore, e amano tanto che vogliono sentire sempre la nostra storia di eterno amore. Queste piccole vite non muoiono mai, sono eterne con Noi. Il «ti amo», gli atti nel mio Volere, popolano il Cielo. Queste piccole vite si diffondono ovunque nella Creazione tutta, nei santi, negli angeli, e quante corrono intorno alla Regina? Dovunque vogliono il loro posto; giungono a scendere nei cuori delle creature della terra e dicono tra loro: «Come? Il nostro Creatore deve stare senza la nostra piccola vita d'amore nei cuori umani? Ah, no, no; siamo piccole, possiamo entrare in loro e amiamo il nostro Creatore per loro». Queste piccole vite sono l'incanto di tutto il Cielo, sono le più grandi meraviglie del nostro Ente Supremo, sono quelle che veramente ricambiano [27] il nostro eterno amore. Hanno follie*** [*co*]***sì strane d'amore, che al solo guardarle si conosce che sono figlie [145] nostre, vite formate e create dal nostro Volere Divino."***

Ma chi può dire le mie sorprese? E Gesù: ***"Non ti meravigliare, anche la mia vita quaggiù non faceva altro che sprigionare vita da Me, tanto che i miei passi camminano ancora appresso a tutti, non si fermano mai, anzi tutti i secoli avranno la vita dei miei passi. La mia bocca parla ancora, perché ogni mia parola conteneva una vita e perciò parla ancora; solo chi non vuole ascoltarmi non sente la mia voce. Le mie lacrime sono piene di vita e stanno sempre in atto di versarsi sul peccatore per intenerirlo, compungerlo [28] e convertirlo, e sulle anime giuste e buone per abbellirle e strappare il***

[27] - Luisa dice: *"sono le vere ricambiatrici del nostro eterno amore"*.
[28] - Cioè, *"muoverlo a pentirsi"*.

loro cuore per farmi amare. Ogni pena, ogni goccia del mio sangue, sono vite mie distinte, che contengono e perciò formano la forza delle pene delle creature ed il lavacro di tutti i loro peccati. Sono i prodigi del mio Volere: dove Esso regna con la sua virtù creatrice per natura, anche su ogni piccolo nonnulla, crea vita per farci amare.* [146] *Tu devi essere convinta che [*di fronte*] ***a tanto nostro amore, senza che nessuno ci ami, non possiamo stare. Perciò la nostra Volontà, che pensa a tutto e sa fare tutto, crea tante vite degli atti della creatura che vive in Essa, supplisce al nostro amore e rende meno smaniose le nostre ansie d'amore ed i nostri eterni deliri,*** [*per*]***ché vogliamo essere amati. Perciò vivi sempre nel nostro Volere; ama sempre e sarai il nuovo incanto di tutto il Cielo e la nostra festa perenne, e Noi saremo la tua; ci festeggeremo a vicenda."***

22 Fiat 21 Dicembre 1937

È decreto della SS.ma Trinità che ci sarà il suo Regno sulla terra, e Dio l'otterrà nel modo più semplice, ma potente, come fu nel dare la vita all'uomo col suo Alito onnipotente. Così lo ripristinerà. Anche le verità che ha manifestato sono segno certo che verrà. Differenza tra le opere buone e la vita.

Come è decretato nel Concistoro della Trinità adorabile il regno della D. Volontà sulla terra. Il nuovo alito di Dio con cui sarà ripristinata la creatura.

La mia povera mente era occupata dalle grandi meraviglie e prodigi che sa fare il Volere Divino se regna nella creatura, e pensavo tra me: *"Che sorte felice vivere in Esso! Fortuna più grande* [147] *non ci può essere, né in Cielo né in terra. Ma come può mai venire a regnare sulla terra, se i mali, i peccati abbondano tanto che fanno raccapricciare? Solo una Potenza Divina, con uno dei suoi prodigi più grandi può farlo, altrimenti il regno della Divina Volontà starà in Cielo, ma non sulla terra."*

Ma mentre ciò pensavo, il mio caro Gesù, la dolce mia vita, visitando la povera anima mia, con una bontà indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia buona, è decretato nel Concistoro della Trinità Sacrosanta, che la mia Divina Volontà avrà il suo regno sulla terra e quanti prodigi ci vorranno li faremo; non risparmieremo nulla per avere ciò che Noi vogliamo. Ma Noi nell'operare usiamo sempre i modi più semplici, ma potenti, da travolgere Cieli e terra*** [*e*] ***le creature tutte nell'atto che vogliamo.***

Tu devi sapere che nella Creazione, per infondere la vita all'uomo, non ci volle che il nostro alito onnipotente [29]***; ma quanti prodigi in quell'alito! Creammo l'anima dotandola delle tre potenze, vera immagine della nostra Trinità adorabile.*** [148] ***Con l'anima ebbe il palpito, il respiro, la circolazione del sangue, il moto, il calore, la parola, la vista. Che cosa ci volle per fare tutti questi prodigi nell'uomo? L'atto più semplice nostro, armato della nostra potenza, cioè il nostro alito, e della corsa del nostro amore, che non potendo conterlo correva, correva verso di lui, fino a farne il più grande prodigio di tutta l'opera creatrice. Ora, figlia mia, col non vivere l'uomo nel nostro Volere Divino, le sue tre potenze sono state oscurate e la nostra Immagine adorabile deformata in lui, in modo che ha perduto il primo palpito d'amore di Dio nel suo*** [*palpito*]***, il respiro divino nel suo respiro umano,***

[29] - Ancora una volta è esclusa, pertanto, l'origine dell'uomo a partire da un animale, "suo antenato". "*L'alito* o *soffio*" divino è lo Spirito Santo.

cioè, non [è] ***che l'ha perduto, non lo sente, quindi non sente la circolazione della vita divina, il moto del bene, il calore dell'amore supremo, la parola di Dio nella sua, la vista da poter guardare il suo Creatore. Tutto è rimasto oscurato, affievolito e forse anche deformato.***

Ora, che cosa ci vuole per ripristinare quest'uomo? Ritorneremo di nuovo ad alitarlo con più forte e [149] ***crescente amore, lo aliteremo nel fondo dell'anima, lo fiateremo più forte nel centro della sua volontà ribelle, ma tanto forte da scuotergli i mali di cui è avvinto; le sue passioni resteranno atterrate e atterrite innanzi alla potenza del nostro alito, si sentiranno bruciare dal nostro fuoco divino, e la volontà umana sentirà la vita palpitante del suo Creatore, che egli, come velo, nasconderà in sé e ritornerà ad essere il portatore del suo Creatore. Oh, come si sentirà felice! Col nostro alito lo ripristineremo, lo risaneremo; faremo come una madre tenerissima, che avendo il suo figlio storpio, mediante l'alito, il fiato, il soffio*** [30] ***si versa sul figlio suo, e allora lascia di fiatarlo quando lo ha risanato e reso bello come lei lo voleva. La potenza del nostro alito non lo lascerà; cesseremo di soffiare*** [*su di lui*] ***solo quando lo vedremo ritornare nelle nostre braccia paterne, bello come Noi lo vogliamo, e allora sentiremo che il figlio ha riconosciuto la nostra paterna bontà, che tanto lo amiamo.***

Vedi dunque che ci vuole per far [150] ***venire a regnare la nostra Volontà sulla terra? La potenza del nostro alito onnipotente: con esso rinnoveremo la nostra vita in lui. Tutte le verità che ho manifestato, i grandi prodigi del vivere nel mio Volere, saranno le proprietà più belle, più grandi, di cui gli farò dono. Anche questo è un segno certo che verrà il suo regno sulla terra, perché se parlo, prima faccio i fatti e poi parlo. La mia parola è la conferma del dono, dei prodigi che voglio fare. Quindi a che pro esporre le mie proprietà divine, farle conoscere, se non dovesse venire il suo regno sulla terra?"***

Ora continuo sullo stesso argomento del giorno 18 Dicembre, come gli atti nostri fatti nel Volere Divino si cambiano in vita. Onde pensavo tra me: *"E tante opere buone, ma non uscite da dentro il Volere Divino, che mancando il suo germe di vita non possono essere vita, ma opere, che cosa saranno nell'ordine divino?"*

Ed il mio dolce Gesù, sempre benigno, ha soggiunto: ***"Figlia mia, possedendo in natura*** [151] ***la sua vita creatrice, non è meraviglia che ogni atto di creatura, anche un piccolo «ti amo», fatto nel mio Volere, venga come maturato nel centro della sua vita divina e*** [*in modo*] ***come connaturale riacquisti la vita. Tutto ciò che si fa in Esso viene rigenerato nel nostro eterno amore e acquista la lunga figliolanza di tante vite divine, che sono esclusivamente nostre.***

Ora, le opere buone non fatte nel mio Volere, nella nostra opera creatrice possono essere tanti belli ornamenti, chi più, chi meno belli, ma vita mai. Anche nell'ordine della Creazione ci sono vite e ci sono ornamenti: i fiori non sono vite, eppure formano un bell'ornamento alla terra, però non permanente; i frutti non sono vita, ma servono ad alimentare l'uomo e a fargli gustare le tante svariate dolcezze, ma non sono duraturi e non sempre li può gustare quante volte vuole. Se i fiori [o] ***i frutti fossero vite, l'uomo li***

[30] - Luisa dice: *"a via di alito, di fiati, di soffio"*.

potrebbe godere quante volte volesse. Il sole, il cielo, le stelle, il vento, il mare, non sono vite, ma siccome sono opere nostre, quanti beni non fanno? Prima [152] ***servono come la più bella primaria abitazione dell'uomo. Che cosa sono le loro abitazioni a confronto alla grande abitazione che facemmo Noi di tutto l'Universo? Vi è una volta azzurra tempestata d'oro che mai scolorisce, vi è un sole che mai si spegne, vi è aria che facendosi respirare dà vita, vi è un vento che purifica e refrigera, e poi tante altre cose. Al nostro amore era necessario fare un misto di opere e di vite, perché dovevano servire a felicitare l'uomo e dovevano servire al decoro, alla decenza, all'abitazione di colui che con tanto amore creammo. Onde, avendo Noi fatto opere più che sufficienti, a lui spettava godersi le nostre opere e vivere nel nostro Volere, per formare tante vite d'amore, di gloria per Colui che tanto lo amava. Ma la differenza è grande tra le opere e la vita. La vita non perisce, ma le opere sono soggette a tanti cambiamenti e, se non sono rette e sante, invece di formare l'ornamento formano il nostro disonore e la loro confusione, e forse anche la loro condanna."***

23 [153] Fiat 25 Dicembre 1937

Nell'Incarnazione, il Verbo, inseparabile dal Padre e dallo Spirito Santo, restò in Cielo e discese sulla terra. Il suo Amore, nel formare la sua Vita, la moltiplicò per quante creature esistono. La Nascita di Gesù fu l'inizio della festa della Divina Volontà. Il suo Amore non bada all'ingratitudine, offese e miserie degli uomini; lo stesso dobbiamo fare noi. Chi vive nel suo Volere riceve l'innesto della sua Umanità.

La discesa del Verbo D. Come partì dal Cielo e restò. Prodigi dell'Incarnazione. L'inizio della festa della D. Volontà. Come nelle sue opere D. mette da parte l'ingratitudine umana. L'innesto. Come l'amore di Gesù pagò per tutti e ci riscattò.

Stavo seguendo gli atti della Divina Volontà e la mia povera mente si è soffermata nell'atto della discesa del Verbo Divino sulla terra. Mio Dio, quante meraviglie, quante sorprese d'amore, di potenza, di sapienza divina! Sono tali e tante, che non si sa [da] dove cominciare a dire.

Ed il mio amato Gesù, come inondato nel suo mare d'amore che innalza le sue onde, sorprendendomi mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, nella mia discesa sulla terra furono tali e tante le meraviglie, la nostra foga d'amore, che né agli angeli, né alle creature è dato di comprendere ciò che operò la nostra Divinità nel mistero della mia Incarnazione.***

Ora, tu devi sapere che il nostro Ente [154] ***Supremo possiede per natura il suo moto incessante*** [31]***. Se questo moto potesse cessare anche*** [*per*] ***un istante, ciò che non può essere, tutte le cose resterebbero paralizzate e senza vita, perché tutte le cose, la*** [*loro*] ***vita e conservazione*** [32] ***e tutto ciò che esiste in Cielo e in terra, tutto dipende da quel moto. Quindi nello scendere dal Cielo in terra, Io, Verbo e Figlio del Padre, partii dal nostro moto primo, cioè, restai e partii*** [33]***; il Padre e lo Spirito Santo scesero con***

---

[31] - Cioè, Dio è Atto puro, è *"il Dio Vivente"*. Essendo per natura *"moto incessante"* è perciò Atto unico ed eterno.

[32] - Luisa dice: *"la conversazione"*.

[33] - *"E il Verbo si fece carne e* ***venne*** *ad abitare in mezzo a noi"; "Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio Unigenito,* ***che è nel seno del Padre****, Lui lo ha rivelato". "In quel giorno voi saprete che* ***Io sono nel Padre*** *e voi in Me ed Io in voi"; "****Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo****; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre"* (Gv 1,14 e 18; 14,20; 16,28).

Me, furono concorrenti, né Io feci alcun atto che non lo facessi insieme con Loro, e [Loro] restarono sul trono pieni di maestà nelle regioni celesti. Onde nel partire, la mia immensità, il mio amore, la mia potenza, scesero insieme con Me, ed il mio amore, che dà dell'incredibile e non si contenta se non forma della mia vita tante vite per quante creature esistono, dovunque e dappertutto formò la mia vita, la moltiplicò e avendo la mia immensità in suo potere la riempì di tante vite mie, affinché ognuno avesse una vita mia tutta propria e la Divinità avesse la gloria [e] l'onore [155] di tante nostre vite divine per quante cose e creature [facemmo] uscire alla luce del giorno. Ah, il nostro amore ci [ri]pagava dell'opera della Creazione e, col formare tante vite nostre, non solo ci ricambiava, ma ci dava più di quello che avevamo fatto. La nostra Divinità restò rapita ed ebbe un incanto [co]sì dolce nel vedere i ritrovati, gli stratagemmi del nostro amore, nel vedere tante nostre vite sparse, [che si] servì della nostra immensità come [di] circonferenza dove metterle; sicché, mentre si vedeva la mia vita come centro, [si vedevano] la mia immensità e potenza come circonferenza in cui venivano depositate queste vite innumerevoli, [le quali], trovando tutti e tutto, si davano per amarci e farsi amare."

Io sono rimasta sorpresa nel sentir ciò, e il mio dolce Gesù, non dandomi tempo, subito ha soggiunto: "Figlia mia, non ti meravigliare, quando Noi operiamo facciamo opere complete, in modo che nessuno deve poter dire: «questo non lo ha fatto per me, la sua vita non è tutta mia». Ahi, l'amore non sorge quando le cose non sono proprie e non si tengono in proprio potere. E poi, non fa questo anche il [156] sole, opera da Noi creata, che mentre si fa luce degli occhi fino a riempirli tutti di luce, nel medesimo tempo è luce piena [e] intera alla mano che opera, al passo che cammina, in modo che tutti, [le] cose create e [le] creature possono dire: «il sole è mio»? E mentre il centro del sole sta nell'alto dell'atmosfera [34], la sua luce parte e resta, e con la sua circonferenza di luce investe la terra e si fa vita e luce di ciascuno, [per]fino del fiorellino e del piccolo filo d'erba. Il sole non è vita; luce ha e luce dà, e tutti i beni che contiene la sua luce. La nostra Divinità è vita e autrice e vita di tutto; quindi, nello scendere dal Cielo in terra dovevo fare atti completi e, più che sole, fare sfoggio della mia vita e moltiplicarla in tante vite, affinché Cielo e terra e tutti potessero possedere la mia vita. Non sarebbe stata opera della nostra sapienza e del nostro infinito amore se ciò non fosse."

Gesù ha fatto silenzio ed io continuavo a pensare alla nascita del Bambinello Gesù. E Lui ha soggiunto: "Figlia piccola del mio Volere, la festa della mia nascita fu la festa e come [157] l'inizio della festa della mia Divina Volontà. Come gli angeli cantavano «gloria a Dio nei più alti dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà», gli angeli, la Creazione, si atteggiarono a festa e, mentre festeggiavano la mia nascita, festeggiavano la festa della mia Divina Volontà, perché con la mia nascita la nostra Divinità riceveva la vera gloria, fin nei più alti dei Cieli, e gli uomini avranno la vera pace quando riconosceranno la mia Volontà, le daranno il dominio e la faranno regnare; allora la loro volontà si farà buona, sentiranno la forza divina, e

[34] - Luisa parla come può, secondo la sua poverissima cultura. L'idea è chiara: il sole sta *in alto, nello spazio.*

Cieli e terra cante-ranno insieme: «gloria a Dio nei più alti dei Cieli e pace in terra agli uomini che possederanno la Divina Volontà». Tutto si abbonirà [35] ***in loro e possederanno la vera pace."***

Onde continuavo a pensare alla nascita del piccolo Re Gesù e gli dicevo: *"Carino bambinello, dimmi, che cosa facesti quando vedesti la tanta ingratitudine umana a tanto tuo amore?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, se avessi tenuto conto dell'ingratitudine umana a tanto mio amore, avrei preso la via*** [158] ***per andarmene al Cielo, quindi avrei contristato e amareggiato il mio amore e cambiato la festa in lutto. Onde vuoi sapere che faccio nelle mie opere più grandi per farle più belle, con pompa e con lo sfoggio più grande del mio amore? Metto tutto da parte, l'ingratitudine umana, i peccati, le miserie, le debolezze, e do il corso alle mie opere più grandi, come se quelli non ci fossero. Se Io*** [*avessi*] ***voluto badare ai mali dell'uomo, non avrei potuto fare opere grandi, né mettere in campo tutto il mio amore;*** [*sarei*] ***rimasto inceppato, soffocato nel mio amore. Invece, per essere libero nelle mie opere e per farle quanto più belle posso, metto tutto da parte e, se occorre, copro tutto col mio amore, in modo che non veda che amore e Volontà mia, e così vado avanti nelle mie opere più grandi e le faccio come se nessuno mi avesse offeso, perché per gloria nostra nulla deve mancare al decoro, alla bellezza e alla grandezza delle nostre opere.***

Perciò vorrei che anche tu non ti occupassi delle tue debolezze, delle miserie e dei tuoi mali, perché quanto più si pensano, [159] ***tanto più debole*** [*ci*] ***si sente, tanto più i mali affogano la povera creatura e le miserie si stringono più forte intorno ad essa. Col pensarli, la debolezza alimenta la debolezza e la povera creatura va cadendo di più, i mali prendono più forza, le miserie la fanno morire di fame; invece col non pensarli, da se stessi svaniscono. Invece, tutto il contrario*** [*è*] ***il bene, un bene alimenta l'altro bene; un atto d'amore chiama l'altro amore; un abbandono nel mio Volere fa sentire in sé la nuova vita divina. Sicché il pensiero del bene forma l'alimento, la forza, per fare l'altro bene. Perciò voglio che il tuo pensiero non si occupi*** [*di*] ***altro che di amarmi e di vivere di Volontà mia. Il mio amore brucerà le tue miserie e tutti i tuoi mali, e il mio Volere Divino si costituirà vita tua e si servirà delle tue miserie per formarsi lo sgabello dove erigere il suo trono."***

Onde continuavo [36] a pensare al piccolo Gesù nato, ed oh, come mi si straziava il cuore nel vederlo piangere, singhiozzare, vagire, tremare di freddo! Avrei voluto mettere un mio *"ti amo"* per ogni pena e lacrima del [160] Piccino divino, per riscaldarlo e quietargli il pianto.

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi vive nel mio Volere me lo sento nelle mie lacrime, nei miei vagiti; me lo sento scorrere nel mio singhiozzo di pianto, nei tremiti delle mie membra infantili, e in virtù del mio Volere che possiede, mi cambia le lacrime in sorrisi, i singhiozzi in gioie di Cielo. Con le sue nenie d'amore mi riscalda e mi cambia le pene in baci e abbracci. Anzi, tu devi sapere che chi vive nel mio Volere riceve continui innesti di tutto ciò che fa la mia Umanità: se penso, innesto i suoi pensieri; se parlo e***

35 - Cioè, *"si calmerà"*.
36 - Luisa dice *"seguivo"*.

prego, innesto la sua parola; se opero, innesto le sue mani. Non vi è cosa che faccia Io, che non formi [*un*] ***innesto per innestare la creatura e fare di essa la ripetizione della mia vita; molto più che stando la mia Divina Volontà in lei trovo la mia potenza, la mia santità, la mia stessa vita, per farmi fare ciò che Io voglio di essa. Quanti prodigi non posso fare nella creatura in cui trovo la mia Volontà?***

Io venni sulla terra [161] ***per coprire tutto col mio amore, per affogare gli stessi mali e bruciare tutto col mio amore. Per giustizia volevo rifare il Padre mio, perché era giusto che venisse reintegrato nell'onore, nella gloria, nell'amore e gratitudine che tutti gli dovevano. Quindi il mio amore non si dava pace, riempii i vuoti della sua gloria, del suo onore, e giunse a tanto che a via d'amore pagò la Divinità che aveva creato un cielo, un sole, un vento, un mare, una terra fiorita e tutto il resto,*** [*di*] ***cui l'uomo non aveva detto neppure un «grazie», per i tanti beni ricevuti; era stato il vero ladro, l'ingrato, l'usurpatore dei nostri beni. Il mio amore correva, correva per riempire gli abissi di distanza tra il Creatore e la creatura, pagava a via d'amore il mio Padre Celeste e a via d'amore ricomprava tutte le umane generazioni, per ridonar loro di nuovo la vita della mia Divina Volontà,*** [*e*] ***già aveva formato tante vite di Essa per formare il riscatto. Quando paga il mio amore, è tanto il suo valore che può pagare per tutti e riacquistare ciò che vuole. Perciò sei già comprata dal mio amore,*** [162] ***quindi lascia che ti goda e ti possieda."***

24 | Fiat | 28 Dicembre 1937

Gesù s'incarnò per salvare l'uomo, la dimora di Dio in rovina;
a maggior ragione salverà il Re che vi deve dimorare, la sua Vita nell'uomo.
In ogni atto dell'uomo Dio vuole creare Se stesso, la sua Vita.

Come la Redenzione servì a mettere in salvo le abitazioni, il regno della mia Volontà servirà per mettere in salvo e restituire la abitazione a Colui che l'aveva creata.
Come in ogni atto fatto nella D. Volontà Dio crea la sua vita D.

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà. Quante scene commoventi innanzi alla mia mente! Un Gesù che piange, che prega, che soffre, perché vuol essere vita di ogni creatura, e una turba di figli storpi: chi cieco, chi muto, chi zoppo, chi paralizzato, chi coperto di piaghe da far pietà; e il caro Gesù, con un amore che solo Lui può avere, che corre ora all'uno, ora all'altro, se li affiata, se li stringe al cuore, li tocca con le sue mani creatrici per sanarli e dice loro zitto zitto al cuore: ***"Figlio mio, ti amo, ricevi il mio amore e dammi il tuo, ed Io a via d'amore ti sanerò".*** *Mio Gesù, cara mia Vita, quanto ci ami!*

[163] Ora, mentre mi sentivo soffocare dal suo amore [e] alitarmi col suo alito bruciante, sorprendendomi mi ha detto: ***"Figlia del mio amore, fammi sfogare, che non posso più contenermi! Come è duro amare e non essere riamato! Non avere a chi dire le mie sorprese d'amore è la pena più indicibile per il nostro Ente Supremo; perciò ascoltami. Ora, tu devi sapere che Io venni sulla terra per mettere in salvo le mie abitazioni. L'uomo è la mia abitazione, che con tanto amore avevo formato*** [*e*] ***nella quale, per farla degna di Me, aveva concorso la mia potenza e l'arte creatrice della mia sapienza. Questa abitazione era un prodigio del nostro amore e delle nostre mani divine. Ora, col sottrarsi alla nostra Volontà, la nostra abitazione diventò***

crollante, oscura e abitazione di nemici e di ladri. Quale dolore non fu per Noi! Sicché la mia vita quaggiù servì a restituire, ripristinare e mettere in salvo questa abitazione che con tanto amore avevamo formato. Era nostra anch'essa, conveniva salvarla per poterla abitare di nuovo, perciò per salvarla diedi [164] *tutti i rimedi possibili ed immaginabili, esibii la mia stessa vita per fortificarla* [e] *cementarla di nuovo; versai tutto il mio sangue per lavarla da tutte le sozzure, e con la mia morte ridarle la vita per farla degna di ricevere di nuovo come abitatore Colui che l'aveva creata.*

Ora, avendo dato tutti i mezzi per salvare la nostra abitazione, era decoroso per Noi mettere in salvo il Re che doveva abitare. Il nostro amore restò a metà della sua corsa, inceppato e come appeso e arrestato nel suo cammino; perciò il regno della nostra Volontà servirà a mettere in salvo quel «Fiat» respinto dalla creatura, a dargli l'entrata nella sua abitazione, a farlo regnare e dominare da sovrano qual è. Non sarebbe stata opera degna della nostra sapienza creatrice salvare le abitazioni e [lasciare che] *Colui che le deve abitare vada ramingo, all'aperto, senza regno e senza dominio; salvare le abitazioni e non salvare Se stesso, né poter abitare le abitazioni salvate, sarebbe assurdo, come se non avessimo potenza sufficiente per salvare* [165] *Noi stessi. Questo non sarà mai; se abbiamo avuto potenza di salvare la nostra opera creatrice, avremo potenza di mettere in salvo la nostra vita nell'opera nostra. Ah, sì, avremo il nostro regno, faremo prodigi inauditi per averlo; il nostro amore compirà il suo cammino, non resterà a metà, si sbarazzerà dai ceppi, continuerà la sua corsa portando il balsamo alle ferite dell'umano volere, ornerà con fregi divini queste abitazioni e col suo impero chiamerà il nostro «Fiat» ad abitare e regnare, dandogli tutti i diritti che gli sono dovuti. Se non fosse certo il regno della mia Volontà, a che pro aggiustare, ripristinare le abitazioni?*

Ah, figlia mia, tu non comprendi bene che significa il non fare la nostra Volontà! Ci vengono tolti tutti i diritti, ci soffocano tante nostre vite divine. Il nostro amore era ed è tanto, che in ogni atto di creatura volevamo creare Noi stessi per farci amare, per farci conoscere e per stare in continuo scambio di vita tra le creature e Noi. Fare ciò senza la nostra Volontà è [166] *impossibile. Essa sola ha potenza e virtù di rendere la creatura adattabile per ricevere la nostra vita divina e mette in via il nostro amore per crearci nell'atto della creatura.*

Tu devi sapere che in ogni atto che [la creatura] *fa nella nostra Volontà, una forza irresistibile ci chiama; la guardiamo, riflettiamo in essa e con un amore* [a] *cui non ci è dato resistere creamo la nostra vita, e se tu sapessi che significa creare la nostra vita! Vi entra uno sfoggio d'amore* [co]*sì grande, che nella nostra enfasi d'amore diciamo: Ah, la creatura ci ha fatto formare la nostra vita nell'atto suo! Sentiamo parità d'amore, di santità, di gloria nostra, e restiamo con ansia ad aspettare la continua ripetizione degli atti suoi nel nostro Volere per ripetere la nostra vita, per avere nell'atto suo Noi stessi, che ci amiamo, che ci glorifichiamo, e allora abbiamo il vero scopo della Creazione, che tutto serve a Noi. Anche il piccolo atto della creatura serve per ripetere la nostra* [vita] *e per fare sfoggio del nostro amore. Perciò* [167] *il vivere nel nostro Volere sarà tutto per Noi e tutto per la creatura."*

Per vivere nella Divina Volontà ci vuole una decisione di Dio e della creatura, animata da una vita nuova e una fermezza divina, e le miserie e debolezze svaniscono. Ciò che la creatura fa nel Volere Divino viene formato in Cielo e quindi scende sulla terra, portando le meraviglie fatte da Dio nel suo atto.

Nel Voler Divino, le miserie, le debolezze si cambiano nelle più belle conquiste.
Come tutto ciò che si fa nel Voler D. viene formato prima in Cielo.
Tutta la Corte celeste prende parte e vi scendono a bene della terra.

Continuo il mio volo nel Volere Divino e pensavo tra me: *il vivere nel Volere Divino dà dell'incredibile. Come si può vivere in Esso, se sono tante le miserie, le debolezze che si sentono, gli incontri, le circostanze? Che, per quanto si sentano, pare che il Volere Divino con la sua luce voglia investire tutto e bruciare tutto col suo amore, per fare che tra la creatura e Lui nulla debba esistere che non sia Volontà sua e amore.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio caro Gesù, che sta come alla vedetta per spiare, per vedere se passa qualche cosa in me che non sia Volontà sua, mi ha detto:

"Figlia mia buona, [168] ***è tanta la mia gelosia per chi vive nella mia Volontà, che non tollero né un pensiero, né una debolezza o altro che non abbia vita in Essa. Ora, tu devi sapere che per passare a vivere nella mia Volontà ci vuole decisione da parte di Dio e decisione ferma di vivere in Essa da parte della creatura. Ora, questa decisione viene animata da una vita nuova, da una fortezza divina,*** [che la] ***rende inespugnabile a tutti i mali e alle circostanze della vita. Questa decisione non subisce cambiamenti, perché quando Noi decidiamo non ci mettiamo a decidere con fanciulli che fanno un gioco delle loro decisioni, ma con chi sappiamo che deve resistere. Perciò mettiamo del nostro, affinché non venga meno. Può essere che senta le miserie, i mali, le debolezze, ma questo dice nulla, perché innanzi alla potenza e santità del mio Volere queste muoiono, sentono la pena della morte e fuggono; molto più che queste miserie non sono parto della volontà*** [169] ***umana, perché essa sta inabissata nel mio Volere, quindi non può volere se non ciò che voglio Io. E molte volte il mio Volere si serve di queste miserie per fare più belle conquiste e stendere sopra di esse la sua vita, formare il suo regno, stendervi il suo dominio e convertire le debolezze in vittorie e trionfi, perché per chi vive in Esso tutto deve servire come il più bell'amore che la creatura dà a Colui che forma la sua vita, quasi come le pietre, i mattoni e le macerie servono a colui che vuole farsi una bella abitazione.***

Ora, tu devi sapere che prima di entrare a vivere nel nostro Volere purifichiamo tutto, copriamo e nascondiamo tutto nel nostro amore, in modo che non dobbiamo vedere in [questa creatura] ***che amore. Quando il nostro amore ha nascosto tutto, anche le miserie, allora*** [essa] ***prende posto nel nostro Volere; anzi, ogni qual volta emette i suoi atti, prima viene purificata e poi il nostro Volere la investe e ne fa quello che vuole. Figlia mia, nella mia Volontà non ci sono né giudizi né*** [170] ***giudici, perché è tale e tanta la santità, l'ordine, la purezza, l'utilità dei nostri modi, che devono chinare la fronte e adorare ciò che facciamo. Perciò non perdere la pace, né ti occupare delle miserie e circostanze, ma lasciale in balìa della mia Volontà, affinché ne faccia i suoi portenti d'amore."***

Dopo ha soggiunto: ***“Figlia mia, tutto ciò che la creatura fa nella mia Divina Volontà, prima viene formato in Cielo, nel giorno eterno che non conosce notte. Già tutta la Corte celeste sta a giorno che una creatura della terra si è rifugiata nella sua Patria celeste, che è già sua; ma per fare che? Per entrare nel centro del «Fiat» e chiamare la sua potenza, la sua virtù creatrice, per darle l’occasione di farla operare nell’atto suo. Oh, con quanto amore viene accolta non solo dal Volere Divino, ma pure dalla Trinità Sacrosanta!*** [*Le Divine Persone*] ***se la affiatano, imbalsamano l’atto, vi soffiano dentro con la loro potenza creatrice e formano tali meraviglie di quell’atto,*** **[171]** ***che tutto il Cielo sente tale gioia e felicità da far risuonare le regioni celesti delle loro voci armoniose: «Grazie, grazie,*** [*per*]***ché ci avete dato il grande onore di essere spettatori della vostra Volontà operante nell’atto della creatura». Sicché il Cielo viene allagato di nuove gioie e nuovi contenti, in modo che tutti restano legati*** [*e*] ***riconoscenti e tutti la chiamano «la nostra benvenuta».***

Questa più che celeste creatura si sente riamata da Dio con doppio amore, si sente inondata da nuovi mari di grazie; come è risalita al Cielo, facendosi portatrice degli atti suoi, facendo formare in essi le meraviglie di Dio, così vi ridiscende, facendosi portatrice di ciò che Dio ha operato nell’atto suo, allaga la terra, investe la Creazione tutta, affinché tutti possano ricevere la gloria, la gioia delle meraviglie del «Fiat» Divino operato nell’atto della creatura. Non vi è omaggio, amore, gloria più grande che essa ci possa dare, che farci fare quel che vogliamo negli atti suoi. Possiamo fare le meraviglie più grandi, senza che nessuno ci **[172]** ***presti nulla e*** [*senza*] ***che neppure ce lo dicano. Come facemmo nella Creazione, nessuno ci disse nulla, eppure quante meraviglie non creammo? Ma allora non vi era nessuno, né chi ci potesse prestare neppure un sospiro come pretesto del nostro amore e rifugio dove*** [*ap*]***poggiare le nostre meraviglie creatrici; ma ora ci sono*** [*quelli*] ***che ce lo possono dire e che*** [*possono*] ***darci la molteplicità dei loro piccoli atti, anche naturali, perché anche la natura è nostra e tutto può servire a Noi per formare in essa le più grandi meraviglie. Il nostro amore prova più gusto, la nostra potenza resta più esaltata nel fare le nostre meraviglie più grandi nel piccolo cerchio dell’atto della creatura che fuori di esso. E poi, sono i soliti pretesti del nostro amore, che per dare va trovando l’occasione per poter dire: «Mi ha dato e le ho dato; è vero che è piccolo, ma nulla si è ritenuto per sé, quindi è giusto che Io debba darle tutto, anche Me stesso».”***

26 **[173]** Fiat 7 Gennaio 1938

Tutto ciò che esiste è frutto dell’amore della Divina Volontà.
Perciò Dio sente bisogno del *“ti amo”* della creatura come refrigerio
alle sue fiamme d’amore e si sente obbligato verso chi vive nel suo Volere.

Chi vive nel Voler D. forma il rifugio della vita della D. Volontà. Il ti amo,
refrigerio dell’amor D. Come Dio si sente obbligato verso chi vive in Esso.

La mia povera mente scorreva nel Volere Divino e vedevo le ansie, i desideri, il contento che prova nel vedere che la creatura vuole fare vita insieme per amarlo col suo stesso amore e, se non sa fare altro, per raccogliere nell’anima sua le sue ansie, i suoi sospiri ardenti e dirgli: *“Sono qui con Te, non ti lascerò mai solo, per*

quietare le tue ansie d'amore e per renderti contento". Ma mentre ciò pensavo, il mio caro Gesù, la dolce mia Vita, [ha] visitato la piccola anima mia –ed era tanto il suo amore, come se il suo Cuore adorabile volesse scoppiare– [e] mi ha detto:

"Figlia mia carissima, Cieli, terra,** [le] **creature tutte, sono tutte involte e come racchiuse nell'intensità del nostro amore. Il nostro** [174] **Volere scorre con tale rapidità in ogni fibra, in ogni atomo, in ogni istante, con tale velocità e pienezza, che non resta nulla, neppure un respiro che non sia vita di Volontà sua** [37]**, e il nostro amore ama ardentemente** [38]**, ma con tale ardore, che sente il bisogno** [di] **chi porti un piccolo refrigerio all'immensità del suo amore. Ora, vuoi sapere chi può dare un refrigerio all'intensità,** [alla] **totalità e pienezza del nostro amore? Il «ti amo» della creatura, e quante più volte lo dice, tanti refrigeri ci porta. Questo «ti amo» entra nelle nostre fiamme, ce le spezza, le solleva, le quieta e come il più dolce ristoro dice «Ti amo, ti amo; amate perché volete amore ed io sono qui ad amarvi». Questo «ti amo» si fa via nella nostra intensità e vi forma il suo posticino, il piccolo spazio dove mettere il suo «ti amo», sicché il «ti amo» della creatura è l'appoggio del nostro, il nostro ristoro, la quiete del nostro amore per non farlo troppo delirare.

Figlia mia, amare e non essere amato è come se si volesse impedire il corso al nostro** [175] **amore, restringerlo in Noi stessi e farci sentire tutta la pena e la durezza del nostro amore non riamato, e perciò andiamo trovando** [39] **chi ci ama. È così dolce** [e] **refrigerante per Noi il** [suo] **«ti amo», che chissà che gli daremmo per averlo. Vedi dunque,** [in] **chi vive nella nostra Volontà troviamo il rifugio della nostra vita e non facciamo altro che scambiarci vita continuamente: egli ci dà la sua e Noi diamo la nostra. In questo scambio di vita troviamo chi riceve la nostra e ci dà la sua, possiamo mettere del nostro, fare quello che vogliamo, ci sentiamo Dio quali siamo. Quindi il vivere nel nostro Volere ci serve di rifugio,** [è] **teatro delle nostre opere, refrigerio del nostro amore, ricambio di tutta la Creazione, non vi è cosa che non troviamo in** [chi vive in] **Esso. Perciò l'amiamo tanto che ci sentiamo obbligati a dare quello che vuole; e ogni atto in più che fa in Esso, tanto più ci stringe, tante catene di più aggiunge. E sai tu che cosa ci dà per farci restare obbligati? La nostra vita, le** [176] **nostre opere, il nostro amore, la nostra stessa Volontà; e ti pare poco? Quello che ci dà è tanto esuberante, che se non fosse che abbiamo in nostro potere** [la] **potenza** [con] **cui tutto possiamo fare, ci mancherebbero i mezzi per disobbligarci, ma il nostro amore, che non si fa mai vincere e superare dall'amore della creatura, va trovando nuovi ritrovati, inventando nuovi stratagemmi, fino a ridare tante volte la nostra vita per disobbligarsi con la sua amata creatura; e nella sua enfasi d'amore dice: «Come sono contento che** [tu] **viva nel mio Volere! Sei la mia gioia, la mia felicità, tanto che mi sento come obbligato a darti l'aria per respirare e, siccome mi sento obbligato, respiro insieme. Ti porto nelle mie mani il sole, la sua luce, ma non ti lascio sola, resto con te. Sicché non vi è cosa, acqua, fuoco, cibo e tutto il resto,

[37] - Tutto ciò che esiste è manifestazione della vita della Volontà di Dio, *"essendo Lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa… In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo"* (Atti, 17, 25 e 28).
[38] - *"Il nostro Dio è un fuoco divoratore"* (Ebrei, 12,29).
[39] - Luisa dice *"trovare"* per indicare la causa, che è *"cercare"*.

che non ti porti con le mie mani, perché mi sento obbligato e voglio restare insieme per vedere come lo prendi; voglio fare tutto da Me». E se mentre prende **[177]** ***mi dice: «Prendo tutto nella tua Volontà perché ti amo; voglio amarti e glorificarti col tuo stesso Volere», oh, allora chi può dirti i refrigeri che mi dà? Cerca di disobbligarsi con Me ed Io la faccio fare, ma dopo ritorno con le mie improvvisate d'amore. Perciò ti raccomando, rendimi contento col vivere sempre cuore a cuore e affiatata con la mia Volontà; saremo felici e contenti tu ed Io."***

27 Fiat 10 Gennaio 1938

La prima predica di Gesù Bambino ai bambini in Egitto, facendo loro conoscere il Padre.

La prima predica che fece il piccolo Re Gesù ai bambini d'Egitto. Come ciascuno teneva il [proprio] Padre Celeste nel proprio cuore, che li amava e voleva essere amato.

Sto facendo il giro nel "Fiat" Divino, ed oh, come sospiro che nessun atto mi sfugga di quello che ha fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione! Mi pare che mi manchi qualche cosa, se non riconosco tutto ciò che ha fatto, non lo amo, non lo bacio, non me lo stringo al cuore, come se fosse mio. E il Divin Volere resterebbe come scontento, **[178]** se chi vive in Esso non conoscesse tutti gli atti suoi e [se] non trovasse, in tutto ciò che ha fatto, il piccolo *"ti amo"* di chi tanto ama; e non vi è cosa che non abbia fatto per [la creatura].

Onde sono giunta a seguire quando il celeste Bambino si trovava in Egitto, nell'atto in cui faceva i suoi primi passi; ed io baciavo i suoi passi, mettevo il mio *"ti amo"* ad ogni passo che faceva e gli chiedevo i primi passi della sua Volontà per tutte le umane generazioni. Io cercavo di seguirlo in tutto: se pregava, se piangeva, gli chiedevo che la sua Volontà animasse tutte le preghiere delle creature e che le sue lacrime rigenerassero la vita del suo *"Fiat"* nell'umana famiglia.

Onde, mentre stavo attenta a seguirlo in tutto, il piccolo Re Bambino, visitando la povera anima mia, mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, come sono contento quando la creatura non mi lascia solo; me la sento dietro, davanti, in tutti gli atti miei. Ora, tu devi sapere che il mio esilio in Egitto non fu senza conquiste. Quando giunsi all'età di circa tre anni, dal nostro piccolo tugurio sentivo **[179]** ***i fanciulli che giocavano,*** [*che*] ***gridavano in mezzo alla strada, ed Io, piccolo qual ero, uscivo in mezzo a loro. Come mi vedevano mi correvano intorno e ognuno si voleva mettere più vicino*** [*a Me*] [40]***, perché era tanta la mia bellezza, l'incanto del mio sguardo, la dolcezza della mia voce, che si sentivano rapire ad amarmi; perciò mi facevano ressa intorno e mi amavano tanto che non si sapevano distaccare da Me. Ora, anch'Io amavo questi bambini e, siccome l'amore quando è vero non solo cerca di farsi conoscere, ma di dare ciò che può rendere felice nel tempo e nell'eternità, a questi piccoli Io feci la mia prima predichina, adattandomi alla loro piccola capacità, molto più che possedendo l'innocenza mi potevano più facilmente capire.***

Ora, vuoi sentire quale fu la mia predica? Dicevo loro: «Bambini miei, ascoltatemi, Io vi amo assai e voglio farvi conoscere la vostra origine. Guardate il Cielo, lassù avete un Padre Celeste che vi ama assai, ma vi ama tanto, che non si contentò di farvi da Padre dal Cielo, di guidarvi, di crearvi

[40] - Luisa dice *"a chi più si voleva mettere vicino"*.

un sole, un mare, una terra fiorita [180] *per rendervi felici, ma amandovi con un amore esuberante, volle scendere nei vostri cuori, formare la sua Reggia nel fondo dell'anima vostra, facendosi dolce prigioniero di ciascuno di voi; ma per fare che? Per dar vita al vostro palpito, respiro e moto. Sicché voi camminate ed* [Egli] *cammina nei vostri passi, si muove nelle vostre manine, parla nella vostra voce, e mentre camminate* [e] *vi muovete, siccome vi ama assai, ora vi bacia, ora vi stringe, ora vi abbraccia e vi porta come in trionfo, perché siete i suoi cari figli. Quanti baci e abbracci nascosti non vi dà questo nostro Padre Celeste, e voi, perché disattenti, non avete fatto incontrare il vostro bacio al suo e i vostri abbracci al suo paterno amplesso, e Lui è rimasto col dolore che i suoi figli non l'hanno baciato né abbracciato. Ora, bambini miei cari, sapete che vuole da voi questo Padre Celeste? Vuole essere riconosciuto in voi, che ha la sua sede nel centro dell'anima vostra, e siccome Lui vi dà tutto, né vi è cosa che Lui non vi dia, vuole il vostro amore* [181] *in tutto ciò che fate. Amatelo, l'amore non si parta mai dal vostro cuoricino, dalle vostre labbra, dalle vostre opere, da tutto, e questo sarà il cibo prelibato che darete alla sua Paternità. Lui vi ama assai e vuole essere amato. Nessuno può giungere ad amarvi come Lui vi ama; tanto* [è] *vero, che avete anche un padre terreno, ma quanto è dissimile dall'amore del Padre Celeste. Lui non vi segue sempre, non vigila i vostri passi, non dorme insieme, né palpita nel vostro cuore, e se cadete neppure sa nulla. Invece il Padre Celeste non vi lascia mai; se state per cadere vi dà la mano per non farvi cadere, se dormite vi veglia e anche se giocate e fate delle impertinenze sta con voi e conosce tutto ciò che fate. Perciò amatelo assai, assai».*

Ed accendendomi di più dicevo loro: «Datemi la parola che lo amerete sempre, sempre. Dite insieme con Me: Ti amiamo, Padre nostro che sei nei Cieli, Ti amiamo, Padre nostro che risiedi nei nostri cuori».

Figlia mia, al mio dire, [de]*i bambini, chi si commoveva, chi piangeva di gioia, chi restava rapito,* [182] *chi si stringeva tanto forte a Me che non voleva più lasciarmi. Io facevo sentire la vita palpitante del mio Padre Celeste nei loro cuoricini e loro ne gioivano, facevano festa, che non avevano più un Padre lontano, ma nel proprio cuore, ed Io, per rassodarli e per dar loro la forza di partirsi da Me, li benedivo, rinnovando su quei fanciulli la nostra forza creatrice, invocando la potenza del Padre, la sapienza di Me, Figlio, e la virtù dello Spirito Santo; e dicevo loro: «Andate e poi ritornerete», e così se ne andavano. Ma poi ritornavano gli altri giorni, ma quasi a turbe, una folla di fanciulli si metteva a spiare quando dovevo uscire e per vedere che cosa Io facessi nel nostro tugurio. E quando Io uscivo mi battevano le mani, mi facevano festa, gridavano tanto, che la mia Mamma usciva alla porta per vedere che cosa succedeva, ed oh, come restava rapita nel vedere il suo piccolo Figlio parlare con tanta grazia a quei bambini, che si sentiva scoppiare il cuore per amore e vedeva in essi le primizie della* [183] *mia vita quaggiù, perché di questi fanciulli che mi ascoltarono, nessuno si perdette. Il conoscere che avevano un Padre nei loro cuori fu come caparra per potere possedere la Patria Celeste, per amare quel Padre che già stava anche nel Cielo.*

Figlia mia, questa mia predica che Io, piccolo Bambino, facevo ai

fanciulli d'Egitto, era il fondamento, la sostanza della creazione dell'uomo; essa contiene la dottrina più necessaria, la santità più alta; fa sorgere l'amore in ogni istante, per amarsi il Creatore e la creatura. Quale dolore nel vedere tante piccole vite, che non conoscono la vita di un Dio nelle loro anime, [*che*] ***crescono senza Paternità divina, come se fossero soli nel mondo. Non sentono né conoscono quanto sono amati; come possono amarmi? Quindi, tolto l'amore, il cuore*** [*si*] ***indurisce, la vita*** [*si*] ***abbrutisce e*** [*la*] ***povera gioventù si dà in braccio ai più gravi delitti. Questo è un dolore per il tuo Gesù e voglio che sia un dolore per te, affinché preghi per tanti, che insegnino che sto nei loro cuori, che amo e voglio essere amato."***

28 [184] Fiat 16 Gennaio 1938

L'amore chiede risposta d'amore: per questo Dio chiama la creatura in ogni cosa,
sia della Creazione che della Redenzione, per darle tutto se lei risponde;
soprattutto per darsi a vicenda la loro volontà.

Come la D. Volontà negli atti suoi chiama la creatura per farne il dono delle sue opere.
Se la creatura risponde chiama Dio e riceve il dono. Scambio di volontà tra le creature e Dio.

Il Volere Divino mi sta sempre intorno e ora mi chiama, ora mi stringe al suo seno di luce, e se rispondo alla sua chiamata, se lo scambio col mio amplesso, mi ama tanto e mi vuol dare tanto, che io non so dove mettere quello che mi vuole dare; e in mezzo a tanto amore e liberalità io resto confusa e amo quel Santo Volere che tanto mi ama.

Ora, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, con tenerezza indicibile mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, tu devi sapere che solo il tuo Gesù conosce tutti i segreti del mio «Fiat», perché essendo Io il Verbo del Padre, mi glorio di farmi narratore di ciò che ha fatto per la creatura. Perciò il suo amore è esuberante;*** [185] ***in ogni cosa che faceva ti chiamava, tanto nelle opere della Creazione, quanto nelle opere della mia Redenzione; e se tu ascoltavi la sua chiamata dicendogli: «Sono qui, che vuoi?», Lui ti faceva il dono delle opere sue. Se tu non rispondevi, restava a chiamarti sempre, fino a tanto che non lo avessi ascoltato.***

Ora, se creava il cielo, ti chiamava in quella volta azzurra per dirti: «Figlia mia, vieni a vedere quanto è bello il cielo che ho creato per te, l'ho creato per fartene un dono; vieni a ricevere questo gran dono. Se tu non mi ascolti Io non posso dartelo e mi fai restare col dono sospeso nelle mie mani, a chiamarti sempre; né cesserò di chiamarti, fino a tanto che non ti vedrò posseditrice del mio dono». Il cielo contiene una estensione grandissima, tanto che la terra si può chiamare un piccolo buco paragonato ad esso; perciò tutti hanno il loro posto e un cielo per ciascuno, ed Io chiamo tutti per nome per farne il dono, ma quale non è il mio dolore, [*nel*] ***chiamare e richiamare e non essere ascoltato, e guardano il cielo come*** [186] ***se non fosse un dono che ho dato loro? Questo mio Volere ama tanto che, come creava il sole, così ti chiamava con le sue voci di luce e andava in cerca di te e di tutti per fartene un dono. Sicché il tuo nome è scritto nel sole, a caratteri di luce, né Io lo posso dimenticare; e come la sua luce scende dalla sua sfera e giunge sino a te, così ti va sempre chiamando, sicché non si contenta di chiamarti dall'altezza della sua sfera, ma amandoti sempre più, vuole scendere fin nel basso e a via di luce e di calore ti***

dice: «Ricevi il mio dono; questo sole per te l'ho creato». E se viene ascoltato, va come in festa, perché vede che la creatura possiede il sole come proprietà sua e dono che le ha fatto il suo Creatore.

Dovunque e dappertutto ti chiama: ti chiama nel vento, ora con impero, ora con gemiti, ora come se volesse piangere per muoverti ad ascoltarlo, affinché [tu] ***riceva il dono di questo elemento. Ti chiama nel mare, a via di mormorio, per dirti: «Questo mare è tuo; prendilo come dono che Io ti faccio».*** **[187]** [Per]***fino nell'aria che respiri, nell'uccellino che canta, ti chiama per dirti: «Ti faccio dono di tutto». Ora, se alla chiamata l'anima risponde, il dono viene confermato; se non risponde, i doni restano come sospesi tra il Cielo e la terra. Perché se la mia Volontà chiama, è perché vuol essere chiamata, per mantenere il commercio tra Lei e la creatura, per farsi conoscere e per far sorgere l'amore incessante tra Lei e chi vive del suo «Fiat», perché solo*** [a] ***chi vive nel suo Volere Divino è più facile sentire le sue tante chiamate,*** [per]***ché mentre lo chiama nelle sue opere, si fa sentire nel fondo della sua anima e quindi si chiamano da ambo le parti.***

E poi, che dirti quante volte ti chiamai e [ti] ***chiamo in tutti gli atti della mia Umanità?*** [Fui] ***concepito*** [41] ***e ti chiamai per farti il dono del mio Concepimento; nacqui e ti chiamai più forte e giunsi a piangere, a gemere e vagire per muoverti a compassione, perché subito mi rispondessi, per farti dono della mia nascita,*** [delle mie] ***lacrime, gemiti e vagiti. Se la mia Mamma Celeste mi fasciava, ti chiamavo per fasciarti*** **[188]** ***insieme con Me*** [42]***, insomma, ti chiamavo in ogni parola che dicevo, in ogni passo che facevo, in ogni pena che soffrivo, in ogni goccia del mio sangue;*** [per]***fino nell'ultimo mio respiro che diedi sulla croce ti chiamai, per farti dono di tutto, e per metterti al sicuro ti misi insieme con Me nelle mani del mio Padre Celeste.***

Dove non ti ho chiamato per farti dono di ciò che Io facevo? [Ti ho chiamata] ***per sfogare il mio amore, per farti sentire quanto ti amavo e far scendere nel tuo cuore la dolcezza della mia voce rapitrice, che rapisce, crea e conquista, e anche per sentire la tua voce che mi dicesse: «Eccomi a Te, dimmi, Gesù, che vuoi?», come ricambio del mio amore e come attestazione che accetti i miei doni, affinché Io potessi dire: «Sono stato ascoltato, la mia figlia mi ha riconosciuto e mi ama». È vero che questi sono eccessi del nostro amore, ma amare e non essere riconosciuti e non amati non può durare, né*** [si] ***può continuare a vivere. Perciò continueremo le nostre follie d'amore, i nostri stratagemmi, per dare il corso alla nostra*** **[189]** ***vita di amore."***

Poi ha soggiunto, con un'enfasi ancor più intensa d'amore: ***"Figlia mia, sono tanti i nostri sospiri, le nostre ansie,*** [per]***ché vogliamo che la creatura stia sempre con Noi, che vogliamo darle sempre del nostro. Ma sai che vogliamo darle? La nostra Volontà. Dandole questa, non vi è bene che non le diamo. Quindi, avendola come affogata col nostro amore, con la nostra bellezza, santità e così di seguito, le diciamo: «Noi ti abbiamo dato tanto, e tu niente ci dai?» E la creatura, come confusa perché non ha nulla da darci***

---

[41] - Luisa dice: *"concepii"*, volendo dire *"mi incarnai"*.

[42] - Siamo *"chiamati in Cristo Gesù a partecipare alla stessa Eredità, a formare* **lo stesso Corpo** *e ad essere partecipi della promessa..."* (Ef 3,6). Per questo, letteralmente, Gesù ci chiamava "per essere fasciati" con Lui dalla sua Mamma.

e se ha qualche cosa è nostra, guarda la sua volontà e quindi ce la dà come il più bell'omaggio al suo Creatore. E Noi, sai che facciamo? Se ci dà la sua volontà in ogni istante, tante volte le diamo il merito, come se avesse tante volontà per quante volte ce l'ha data, e tante volte le diamo la nostra, per quante volte ci ha dato la sua, raddoppiando tante volte in essa la nostra santità, il nostro amore, ecc."

Io **[190]** nel sentire ciò ho detto: *"Mio caro Gesù, io guadagno molto nel ricevere tante volte il merito per quante volte ti do la mia volontà e* [nell']*avere in cambio la tua, è il guadagno più grande per me; e il tuo guadagno, qual è?"*

E Lui, atteggiandosi a sorriso: ***"A te il merito e a Me il guadagno di ricevere tutta la gloria della mia Divina Volontà; e quante volte te la do, tante volte si duplica, si moltiplica, si centuplica la mia gloria divina che ricevo per mezzo della creatura. Sicché posso dire: Mi dà tutto e le do tutto."***

29 Fiat 24 Gennaio 1938

L'amore di Gesù e lo scopo di far venire il suo Regno lo ha fatto rimanere prigioniero nell'Eucaristia, pur essendo salito in Cielo; e con Lui ha voluto la compagnia di una creatura, prigioniera come Lui, per manifestarle le verità del suo Regno. Vivendo nel suo Volere può dire come Gesù *"parto e resto".*

Come N. Signore partì al Cielo e restò in terra, nei Tabernacoli, per ultimare il regno della D. V. Chi vive nel Voler D. può dire come Gesù parto e resto.

Il mio volo nel Volere Divino continua. Mentre stavo facendo la visita a Gesù in Sacramento, volevo abbracciare tutti i tabernacoli e ciascun'Ostia sacramentale, per far vita **[191]** insieme col mio prigioniero Gesù e pensavo tra me: *"Che sacrificio, che lunga prigionia, non di giorni, ma di secoli! Povero Gesù, ne fosse almeno contraccambiato!"*

Ed il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto immerso nelle sue fiamme d'amore, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, la mia prima prigione fu l'amore; mi imprigionò tanto, che non avevo libertà né di respirare, né di palpitare, né di operare, se non imprigionato nel mio amore. Sicché fu il mio amore che mi imprigionò nel tabernacolo, ma con ragione e con somma e divina sapienza. Ora, tu devi sapere che le catene del mio amore mi fecero partire dal Cielo nella mia Incarnazione. Partii per scendere in terra in cerca dei miei figli e fratelli, per formare loro col mio amore tante prigioni d'amore, da non poterne uscire, ma mentre partii, restai in Cielo, perché il mio amore, facendomi prigione, mi legò nelle plaghe [43] celesti. Ora, avendo compiuto la mia carriera quaggiù, partii per il Cielo e restai imprigionato*** **[192]** ***in ogni Ostia sacramentale; ma sai perché? Il mio amore, facendomi dolce prigionia, mi disse: «Il tuo scopo per cui scendesti dal Cielo in terra non è compiuto; il regno della nostra Volontà, dove è? Non esiste, né è conosciuto, quindi resta*** [in] ***prigione in ogni Ostia sacramentale, così non*** [ci] ***sarà un solo Gesù come nella tua Umanità, ma tanti Gesù per quante Ostie consacrate esisteranno. Tante tue vite faranno breccia e furore d'amore innanzi alla Divinità*** [e] ***breccia e furore d'amore in ogni cuore che ti riceverà. Avranno una parolina da dire per far conoscere il nostro Volere, perché queste vite, quando scenderanno nei cuori, non saranno vite mute, ma parlanti, e Tu parlerai del nostro «Fiat»nel segreto dei loro cuori, sarai il***

[43] - Cioè, *nelle regioni.*

portatore del nostro regno». Quindi, Io vidi giuste le pretensioni del mio amore e volentieri restai in terra per formare il regno della mia Volontà fino ad opera compiuta. Vedi, se Io partii per il Cielo e restai in terra, la mia vita sparsa in tante Ostie sacramentali* [193] *non sarà inutile quaggiù, formerò con certezza il regno del mio Volere; né Io sarei rimasto se [*avessi*] ***saputo di non dovere ottenere l'intento, molto più che mi porta più sacrificio della mia stessa vita mortale. Quante lacrime segrete, quanti sospiri amari in mezzo a tante fiamme d'amore che mi divorano! Vorrei divorare tutte*** [*le anime*] ***nel mio amore, per far risorgere a novella vita le anime che devono vivere nel mio Volere Divino. Dal centro del mio amore uscirà questo regno. Esso brucerà i mali della terra; farà conto su se stesso, armerà la sua onnipotenza e a tante sue vincite vincerà il nostro regno in mezzo alle creature, per darlo a loro.*** [44]

Né fui contento di rimanere Io prigioniero, ma il mio amore, divampando di più, mi fece scegliere te per farti prigioniera, con catene [*co*]***sì forti da non potermi sfuggire, come sfogo del mio amore e compagnia nella mia prigionia, per poterti parlare a lungo del mio Volere, delle sue ansie e sospiri,*** [*per*]***ché vuole regnare, e come un pretesto del mio amore per dire innanzi alla*** [194] ***Maestà Suprema: «Una creatura della razza umana è già nostra prigioniera; con essa parliamo della nostra Volontà, per farla conoscere e stendervi il suo regno». Questa prigioniera è come caparra per tutta l'umana famiglia,*** [*per*] ***cui con diritto dobbiamo dare il nostro regno; posso dire che tutte le vite mie sacramentali sono tante caparre che do, sufficienti per accaparrare il mio regno ai figli miei; ma alle tante mie caparre, il mio amore ha voluto aggiungere la caparra di una semplice creatura che porta i segni della mia prigionia, per rinsaldare le parti tra creatura e Creatore e così portare a compimento e ultimare il regno della nostra Volontà in mezzo alle creature. Da ogni tabernacolo le mie preghiere sono incessanti, perché le creature conoscano la mia Volontà per farla regnare, e tutto ciò che soffro, lacrime e sospiri,*** [*lo*] ***spedisco al Cielo per muovere la Divinità a concedere una grazia*** [*co*]***sì grande,*** [*e lo*] ***spedisco ad ogni cuore, per muoverli a compassione delle mie lacrime e pene, per farli*** [195] ***arrender***[*si*] ***a ricevere un tanto bene."***

Gesù ha fatto silenzio ed io pensavo tra me: *"Il mio caro Gesù col farsi prigioniero, ha fatto un atto d'eroismo* [co]*sì grande, che solo un Dio* [lo] *poteva fare; ma mentre è prigioniero è anche libero, tanto* [è] *vero che in Cielo è libero, gode la pienezza della sua libertà. Non solo, ma anche in terra, quante volte non se ne viene alla volta mia* [45] *senza veli sacramentali? Ma con l'aver reso prigioniera la mia povera esistenza, l'ha fatta proprio grossa e Lui sa in che stretta prigionia mi mette e come son dure le mie catene; né io posso fare come fa Lui, che mentre è prigioniero è libero, la mia prigione è continua."*

Ma mentre ciò pensavo, ha ripreso il suo dire col dirmi: ***"Figlia mia, povera figlia, hai subito la mia stessa sorte. Quando il mio amore vuol fare un bene, non risparmia nulla, né sacrifici, né pene. Pare come se non si volesse dar ragione, tutto il suo intento è di far sorgere il bene che vuole. E poi,***

---

[44] - Cioè, *alle tante vittorie del suo Amore aggiungerà la vittoria del suo Regno*, oppure che *l'Amore vincerà il suo Regno.*

[45] - Cioè, *"viene a me"*.

certo che dovevo farla grossa, non si trattava di un bene qualsiasi, ma di un regno di Volontà* [196] *Divina da stabilire sulla terra. Questo bene sarà tanto grande, che nessun altro bene potrà paragonarsi a questo, tutti gli altri beni saranno come tante goccioline di fronte al mare, come piccole luci di fronte al sole. Perciò non ti meravigliare se l'ho fatta grossa, come tu dici. La tua continua prigionia entrava come necessità del mio amore, per darmi la compagnia e farmi parlare delle conoscenze della mia Volontà, che tanto mi stavano a cuore e sentivo il bisogno di farle conoscere. E tu devi sapere che come ti parlo di Essa, il mio amore ti paga, ti sprigiona dai ceppi della tua volontà umana e ti rende libera nei campi dei domini del regno del mio Volere. A questo son dirette le conoscenze di Esso, a sprigionare la creatura dalla sua volontà, dalle sue passioni, dalle sue miserie. Perciò ringraziami di quello che ho disposto di te; il mio amore ti saprà pagare e terrà conto anche di un tuo respiro e [*di*] ***un istante della tua prigionia."***

[197] Dopo ciò continuavo [46] a pensare ai prodigi del Volere Divino, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia del mio Volere, come il tuo Gesù disse nello scendere dal Cielo in terra: «parto e resto», così quando salì al Cielo disse: «resto e parto». La mia stessa parola*** [*si*] ***ripete nello scendere sacramentato nelle creature: «parto e resto nei tabernacoli». Così chi vive nella mia Volontà può dire in tutti i suoi atti la mia stessa parola. Come incomincia il suo atto, così viene formato il suo Gesù nell'atto suo. La mia vita ha virtù di moltiplicarsi all'infinito, quante volte voglio, quindi può dire con tutta verità: «parto e resto. Parto per il Cielo, per beatificarlo, per raggiungere la mia sede e far conoscere a tutti il mio caro Gesù, che ho racchiuso nel mio atto, affinché lo godano e*** [*lo*] ***amino; resto in terra come vita, sostegno e difesa di tutti i miei fratelli». Come è bello un atto nella mia Volontà!"***

30 [198] Fiat 30 Gennaio 1938

Quando la Divina Volontà opera negli atti della creatura li converte in natura divina,
e la creatura sente l'Amore divino, l'adorazione, il ringraziamento, ecc. come sua natura;
così Dio crea Se stesso, la sua Vita, in ogni atto della creatura.

Chi vive nel Voler D. tutto ciò che fa acquista la natura D. suoi prodigi nel creare
la Vita D. nell'atto umano. Festa di tutto il Cielo, il vero ricambio della creazione.

La mia povera mente nuota nel mare del Volere Divino. Il suo mormorio è continuo, ma che cosa mormora? Amore, anime, luce che vorrebbe investire, che vorrebbe regnare in ciascuno dei figli suoi; ed oh, quali stratagemmi d'amore usa per farli rientrare nel seno della sua luce, da dove uscirono! E nel suo dolore dice: ***"Figli miei, figli miei, fatemi regnare, ed Io vi darò tanta grazia da*** [*far*] ***riconoscere che siete i figli del vostro Padre Celeste."***

Ma mentre la mia mente si perdeva in questo mare divino, il mio caro Gesù, la dolce mia vita, ha rinnovato la sua breve visitina e tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia piccola del mio Volere Divino, sono*** [199] ***tante le ansie, i sospiri della mia Volontà che vuole operare nell'atto della creatura, che si mette a spiare per vedere se l'anima la chiama come atto primo degli atti suoi; chiamata, si mette in festa, corre e, soffiando, vi imprime la sua forza creatrice e converte in natura divina l'atto della creatura. Sicché*** [*la creatura*] ***sente la***

---

[46] - Luisa dice *"seguivo"*.

natura dell'amore divino che la investe, la circonda, [che] ***scorre come sangue nelle sue vene,*** [per]***fino nelle midolla delle sue ossa, nel palpito del suo cuore, quindi tutto l'essere suo non dice altro che amore.***

Convertire in natura divina gli atti umani è il prodigio più grande che può fare la mia Divina Volontà. Essa non sa dare se non ciò che ha: amore possiede, amore dà, ed oh, come si sente felice [per]***ché non vede, non sente che amore, né può fare a meno di amare. La mia Volontà, col dare l'amore in natura*** [47] ***alla creatura, l'ha messa nell'ordine divino, tutto è armonia tra Dio e lei; si può dire*** [che] ***l'ha gettata nel nostro stesso labirinto d'amore, sicché se adora, ringrazia, benedice,*** [200] ***la sua forza creatrice corre per cambiare in natura divina l'adorazione, i ringraziamenti, le benedizioni. Quindi la creatura ha in suo potere, come di sua natura, l'adorare sempre la Maestà Suprema,*** [il] ***ringraziarla e benedirla, perché ciò che Essa comunica in natura ha l'atto continuato che mai cessa. Perciò la teniamo a nostra disposizione; il nostro amore trova chi lo ama col suo amore e, se sente il bisogno di sfogarsi, ha con chi fare i suoi sfoghi. La nostra Maestà trova le sue eterne adorazioni nella creatura che veramente può dirle un «grazie», un «ti benedico» divino, insomma, troviamo chi ci può dare del nostro. Ed oh, come amiamo questa più che celeste creatura!*** [Essa] ***ci tiene sempre in attività,*** [per]***ché possiamo darle ciò che vogliamo, e il dare per Noi è beatificarci e felicitarci di più, mentre chi non vive nel nostro Volere ci tiene come nell'ozio, senza attività; e se diamo qualche*** [201] ***cosa, tutto è*** [con] ***misura, perché non abbiamo dove metterla e temiamo che*** [di] ***quel poco che diamo ne farà sciupio e non saprà apprezzarlo."***

Onde dopo, con un'ansia ancor più forte, ha soggiunto: ***"Figlia mia buona, i prodigi che il mio «Fiat» opera nell'atto della creatura che vive in Esso sono inauditi. Come vede che sta per farlo, corre, prende l'atto nelle sue mani, lo purifica, lo plasma, lo investe di luce; poi lo guarda per vedere se quell'atto può ricevere la sua santità, la sua bellezza,*** [se] ***può chiuderlo nella sua immensità,*** [se] ***può far correre dentro la sua potenza, il suo amore. Quando tutto ha fatto,*** [per]***ché nulla deve mancare come atto suo, lo bacia, se lo abbraccia e, riversandosi tutto su di esso, con una solennità e*** [un] ***amore indescrivibile pronuncia il suo «Fiat» onnipotente e crea Se stesso in quell'atto. I cieli si mettono sull'attenti, quando il mio Volere sta per operare nell'atto della creatura, si commuovono, restano stupiti e*** [202] ***rapiti ed esclamano: «Possibile che un Dio,*** [che] ***il suo Volere tre volte santo giunga a tanto amore, fino a creare Se stesso nell'atto della creatura?» Lo stesso mio «Fiat» ritorna a guardare ciò che ha fatto nell'atto umano, si sente rapire, si felicita nel vedere la sua nuova vita e, preso da gioia indescrivibile, fa festa a tutto il Cielo e largheggia nel versare grazie a tutta la terra. Questi atti li chiamo «vita mia, atto mio, eco della mia potenza, prodigi del mio amore».***

Figlia mia, rendimi contento, sono queste le gioie della mia Creazione, le feste della mia virtù creatrice: poter formare tante mie vite per quanti atti fa la creatura. Perciò chiamami sempre negli atti tuoi, non mi mettere mai da parte, ed Io farò sempre cose nuove in te, da far stupire tutte le genti. E

---

[47] - Cioè, *"facendo diventare natura della creatura"*. È questo ciò che San Pietro ci dice: *"…i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo* ***partecipi della natura divina****"* (2 Pietro, 1,4)

allora avrò il contraccambio, la gloria di tutta la Creazione, quando avrò riempito Cieli e terra di tante mie vite nuove."

31 [203] Fiat 7 Febbraio 1938

La dolcezza con cui opera il *"Fiat"* Divino rifiuta ogni costrizione, ma vuole che ci sia piena volontà. Quando la vita della Divina Volontà nella creatura è piena, allora fa sfoggio di nuovo amore e grazie sorprendenti, con cui vuole fare in ogni anima una nuova Creazione.

Come Dio non ama lo sforzo ma [la] spontaneità. Sfoggio di sfarzo, di lusso, di sontuosità, che il Voler D. farà in chi viva in Esso. Come la Creazione non è finita.

Sono sotto l'impero del Volere Divino. La sua virtù creatrice ha tale forza, che fa sentire il suo dolce impero sulla povera creatura, che dolcemente, non forzata, s'accorda col "Fiat" e gli dà ampia libertà di fare di essa quello che vuole, anzi gli dice: *"Come mi sento onorata che dell'essere mio vuoi fare un portento; ma tanto, che vuoi usare la tua forza creatrice e operatrice nella povera anima mia"*.

Ma mentre la mia mente era immersa nel ricevere la virtù creante del "Fiat" Divino, il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, con amore indicibile mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, come è bello il mio «Fiat» nell'operare con la sua virtù creatrice! Tu hai visto che non usa la violenza, [204] ***ma la dolcezza, ma dolcezza irresistibile, forse più della stessa violenza. Con la sua dolcezza imbalsama la creatura, le fa sentire il bello del divino, in modo che lei stessa dice: «Fa' presto, Volere Santo, non indugiare più; mi sento languire se non ti vedo in me che operi con la tua virtù creatrice». Figlia mia, le cose*** [*forzate*]***, una volontà forzata, non ci sono mai piaciute, anzi neppure le vogliamo; danno molto di umano e non si accordano col nostro amore, né con le nostre opere,*** [*dove*] ***tutto è spontaneità e volontà piena, che*** [*se*] ***lo vogliamo, sospiriamo di fare il bene e lo facciamo, e perciò lo facciamo con tale pienezza d'amore e di grazia, che nessuno ci può raggiungere. Tanto che se non vediamo la spontaneità, che la volontà vuole ricevere il bene che vogliamo fare in essa, non facciamo nulla;*** [*tutt'*]***al più aspettiamo, facciamo sentire i nostri sospiri, le nostre ansie, ma non ci moviamo ad operare se prima non vediamo che con amore vuole ricevere l'operato del suo Creatore.***

[205] ***Ora, tu devi sapere che*** [*ad*] ***ogni atto che la creatura fa nel nostro Volere, così va crescendo la sua vita in essa, e quando giunge alla pienezza che tutto è Volontà mia in lei, allora incominciamo lo sfoggio del nostro amore, delle nostre grazie, in modo che in ogni istante le diamo nuovo amore e nuove grazie sorprendenti; mettiamo fuori le nostre pompe divine, lo sfarzo, il lusso dei nostri stratagemmi d'amore; tutto ciò che le facciamo porta l'impronta dell'abbondanza del suo Creatore. Quando l'anima è piena della nostra Volontà Divina non badiamo più a nulla, ciò che abbiamo diamo e ciò che vuole è suo. È tanto il lusso, che facciamo che in ogni suo atto scorra una nota delle nostre musiche divine, affinché neppure la nostra musica ci manchi in lei, ed essa spesso ci fa le belle sonatine delle nostre note divine, ed oh, come ci sentiamo felicitare, armonizzare le nostre armonie, i nostri suoni divini! Tu devi sapere*** [*che*] ***per chi vive nella nostra Volontà superiamo il lusso, la pompa,*** [206] ***lo sfarzo, la sontuosità che avemmo nella Creazione. Tutto fu abbondanza, abbondanza di luce che***

nessuno può misurare, estensione di cielo, lusso di bellezza ornata con tante stelle. Ogni cosa creata era creata con tale abbondanza, investita con tale sfarzo di lusso, che nessuna può avere bisogno dell'altra; anzi tutte possono dare, senza bisogno di ricevere. La sola volontà umana mette i limiti, le strettezze alla creatura, la getta nelle miserie ed impedisce ai miei beni di darsi a loro. Perciò con ansia aspetto che la mia Volontà sia conosciuta e che vivano in Essa, e allora farò tale sfoggio di lusso, [che] ***ogni anima sarà una nuova creazione, bella, ma distinta l'una dall'altra. Mi divertirò, farò da artefice insuperabile, metterò fuori la mia arte creatrice. Oh, come l'aspetto, lo voglio, lo sospiro! Perciò la Creazione non è finita, ho da fare le opere più belle. Perciò, figlia mia, fammi*** **[207]** ***lavorare, e sai quando lavoro? Quando ti manifesto una verità sulla mia Divina Volontà, subito faccio da artefice e con le mie mani creatrici lavoro in te, per fare che quella verità si*** [tras]***formi*** [in] ***vita nell'anima tua; ed oh, come godo nel lavoro, l'anima si fa come molle cera nelle mie mani e vi forma la vita che voglio. Quindi sii attenta e lasciami fare."***

32 Fiat 14 Febbraio 1938

La Divina Volontà, quando opera nell'atto della creatura, dà a tutti gli effetti di quell'atto e l'amore, la gloria e la potenza infinita che contiene, moltiplicati nell'atto della creatura. Nel creare la Vergine, Dio creò il perdono, la pietà e la tenerezza e li depositò nel suo Cuore materno. Gesù riceveva dalla sua Mamma tutte le anime e il suo amore materno, e a Lei le ridava dandole il suo Amore paterno di Dio.

Come chi viva nella D. Volontà i suoi atti si stendono su tutti e si fanno narratrici dell'Ente Supremo. Sfoggio d'amore, come nel creare la Vergine creava il perdono.

Continua il mio volo nel Volere Divino. Oh, come mi sento sperduta nella sua immensità! È tanta la sua potenza e attività, che quando opera nell'atto della creatura vuol dare quell'atto a tutti; vuole riempire Cieli e terra per far vedere e sentire ciò che sa fare e come sa amare. Io sono rimasta sorpresa, ed il mio amato Gesù, visitando la **[208]** piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, è tanto l'amore della mia Volontà nell'operare nell'atto della creatura, che dà dell'incredibile. Essa, come opera, vuole che tutti subiscano quell'atto e lo facciano come atto proprio. Col suo soffio onnipotente mette in volo quell'atto e lo fa subire al sole, al cielo, alle stelle, al vento, al mare, [per]***fino all'aria che tutti respirano. Vola più su, fin nelle regioni celesti, e tutti, angeli e santi, la Regina Madre,*** [per]***fino la nostra stessa Divinità, subiscono quell'atto, in modo che subendolo ognuno deve poter dire «quest'atto è mio».***

Ma sai perché? È tanto il suo amore, che vuole che il suo atto lo posseggano tutti e dia vita a ciascuno. Vuole decorare, ornare, investire con la sua virtù creante tutto e tutti, per ricevere da tutti e da ciascuno la gloria, l'amore, l'onore che possiede il mio Volere. Il mio Volere non si arresta mai, [ed] ***è contento quando vede che il suo atto ha riempito tutto e come*** [in] ***trionfo porta con Sé la creatura che*** **[209]** ***gli ha dato la libertà di farlo operare nell'atto suo, per farlo conoscere e amare da tutti. Queste sono le nostre feste, le nostre pure gioie della Creazione, poter mettere del nostro nella creatura, come se volessimo duplicare la nostra potenza, immensità, amore e gloria fino all'infinito, nell'atto umano della creatura. Né ciò è da***

meravigliare; la nostra Volontà Divina si trova dappertutto, quindi i nostri atti con cui vengono animati gli atti di essa volano e si rifugiano nel nostro Volere, fin nei più piccoli nascondigli dove Esso si trova, e questi ci servono come ricambio d'amore di tutta la Creazione, come la nostra più dolce compagnia e come narratori del nostro Ente Supremo. Perciò il nostro amore è esuberante per chi vuol vivere nel nostro «Fiat», siamo tutt'occhi sopra di lui, stiamo quasi alla spia [48] ***per vedere quando ci presta il suo atto per farci mettere in opera la nostra virtù creante. Egli è per Noi il nostro sfoggio d'amore, l'attività della nostra potenza, e si*** [210] ***fa ripetitore della nostra stessa vita."***

Dopo ciò seguivo il mio giro nel Volere Divino ed il mio dolce Gesù trasportava la mia piccola volontà nell'atto creante della Sua. Mio Dio, quante sorprese! La mia povera intelligenza si perde, non sa dir nulla. Ed il mio sempre amabile Gesù, ripetendo la sua breve visitina, tutto bontà, mi ha detto:

"Mia buona figlia, il nostro «Fiat» nella Creazione fece sfoggio del nostro amore operante, potente e sapiente, in modo che tutte le cose create sono pregne del nostro amore, potenza, sapienza e bellezza inenarrabile. Possiamo chiamarle amministratrici del nostro Ente Supremo. Invece, nella creazione della Sovrana Regina passammo oltre, il nostro amore non si contentò dello sfoggio, ma si volle atteggiare a pietà, a tenerezza e a compassione [co]***sì profonda ed intima, come se si volesse convertire in lacrime per amore delle creature. Ecco perché, come il nostro*** [211] ***«Fiat» si pronunziò per crearla e chiamarla a vita, creò il perdono, la misericordia, la riconciliazione tra Noi e l'uman genere e lo depositammo in questa celeste e santa Creatura, come amministratrice tra i figli nostri e suoi. Sicché la Sovrana Signora possiede mari di perdono, di misericordia, di pietà, e mari lacrimanti del nostro amore, in cui può involgere tutte le generazioni, rigenerate in questi mari creati da Noi in Essa,*** [*mari*] ***di perdono, di misericordia e di una pietà sì tenera, da ammollire*** [49] ***i cuori più duri.***

Figlia mia, era giusto che tutto venisse depositato in questa Madre Celeste, perché dovendo possedere il regno della nostra Volontà, tutto venisse affidato a Lei. Essa sola ha posto sufficiente per poter possedere i nostri mari, da Noi creati; con la sua potenza creante e conservante mantiene integro ciò che crea, senza mai scemarsi, ad onta che diamo sempre. Perciò, dove non c'è [212] ***la nostra Volontà non possiamo dare, né affidare, né deporre, non troviamo posto; il nostro amore resta inceppato nelle tante opere belle che vogliamo fare nelle creature. Solo in questa Sovrana Signora il nostro amore non trovò intoppo e perciò sfoggiò tanto e fece tante meraviglie, fino a darle la fecondità divina per farla Madre del suo Creatore."***

Onde il mio amato Gesù mi [ha] fatto presenti tutti gli atti che faceva insieme con la sua Mamma Celeste, e mentre operavano, i mari d'amore dell'uno e dell'altra formavano uno solo e, alzando le loro onde sino al Cielo, investivano tutto, [*per*]***fino la nostra*** [50] ***Divinità, che formando pioggia fitta d'amore sul nostro***

---

[48] - Espressione di Luisa, per dire "*spiando*".

[49] - Cioè, "*da raddolcire, da intenerire*".

[50] - È interessante notare che Luisa passa inavvertitamente, da parlare lei a far parlare Gesù. Non è solo errore grammaticale, frutto della sua poverissima cultura, ma è segno inconfondibile che lei è immedesimata con Gesù che parla.

Essere Divino portava l'amore di tutti, il refrigerio, il balsamo con cui restava raddolcito, e cambiava la giustizia in trasporto d'amore per le creature. Si può dire che il nostro amore rigenerò di nuovo amore l'umana famiglia e Dio la amò con doppio amore, ma dove? Nella Regina e nel [213] ***suo caro Figlio.***

Ora senti un'altra sorpresa. Quando Io, piccolo bambino succhiavo il latte dalla mia Mamma, Io succhiavo le anime, perché Lei ne aveva il deposito, e nel darmi il latte depositava in Me tutte le anime, perché voleva che Io le amassi, dessi il bacio a tutte e formassi la sua e la mia vittoria. Non solo ciò, ma nel darmi il latte mi faceva succhiare la sua Maternità, le sue tenerezze, e si imponeva su di Me col suo amore, [per]***ché Io amassi le anime con amore materno e paterno, ed Io ricevevo in Me la sua Maternità, le sue tenerezze indicibili, e così amavo le anime con amore divino, materno e paterno. Onde dopo che me le depositava tutte, Io, con un mio stratagemma d'amore, con un respiro, con un mio dolce sguardo, le depositavo di nuovo nel suo materno cuore e, per contraccambiarla, le davo il mio paterno amore, il mio amore divino, che è incessante, fermo, irremovibile, che giammai si muta; perché l'amore umano*** [214] ***facilmente si cambia, ed Io volevo che la mia inseparabile Madre avesse le stesse prerogative del mio amore e le amasse come le sa amare un Dio.***

Sicché in ogni atto che facevamo, dal più piccolo al più grande, erano scambi di deposito di anime che facevamo, Io in Lei ed Essa in Me; anzi, posso dire che duplicavamo questo deposito di anime, perché ciò che Io ricevevo dalla mia cara Mamma, [lo] ***custodivo con somma gelosia nel mio Cuore divino come il dono più grande che mi faceva, e Lei, ricevendo il mio dono, aveva tale gelosia, che metteva tutta la sua Maternità in atto*** [51]***, per custodire il dono che le faceva il Figlio suo. Ora, in questi scambi di deposito che facevamo, il nostro amore cresceva e amava con nuovo amore tutte le creature, formavamo dei progetti*** [per] ***come amarle*** [di] ***più e come vincere tutte a via d'amore, ed esponevamo la nostra vita per metterle in salvo."***

33 [215] Fiat 20 Febbraio 1938

Gesù, incarnandosi, moltiplicò tante volte Se stesso per quante sono le creature, affinché ognuna avesse tutta la vita di Gesù per sé e il Padre ricevesse tutta la gloria da parte di ogni creatura.

Come Gesù nell'incarnarsi, formava di sé tanti Gesù per quante creature dovevano esistere, affinché ciascuna avesse un Gesù a sua disposizione.

Sono tra le braccia del Volere Divino, il quale mi ama tanto, e per farmi vedere quanto mi ama, mi vuol dire sempre la sua eterna e lunga storia d'amore, aggiungendo nuove sorprese. Si resta tanto rapiti che riesce impossibile non amarlo e solo chi [è] ingrato e senza senno potrebbe farlo.

Onde il "Fiat" Divino mi faceva presente ciò che aveva operato nella discesa del Verbo sulla terra, ed il mio dolce Gesù, ripetendo la sua solita visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che il mio amore è tanto, che sente il bisogno di sfogarsi e di affidare i suoi segreti a***

[51] - Luisa dice *"in attitudine"*.

chi vive nel mio Volere, affinché stando [216] a giorno di tutto, amiamo con un solo amore ed Io ripeta in essa ciò che feci in Me stesso.

Ascoltami dunque figlia, dove giunse l'eccesso del mio amore, il quale mi faceva fare cose inaudite ed incredibili alle menti create. Onde, col venire sulla terra volli formare di Me tanti Gesù per quante creature erano esistite, esistevano e esisteranno. Sicché ciascuna doveva avere il suo Gesù tutto suo, a sua disposizione; quindi doveva avere il mio concepimento per restare concepita in Me, la mia nascita per rinascere, le mie lacrime per lavarsi, la mia infantile età per ripristinarsi e dar principio alla sua vita novella, i miei passi per vita e guida dei suoi, le mie opere per far sorgere le sue nelle opere mie, le mie pene come balsamo [*e*] ***forza delle sue e come soddisfazione di qualunque debito contratto con la divina giustizia, la mia morte per ritrovare la sua vita, la mia Risurrezione per risorgere del tutto nella mia Volontà e alla gloria completa che doveva dare al suo Creatore. E questo [217] con sommo amore, con ragione, con giustizia e con somma sapienza.***

Il mio Celeste Padre doveva trovare in Me, per soddisfarsi, per glorificarsi, per essere contraccambiato del tanto suo amore, tante mie vite per quante creature aveva messo e doveva mettere alla luce del giorno, e ancorché non tutti prendono questa mia vita, il mio Celeste Padre esigeva la mia vita per glorificarsi di tutto ciò che aveva fatto nell'opera della Creazione e Redenzione. Posso dire che come l'uomo si sottrasse alla nostra Volontà, così cessò la gloria che al mio Divin Padre era dovuta. Quindi, se non formavo di Me tanti Gesù per quante creature esistono, la gloria del Padre Celeste [*sarebbe stata*] ***incompleta ed Io non potevo fare opere incomplete, il mio amore mi avrebbe guerreggiato se non*** [*avessi*] ***formato di Me tanti Gesù, prima per decoro e gloria nostra e poi per dare il bene completo a ciascuna creatura. Perciò il nostro sommo dolore*** [*è*] ***che, ad onta di tante mie vite che sono a disposizione di ciascuno, [218]*** [*c'è*] ***chi non le riconosce, chi non le guarda, chi non se ne serve, chi le offende, chi prende appena le briciole della mia vita. Pochi sono quelli che dicono: «Faccio la vita di Gesù, con Gesù, amo come ama Gesù e voglio ciò che vuole Lui». Queste ultime sono insieme con Me il contraccambio della gloria e dell'amore della Creazione e Redenzione; ma ad onta che non tutte queste mie vite servono alla creatura, servono però mirabilmente alla gloria del mio Divin Padre, perché non venni sulla terra solo per le creature, ma per reintegrare gli interessi e la gloria del mio Padre Celeste [52]. Oh, se tu potessi vedere che bel corteggio formano le tante mie vite intorno alla nostra Divinità*** [*e*] ***quanto amore e gloria si sprigionano da esse, tu resteresti talmente rapita che ti riuscirebbe difficile ritornare in te stessa."***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta vedendo innanzi alla mia mente tanti Gesù per quante creature esistevano. Ma siccome avevo una spina [219] nel cuore che mi torturava [e] amareggiava fin nelle midolla delle mie ossa, per una persona a me tanto cara e necessaria alla mia povera esistenza, stando in pericolo di morire, io avrei voluto a qualunque costo salvarla; perciò prendevo la Divina

---

[52] - *"Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio santo Nome, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati"* (Ez 36,22). Ancora una volta il Signore dice che la sua Incarnazione non ha avuto soltanto lo scopo di salvare noi, ma di salvare ("reintegrare") il Progetto e la gloria di Dio.

Volontà, la facevo tutta mia e nel mio dolore dicevo: *"Gesù, la tua Volontà è mia, la tua potenza ed immensità stanno in mio potere; io non voglio e anche Tu non devi volerlo."*

Mio Dio, mi sentivo di lottare con una potenza, e per vincere la mia mente si è portata innanzi alla Divinità e metteva in preghiera intorno ad Essa l'estensione del cielo con tutte le stelle, la vastità della luce del sole con la forza del suo calore, la Creazione tutta in preghiera; poi, i mari d'amore [e] di potenza della Regina del Cielo, le pene [e] il sangue sparso da Gesù, come tanti mari intorno alla Divinità, tutto in preghiera; e poi, i tanti Gesù di ciascuna creatura, [affin]ché avessero un sospiro, una prece, per ottenere ciò che io volevo. Ma quale non [220] è stata la mia sorpresa e commozione insieme, nel vedere e sentire che i tanti Gesù di ciascuna creatura pregavano per ottenere ciò che io volevo? Io sono rimasta confusa nel vedere tanta bontà e condiscendenza divina. Sia sempre ringraziato e benedetto e tutto a gloria sua.

34 Fiat 26 Febbraio 1938

Dio vuole che la creatura lo riconosca nelle sue opere e lo ami; Dio si riconosce in lei e la riconosce in Se stesso, per amarla ed essere amato. Tutte le cose create sono membra di Dio e della creatura, vie di comunicazione del loro reciproco amore, e sono piene di beni da dare a chi vive nel Divin Volere.

Come chi cerca di riconoscere Dio nelle opere sue Dio si riconosce in esso, felicità che riceve dall'amore della creatura. Il posto che tiene l'uomo nella Creazione e nella stessa Divinità come essa forma le membra a chi vive nel Voler D.

Sono sotto l'impero del Volere Divino, il quale ama [e] sospira di voler essere riconosciuto in tutte le sue opere. Pare che prenda per mano la piccola creatura e, portandola a volo, le addita ciò che ha fatto, quanto l'ha amata in ciascuna cosa creata e come per diritto vuole essere amato. Amare e non essere ricambiato nell'amore è il suo più grande [221] dolore. Io sono rimasta sorpresa ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, amare ed essere amato è il più grande refrigerio al nostro amore; alla felicità del Cielo si unisce la felicità della terra, [*per*] ***cui dandosi il bacio l'uno e l'altra, sentiamo che anche la terra ci felicita, portandoci l'amore della creatura che ci riconosce e ama, ci porta le più belle gioie e la più grande felicità, molto più che quelle del Cielo sono nostre, nessuno ce le può togliere; invece quelle che abbiamo attraverso l'amore della creatura sono nuove per Noi e formano le nostre nuove conquiste. Poi,*** [*con l'*]***essere riconosciuti nelle opere nostre, la creatura si mette in volo per salire a riconoscere Colui che l'ha creata. Per Noi essere riconosciuti è la più grande gloria, l'amore più intenso che riceviamo, e con l'essere riconosciuti ci formiamo il nostro esercito, la milizia divina,*** [222] ***il nostro popolo, dal quale non esigiamo altro che il tributo di essere amati e mettiamo a sua disposizione tutte le opere nostre per servirlo, abbondandolo di tutto ciò che può renderlo felice. Se non ci riconoscono, restiamo come il Dio senza esercito e senza popolo. Com'è doloroso mettere tante creature alla luce del giorno e non avere un esercito, né un popolo.***

Ora, ascoltami ancora: come [*la creatura*] ***ci riconosce nelle cose create e*** [*ci*] ***ama, così suggella in sé una nota d'amore e di felicità per il suo Creatore, e salendo a riconoscere il suo Creatore, essa conosce Noi e Noi riconosciamo il nostro Essere Divino in essa; e se tu sapessi che significa***

riconoscersi a vicenda! Il nostro amore amato si rappacifica e ama più intensamente colei che lo ama, e giunge a tale eccesso, che per riconoscersi nella creatura crea Se stesso; ma per fare che? Per riconoscersi in essa ed essere amato. Come è bello quando riconosciamo [223] ***Noi stessi nella creatura! Essa diventa per Noi il nostro trono, la nostra stanza divina, il nostro cielo. I mari del nostro amore la inondano, i suoi più piccoli atti formano onde d'amore che ci amano, ci glorificano*** [*e*] ***ci benedicono. Ci riconosce in Noi, ci riconosce in se stessa, ci riconosce in tutte le cose create, e Noi la riconosciamo in tutte le opere nostre, nel cielo, nel sole, nel vento, in tutto. Il nostro amore, unito al nostro «Fiat», ce la porta ovunque e la mettiamo in ordine nelle opere nostre."***

Dopo ciò, la mia povera mente continuava a nuotare nel mare del Volere Divino. Mio Dio, quante sorprese, quante meraviglie! Ed il mio dolce Gesù, visitando la mia piccola anima, tutto inondato nelle sue fiamme d'amore, mi ha detto:

"Figlia benedetta della mia Volontà, il mio amore non mi dà pace se non mi fa dire nuove sorprese del mio «Fiat» Divino. Vuole farti conoscere la sublimità, la nobiltà e il posto che occupa, tanto [224] ***nella Creazione quanto nel nostro Essere Divino, chi vive nel nostro Volere Divino. Ora, tu devi sapere che nella Creazione occupa il primo posto***[53]***; tutte le cose create si sentono così collegate insieme e unite, che diventano per lui come sue membra inseparabili, sicché il sole è membro suo, la estensione del cielo, il vento, l'aria che tutti respirano sono membra sue. Tutte le cose create si sentono felici, onorate di essere membra di questa fortunata creatura; e chi le fa da cuore, chi da mano, chi da piedi, chi da occhi, chi da respiro. Insomma, non vi è cosa creata che non abbia il suo posto distinto ed eserciti l'ufficio di membro in essa; e la sua anima, come capo, tiene in ordine le sue membra e riceve e dà a Dio tutto l'amore, la santità, la gloria e tutti i beni che le cose create contengono. Molto più che tutte le cose create sono pure membra nostre***[54]***, sicché per chi vive nel nostro Volere le membra sue sono nostre e le nostre sue, le quali tengono*** [225] ***in comunicazione il nostro Essere Supremo con la creatura, e Noi diventiamo per lei più che sangue che circola nelle vene dell'anima, palpito continuo d'amore che palpita nel suo cuore, respiro divino che respira***[55] ***nella sua anima. E Noi, amando con amore eccessivo questa più che celeste creatura, mettiamo in circolazione nel nostro Essere Divino il suo piccolo amore, i suoi atti; siamo gelosi del suo palpito, del suo respiro, e lo chiudiamo nel nostro. Nulla esce da essa che non resti chiuso in Noi, per contraccambiarla col nostro amore e per sentire il suo gradito e dolce ritornello: «ti amo, ti amo, ti amo». Sicché in chi vive nel nostro Volere vediamo la continua catena d'amore che mai si spezza e il nostro amore*** [*trova*] ***il suo*** [*ap*]***poggio dove poggiarsi per poter dire incessantemente «ti amo, ti amo, ti amo». Il nostro amore, quan-***

---

[53] - *"Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor 3,23).

[54] - In che senso tutte le cose create sono *"membra di Dio"?* Nello stesso senso che lo sono della creatura che vive nel suo Volere: cioè, sono a suo servizio e dipendono totalmente da essa; uno stesso Volere Divino le ha create e le governa. Pertanto non costituiscono l'Essere Divino, non si tratta di panteismo, ma di vincoli e diritti di appartenenza.

[55] - Luisa dice *"palpito continuo d'amore che palpitiamo nel suo cuore, respiro divino che respiriamo nella sua anima"*. Dio si costituisce palpito e respiro, vita divina nell'anima, e la fa diventare palpito e respiro di Dio, vita in Dio.

do non trova l'amore della creatura, resta sospeso e dà in grido di dolore, quasi volendo assordare la creatura per dirle «perché* [226] *non mi ami?» Il non amarci è la ferita più crudele per Noi.

Ma ciò non è tutto ancora. Il nostro amore, se non dà nell'eccesso, non si contenta. Vuoi sapere perché facemmo della Creazione tante membra che dovevano servire come membra nostre e membra della creatura? In ogni cosa creata mettevamo i nostri doni, la nostra santità, il nostro amore, come portatori di ciò che volevamo dare ad essa e come riportatori di ciò che essa faceva per Noi. Tutte le cose create sono zeppe e depositarie di tutto ciò che volevamo darle: il cielo con la molteplicità delle sue stelle simboleggia i tanti nostri atti nuovi e distinti che volevamo darle; il sole simboleggia la nostra luce eterna con cui la vogliamo inondare, ed il suo calore e gli effetti che possiede [*simboleggia*] ***il nostro amore che vuole quasi affogarla per farle sentire quanto l'amiamo, e negli effetti*** [*sono simboleggiate*] ***le nostre svariate bellezze con cui volevamo investirla; nel vento, in ogni soffio, mettemmo i nostri baci, le nostre*** [227] ***carezze amorose, e nelle sue onde impetuose il nostro amore imperante, per travolgerla in esso con le nostre strette e abbracci, da renderla inseparabile da Noi. Insomma, ogni cosa creata possiede i nostri doni da dare alla creatura; ma chi li prende? Solo chi vive nel nostro Volere. Posso dire che esse sono pregne dei nostri doni, ma non possono darli, non possono fare da portatrici, perché non trovano chi viva nel nostro «Fiat» Divino, il quale ha virtù e potenza di metterlo in comunicazione con tutte le nostre opere, più che membra sue, e col suo stesso Creatore, più che vita sua. Quanti prodigi inauditi metteremo fuori dal nostro seno divino per chi farà regnare la nostra Volontà! Le nostre opere canteranno trionfi e vittorie, e a mani piene largheggeranno nel dare i doni*** [*e*] ***i beni del loro Creatore che posseggono. Tutti saranno felici, chi dona e chi riceve. Perciò sii attenta, non ti curare di nulla, se non di vivere nel mio Volere, perché*** [228] ***ho molto da darti e tu da ricevere."***

Io sono rimasta sorpresa nel sentire ciò e dicevo tra me: *"Possibile tutto ciò che ha detto? Pare incredibile"*. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, non ti meravigliare, tu devi sapere che tutto ciò che facemmo doveva servire alla creatura che doveva possedere come vita la mia Divina Volontà, e ciò era necessario al nostro decoro, sapienza, potenza e maestà. Ora, col sottrarsi la creatura alla nostra Volontà, giustizia volle che ritirassimo da lei ciò che doveva servire come conveniente alla nostra maestà suprema, e la creatura rimase come il capo che non ha le membra. Povero capo senza membra, che cosa poteva fare di bene? È vero che il capo ha la supremazia sulle membra, ma senza le membra il capo non può far nulla, è senza vita, senza opere. Ora, volendo ritornare il mio Volere nelle creature, il mio amore vuole, esige, che siano [*loro*] ***restituite*** [229] ***non solo le membra, ma la stessa vita di Colui che le ha create. La nostra Volontà regnante metterà in vigore tutte le opere sue e restituirà alla creatura ciò che perdette col fare la sua volontà, la quale è devastatrice di tutti i beni, spezza tutte le comunicazioni con le opere nostre e col suo stesso Creatore e si rende come un osso spostato, che perde la comunicazione con tutte le sue membra e serve solo a dare dolore."***

Le oppressioni e le afflizioni pensando al proprio passato contraddicono il vivere nel Divin Volere. Quando la creatura si abbandona in Esso, Dio si riversa in lei, fa i più grandi prodigi e forma in lei le sorgenti del suo amore e di tutti i suoi beni. Necessità della conoscenza della Divina Volontà. Chi vive in Essa dà voce e vita a tutte le cose create.

Le oppressioni, le malinconie non hanno ragione d'esistere nel Voler D. formano le nubi, le goccioline amare che amareggiano Dio e la creatura. Prodigi dell'abbandono nel Voler D. Come tutte le cose create restano animate da chi vive nel Fiat.

Il mare del Volere Divino non cessa d'immergermi nelle sue onde, come se volesse che nessun'altra cosa entri in me che solo la sua luce, per [far] crescere in me, a via di luce e calore, la [230] sola vita della sua Volontà. Ma ad onta di tutto ciò mi sentivo oppressa, con un'aria di malinconia, per le circostanze, ahimè, troppo dolorose della mia povera esistenza quaggiù, che mi formavano come le nubi per impedirmi di godere il bello della luce e la soavità del calore, in cui l'anima resta fecondata, rinata e crescente nel suo stesso Creatore.

Ed il mio dolce Gesù, che con gelosia vigila la povera anima mia, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia buona, coraggio; le oppressioni, le malinconie, il pensiero del passato, non hanno ragione di esistere per chi vive nella mia Volontà. Queste sono note scordate con le nostre note di gioie, di pace e d'amore, e formano suoni flebili, che suonano male alle nostre orecchie divine, sono come le goccioline amare che, gettate nel nostro mare, vorrebbero amareggiare il nostro mare divino, mentre col vivere nel nostro Volere Noi facciamo*** [*chi vive in Esso*] ***proprietario dei nostri mari di gioia, di felicità e, se occorre, armiamo*** [231] ***la nostra potenza in suo potere, per fare che tutto gli sia propizio e nulla gli possa nuocere, perché non vi è potenza contro la nostra Volontà; anzi, Essa ha potere di appianare e di stritolare tutto, come polvere sotto l'impero di un vento impetuoso. Perciò, quando vediamo la creatura afflitta, oppressa nella nostra Volontà, come ci suona male, e siccome vive nel nostro Volere, dall'unica Volontà che ci anima siamo costretti a sentire le sue afflizioni e oppressioni; metterci da parte quando la creatura è afflitta, non è del nostro Essere Divino né del nostro amore. Piuttosto facciamo uso della nostra potenza, la inondiamo di più col nostro amore, affinché la rivediamo di nuovo col sorriso sulle labbra e con la gioia nel cuore.***

Poi, il pensiero del passato proprio è assurdo, è un volere arbitrarsi dei diritti divini. Tu devi sapere che ciò che la creatura ha fatto di bello e di buono sta depositato dentro di Noi e ci attesta il suo amore, la gloria che ci dà, e forma la sua corona [232] ***per coronarla al primo ingresso che farà nella nostra Patria Celeste. Perciò il più bell'atto della creatura è gettarsi nelle nostre braccia, abbandonarsi in modo da lasciar fare a Noi ciò che vogliamo fare di essa, tanto nel tempo quanto nell'eternità, e allora Noi prendiamo tutto il gusto di fare di essa una delle statue più belle che deve ornare la nostra Celeste Gerusalemme."***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando la creatura si abbandona nella nostra Volontà, è tanto il nostro compiacimento, che essa si versa in Noi e Noi ci riversiamo in lei e le diamo nuova vita nostra, nuovo amore, nuova santità, nuove conoscenze del nostro Ente Supremo. Quando la creatura si abbandona nel nostro Volere Divino, Noi possiamo fare in essa i prodigi più***

grandi, [darle] *le grazie più sorprendenti, perché c'è la nostra stessa Volontà che riceve e fa il deposito di quello che vogliamo dare alla creatura. L'abbandonarsi nel nostro Volere prende il Cielo d'assalto ed è tanto il suo impero, che s'impone* [233] *sul nostro Essere Divino, lo chiude nella sua piccolezza, ed essa, trionfante, si chiude nel nostro seno divino. I Cieli stupiscono, gli angeli e* [i] *santi restano estasiati e tutti sentono una nuova vita scorrere in loro, in virtù dell'atto di abbandono che ha fatto la creatura ancora viatrice. E Noi, trovandola abbandonata nel nostro «Fiat», troviamo che in essa possiamo fare ciò che vogliamo, tutta si presta alla nostra potenza, quindi diamo principio al lavoro e formiamo nell'anima sua tante fontanine d'amore, di bontà, di santità, di misericordia e così di seguito* [56]*, in modo che quando il nostro amore vuole amare, col nostro soffio onnipotente moviamo la fontanina dell'amore, ed essa ci ama e fa straripare dalla fonte tanto amore da allagare tutta la corte celeste; quando vogliamo usare bontà, misericordia, grazia, moviamo queste fonti e la terra viene allagata dalla bontà e misericordia nostra, e* [c'è] *chi si converte* [e] *chi riceve grazie. Tutto ciò lo possiamo fare direttamente, da Noi stessi;* [234] *però proviamo più gusto, sentiamo più piacere* [nel] *servirci delle fonti che Noi stessi abbiamo formato nella creatura. Per mezzo suo ci sentiamo più spinti ad usare misericordia verso tutti; abbiamo tra il Cielo e la terra l'intermediaria che col suo abbandono ci fa versare grazie e ci fa amare con nuovo amore tutte le creature. Sicché, quanto più sarai abbandonata nella nostra Volontà, più saremo larghi verso di te e verso tutti, e tutti, almeno i più disposti, troveranno nuova forza, nuova luce, nuova guida."*

Io son rimasta sorpresa e Lui ha soggiunto: *"Figlia mia buona, come vorrei che tutti conoscessero che significa vivere nel mio Volere Divino, che pare che dia dell'incredibile; ma sai perché? Perché non conoscono che cosa è la mia Volontà e tutta la serie dei prodigi che sa fare e vuol fare nella creatura; quindi, non conoscendola, credono che non sia possibile che possa fare nella creatura tutto ciò che dico. Oh, se la conoscessero, è poco quello che fa e quello che dice. È la conoscenza che* [235] *ci fa mettere in via verso la creatura e ci prepara il posto,* [che] *forma il vuoto dove de-porre i nostri prodigi inauditi; è la conoscenza che forma gli occhi per poter guardare e apprezzare le nostre meraviglie divine. Tutto è prodigio per chi vive nella nostra Volontà. Tu devi sapere che, come si fanno gli atti nella mia Volontà, tutte le cose create restano animate dalla volontà e dalla parola di quella creatura, tutte posseggono una voce e* [c'è] *chi dice amore, chi gloria, chi adorazione, chi «grazie», chi «benedizione al nostro Creatore». Che armonia formano nell'atmosfera, che dolce incanto, fino a sentirci rapire! Ma di chi sono tutte quelle voci? Di chi vive nel nostro Volere. Succede come quando a via d'ingegno si chiudono le voci, i canti, negli strumenti di legno e di metallo, gli strumenti cantano e parlano. Così chi vive nel mio Volere: è tanto il suo amore, che vuole vedermi amato e glorificato, che chiude la sua volontà, la sua voce, il suo amore nelle cose create e una mi narra* [236] *la storia del mio amore, un'altra mi canta la gloria; pare che tutte abbiano una cosa da dirmi, ed oh, come resto contento, perché vedo che la creatura*

[56] - *"Chi ha sete venga a Me e beva, chi crede in Me. Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo Egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui"* (Gv 7, 38-39).

padroneggia tutta la Creazione e, come regina qual è, anima tutto e mi fa amare da tutto. Oh, come risuona dolce al nostro udito divino! Tutto le ho dato e tutto mi dà, ed Io torno a ridare tutto."

36 Fiat 12 Marzo 1938

Quando la creatura entra nel Divin Volere, come una goccia d'acqua nel mare infinito di Dio, le D. Persone sono quelle che amano e chiedono a Se stesse. Vivere nella D. Volontà è un continuo atto di rinascere a nuove vite divine, che popoleranno la terra e amano Dio per tutti.

Come Dio stesso ama e prega se stesso per dare il regno della D. Volontà.
Chi vive in Essa la sua vita viene formata in Dio. Come rinascere continuamente,
semina di Vite D. Com'è la benvoluta e amata da tutti.

Mi sento tra le braccia del Volere Divino, il quale, padroneggiandomi, sta sull'attenti anche sui miei piccoli nonnulla per investirli con la sua vita, con la sua luce, per chiudere nel piccolo nonnulla il Tutto. Che bontà, che amore! Pare che in tutti i modi vuole avere [a] che fare con la creatura; ma per fare che? Per sempre dare. Col dare si sfoga, [237] col dare si sente operante, [per]ché fa di Sé tante cose belle che lo amano e decantano chi Egli sia.

Onde il mio caro Gesù, che prende sempre sommo diletto [nel] dire sempre cose nuove della sua adorabile Volontà, visitando la povera anima mia, come se sentisse il bisogno di affidarmi i suoi segreti, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, il vivere della creatura nel nostro Volere è il nostro trastullo, il nostro spasso, la nostra occupazione perenne. Or, tu devi sapere che, come la creatura si unisce, entra nel nostro Volere, così [*Esso*] ***bacia la volontà umana ed essa bacia la nostra, e Noi stessi amiamo, preghiamo e chiediamo a Noi stessi che venga a regnare la nostra Volontà nelle umane generazioni. La creatura scompare nel nostro mare divino come una gocciolina d'acqua e resta la nostra preghiera, che con la sua potenza vuole investire tutto e ottenere ciò che abbiamo chiesto a Noi stessi. È preghiera nostra, non possiamo fare a meno di esaudirla. Onde, come abbiamo pregato, ci mettiamo in via, giriamo tutte le nazioni, ciascun cuore, per*** [238] ***vedere se troviamo anche una piccola disposizione di voler vivere nel nostro Volere; prendiamo quella piccola disposizione nelle nostre mani creatrici, la purifichiamo, la santifichiamo, la abbelliamo e mettiamo dentro il primo atto della nostra Volontà, e aspettiamo per mettere il secondo, il terzo atto di vita del nostro «Fiat», e così di seguito. Quindi tutto ciò che la creatura fa nel nostro Volere, siamo Noi stessi che*** [*lo*] ***facciamo: Noi amiamo, Noi preghiamo; si può dire che compromettiamo Noi stessi per dare ciò che vogliamo, e non esaudire Noi stessi è impossibile. Vedi dunque che significa vivere nel nostro Volere? Imporsi*** [*la creatura*] ***su di Noi, farci fare ciò che vuole e farci dare quello che vuole che diamo."***

Dopo ciò, il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la vita*** [*di*] ***chi vive nella nostra Volontà viene formata nel nostro Essere Divino;*** [*è*] ***concepita, nasce, rinasce continuamente. Come il nostro Essere Divino sta sempre in atto di generare, così essa sta sempre in*** [239] ***atto di rinascere; come rinasce, così rinasce a nuovo amore, a nuova santità, a nuova bellezza, e mentre rinasce, cresce e prende sempre da Noi.***

Queste rinascite sono la sua più grande fortuna e anche la nostra, perché sentiamo che la creatura non solo vive in Noi, ma rinasce e cresce nella

stessa vita nostra, viene rinnovata nel nostro stesso atto, sempre nuovo; e come rinasce prendiamo gusto nel guardarla, perché nel rinascere acquista una nuova bellezza, più bella, più attraente di quella di prima. Ma rimane forse là? Ah, no, altre bellezze la investiranno, non cesseranno mai, ma [saranno] *tante, da rapire il nostro sguardo, da non poterlo spostare, per poterci godere in essa le nostre interminabili bellezze, e* [Noi] *amiamo le nostre bellezze di cui incessantemente la andiamo investendo. E mentre la guardiamo sotto la pioggia delle nostre svariate bellezze, il nostro amore non resta dietro, la fa rinascere in ogni istante nel nostro amore che è sempre* [240] *nuovo, sicché ci ama sempre con nuovo amore che sempre cresce e non si arresta mai. Chi può dirti che cosa è questa* [vita] *di creatura formata in Noi? È il nostro paradiso che formiamo in essa. Col rinascere in Noi ci dà sempre nuove gioie, nuove sorprese di felicità, perché come rinasce, così rinasce nella nostra potenza, sapienza, bontà e santità. Onde, scorgendo in essa la nostra vita, la amiamo come amiamo Noi stessi.*

Ora, essendo rinata tante volte in Noi, le diamo virtù di poter ricevere la nostra semina, cioè di poter seminare in lei tante nostre vite divine, per quante ne vogliamo. Ed ecco che esce in campo la nostra Divina Volontà e col suo «Fiat» parla e crea, parla e semina vita divina, e col suo soffio la [fa] *crescere, col suo amore la alimenta, con la sua luce le dà le tinte di tutte le svariate bellezze. Molto più che, essendo rinata tante volte questa vita in Noi, cresciuta in Noi stessi, le abbiamo infuso tutte le prerogative* [241] *di poter ricevere la semina delle nostre vite divine. Queste vite sono le più preziose, posseggono la virtù creatrice, hanno lo stesso nostro valore; possiamo dire: «siamo Noi stessi che, avendo formato tante vite di Noi stessi, le abbiamo seminate nella creatura». Paragonate queste vite al sole, la sua luce resta come ombra innanzi ad esse; l'estensione del cielo è piccola al loro confronto.*

Ma vuoi sapere a che serviranno queste nostre vite, formate con tanto amore nella creatura? Serviranno a popolare la terra e a generare nell'umana famiglia la vita della nostra Volontà. Sono vite nostre, figlia mia; la vita nostra non muore, è eterna con Noi, perciò sono tutte in aspettativa di prendere possesso delle creature, per formare con esse una sola vita.

Ed è pure questa la causa, la nostra grande ragione divina, del parlare così a lungo del nostro Volere Divino. Ogni parola che diciamo è una vita nostra che [facciamo] *uscire, è un parto che mettiamo alla luce; ogni parola che diciamo* [242] *sul nostro «Fiat», è una nostra vita che esponiamo, la quale si mette in comunicazione con le creature; ogni conoscenza che manifestiamo porta il nostro bacio, che fiatandola, forma la nostra vita e, siccome la vita ha il moto, il calore, il palpito, il respiro, quindi deve sentire, anche per necessità, questa nostra vita in sé, la quale avrà virtù di trasformare in Se stessa la vita della fortunata creatura.*

Perciò, cara figlia nostra, sii attenta, non ti far sfuggire nessuna parola sul nostro «Fiat», perché sono vite e vite che vivranno nelle altre creature. Il valore di una sola parola sul nostro «Fiat» è tanto, che tutta la Creazione, oh, come resta dietro, perché la Creazione è opera nostra, invece una parola sul nostro «Fiat» è vita, e la vita costa sempre più di tutte le opere.

Oltre a ciò, è tanto il nostro amore per questa creatura che riceve la

semina delle nostre vite divine, che come le parliamo del nostro Volere, così il nostro eterno amore si [243] ***riversa su di lei, si sfoga, si sente riamato. Il peso dell'ingratitudine umana, che non ci amano, resta svuotato, perché troviamo chi ci ama col nostro amore, il quale ha virtù di rifarsi di tutto l'amore che ci dovrebbero dare tutte le creature e di bruciare tutti i loro mali, di riempire e di avvicinare le distanze più lontane. E perciò il nostro amore trova in essa i nostri refrigeri, le nostre rivincite, e perciò la amiamo infinitamente.***

Ma non siamo contenti di amarla Noi soli, la facciamo amare dalla Celeste Regina, più che tenera figlia, dagli angeli e [*dai*] ***santi come loro inseparabile sorella, la facciamo amare dal cielo, dal sole, dal vento, da tutti. Sentono in essa la forza, la virtù del nostro amore e sentono di essere fortunati di amarla, perché essa è la portatrice di gioie a tutti. Ed è tanto il nostro amore, il contento che proviamo, che la chiamiamo «la nostra consolatrice», il nostro «Fiat» che abbiamo sulla terra, la depositaria nostra; tutto è nostro in essa."***

37 [244] Fiat 16 Marzo 1938

Il Volere D. sta in ogni cosa sospirando e aspettando la compagnia e l'amore della creatura, la quale, nel chiedere che venga a regnare, lo fa chiedere a tutte le cose, a tutti e allo stesso Dio. La creatura non può ricevere i beni, i doni e le verità che Dio vuole darle, se non vive nel suo Volere. Vivendo in esso, le cose e le pene umane della creatura diventano divine e fanno gli uffici di quelle di Gesù.

Come il Fiat D. giunge a contare i respiri, i minuti per far ritornare la creatura a vivere in Esso.
Il busso che essa fa a tutte le cose create. Come vuol stare in continuo atto di dare e di ricevere.
Le pene di Gesù baciano le pene della creatura.

Mi sembra che il Volere Divino mi aspetta, mi vuole, sospira che in ogni istante entri in Esso per rientrare in tutti gli atti miei, e se –mai sia, il Cielo mi guardi– sfuggo qualche istante, si sente isolato e rimpiange inconsolabilmente la compagnia della sua creatura, e nel suo dolore dice: ***"Come, mi lasci? Per te rimasi***[57] ***nelle sfere, nel sole, nell'aria, per farti compagnia e ricevere la tua, ma sai perché? Per amarti ed essere amato, e per poter dire: ciò che faccio nel Cielo nel nostro Essere Divino, lo faccio nelle sfere, lo voglio fare nella mia amata creatura; ma se tu non stai nel mio Volere, tu ti apparti da Me ed Io da te e resto*** [245] ***isolato, ma nel mio dolore non smetto di chiamarti."***

Volontà Divina, quanto mi ami, quanto sei amabile e ammirabile!

Onde io sentivo il dolore della sua solitudine.

Ma il mio dolce Gesù, ripetendomi la sua visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia buona del mio Volere, l'aspettazione è una delle nostre pene più grandi, ci tiene come in sentinella; giungiamo a contare i respiri, i palpiti, i minuti,*** [*per*]***ché non la sentiamo con Noi, per far***[*le*] ***sentire il nostro amore nel suo e amarci con un solo amore; ci sentiamo come affiatati con la creatura e come vittoria la portiamo nel nostro grembo divino. Perciò senza di essa i minuti ci paiono secoli e sospiriamo il suo ritorno. Molto più che, come entra nel nostro Volere e ci chiede che la nostra Volontà venga a regnare sulla terra, facciamo festa, perché vuole ciò che vogliamo Noi, che*** [*è*] ***cosa grande e la più bella di tutte,*** [*per*]***ché la creatura vuole ciò che vuole il suo***

[57] - Luisa dice *"mi lasciai"*.

Creatore. Questo forma il nostro riposo, e il nostro amore sorride e si quieta.

[246] ***Ora, come chiede che il nostro Volere venga a regnare, essa bussa a tutte le cose create, al sole, al vento, al cielo, alle stelle, a tutto. Io, che domino in esse, come sento picchiare apro tutte le porte e mi metto in via per venire a regnare. Ma non si arresta, sale più su e picchia alla nostra Divinità, a tutti*** [*gli*] ***angeli e santi, e da tutti mi fa chiedere che venga il mio «Fiat». Come è dolce il suo picchi***[*are*]***, penetrante, imperante,*** [*al quale*] ***tutti aprono, si mettono tutti sull'attenti, dà da fare a tutti e tutti chiedono ciò che essa vuole. Perciò il vivere nel nostro Volere muove Cielo e terra, mette in atto le nostre opere per una causa così santa."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, vuoi sapere il perché vogliamo che la creatura viva nel nostro Volere Divino? Perché vogliamo darle sempre nuovi doni, nuovo amore, nuovi carismi, vogliamo dirle sempre cose nuove del nostro Essere Divino; ed essa, che deve ricevere ed ascoltarci, se non vive*** [247] ***nel nostro Volere, non avrà posto dove mettere i nostri doni, e Noi non*** [*facciamo*] ***uscire i nostri doni se non abbiamo dove depositarli, e restiamo col dolore che vogliamo dare e non possiamo; siamo come soffocati dall'amore e non possiamo alleggerirci, perché non vi è chi lo prenda, e siamo costretti a vedere la creatura povera, debole, ignorante. Che dolore!***

Invece nel nostro Volere mettiamo in comune i nostri beni e le andiamo sempre dicendo: prendi ciò che vuoi e per riconoscenza dacci il piccolo tributo del tuo amore e della tua volontà.

Perciò, figlia mia, facciamo i patti, mettiamoci d'accordo, [*per*]***ché Io devo sempre darti e tu devi sempre darmi il tuo piccolo amore; così staremo sempre in comunicazione, avremo sempre da fare insieme, ameremo con un solo amore, saremo felici con una stessa felicità."***

Onde, stando sofferente con una irrequietezza che non sapevo come mettermi, il mio dolce Gesù, ritornando, ha ripreso a dire:

"Figlia mia, le mie pene bacia-no le tue, le abbracciano, [248] ***le soffiano col loro amore, le immedesimano con le mie e fanno*** [*che*] ***prendano vita nelle stesse mie pene e ricevano il valore infinito e il bene che fanno le mie stesse pene. Nella mia Volontà le cose, le pene, si cambiano, da umane diventano divine; sento che non è la creatura che soffre, ma Io stesso mi formo quelle pene, me le creo, per soffrirle nella mia amata creatura; è la mia vita*** [*che si*] ***ripete*** [58] ***in essa col corteggio delle mie pene, e perciò le chiamo pene mie. E se tu sapessi che faccio di queste pene! Le metto tra il Cielo e la terra come gloria e amore perenne al mio Celeste Padre, come difesa e rifugio delle creature, come rimorso a chi mi offende, come grido d'amore a chi non mi ama, come luce a chi non mi conosce; insomma, le faccio fare tutti gli uffici di bene che ci vogliono presso le creature. Perciò lasciami fare, sono lavori che vuol fare il tuo Gesù e*** [*che*] ***posso fare solo in chi vive nella mia Volontà."***

---

[58] - Luisa dice *"è la mia vita ripetente"*.

Dio sente come sua la vita di chi vive nella sua Volontà. Tale creatura circola come sangue in Dio e in tutte le creature, portando a tutti l'amore di Dio e a Dio l'amore di tutti. Dio sente il bisogno d'amore di trasmettere la sua conoscenza e i suoi beni e chiudere nella piccolezza la sua Immensità.

Ritrovati d'amore della creatura che vive nel Voler D. Esempio d'un Maestro che possiede le scienze e non trova a chi insegnarle, d'un ricco che non trova a chi dare le sue ricchezze.

Sono tra le braccia del "Fiat", il quale ama tanto la sua amata creatura che vive in Esso, che la tiene sempre stretta nelle sue braccia, anzi vi è di più, il suo amore è tanto che la mette nel suo moto incessante. Le più piccole distanze, gli istanti d'intervallo [in] cui non la sentisse con Sé nella sua stessa vita, gli formerebbe il più doloroso martirio d'amore e nel suo dolore le direbbe:

"Figlia, non ti scostare da Me neppure per un istante solo, amareggeresti il mio amore, perché sentiamo la tua vita come nostra; quindi ci sentiremmo strappare, torturare il nostro amore, perché tu devi sapere [*che*] ***il tuo respiro fa vita, respira nel nostro, e come*** [*la creatura*] ***respira ci sentiamo [250] amare e la amiamo; il suo moto si muove nel nostro, fa la stessa vita nostra, opera con Noi, parla con la nostra stessa parola, la sentiamo circolare nel nostro Essere Divino come sangue che circola nelle vene delle creature e dice e ripete sempre: «Ti amo, ti amo». Non contenta, prende il volo, gira per tutte le cose create, raccoglie il nostro amore sparso in tutta la Creazione, viene a rifugiarsi nel nostro Essere Supremo e ci fa la sorpresa di portarci tutto l'amore che ci dovrebbero dare tutte le cose create, se avessero ragione. Va sempre trovando nuovi ritrovati per amarci. Altre volte va dalla sua Madre Regina e le chiede tutto il suo amore e ci fa la sorpresa di portarci l'amore della gran Signora duplicato, e festeggiando ci dice: «Vi porto l'amore della mia Mamma Celeste per amarvi». Ed oh, come restiamo contenti! Stare senza chi vive nel nostro Volere ci riesce impossibile.***

O Volontà Divina, quanto amore [e] *potenza racchiudi per chi vive in Te!* E mi sentivo così meravigliata, che non [251] sapevo andare più avanti nel dire.

Ed il mio amato Gesù, ripetendo la sua breve visitina, con amore indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia, nata e rinata nel nostro Volere, tu devi sapere che il vivere nel nostro Volere contiene tali prodigi e meraviglie inaudite, che gli stessi Cieli si scuotono e, riverenti, si abbassano nel sentirli, perché in esso[59] possiamo svolgere la nostra opera creatrice, possiamo deporre il nostro amore, i nostri deliri, le nostre ansie e sospiri, la nostra Volontà; farà comprendere la nostra Maestà Suprema, ci farà amare col nostro amore. Senza di esso ci troviamo come un maestro che possiede tutte le scienze; potrebbe impartire le sue lezioni a tutte le università, a tutte le scuole, ma non trova neppure un alunno al quale insegnare [60] le sue scienze. Quale dolore per questo maestro, possedere tante scienze e tenerle inutili in se stesso, senza poter far conoscere il valore delle scienze che possiede! Oh, se questo maestro trovasse un solo alunno che volesse imparare le sue scienze, se lo metterebbe [252] sulle sue ginocchia, lo terrebbe con sé notte***

[59] - Cioè, *"nel vivere nel nostro Volere"*.
[60] - Luisa dice *"imparare"* per dire *"insegnare"*.

e giorno, sentirebbe che la sua scienza non morrà, ma vivrà nel suo alunno, e [sentirebbe] ***quasi come duplicare la sua vita. Oh, come lo amerebbe, si sentirebbe rinato nel suo alunno, spezzata la solitudine, amato da*** [colui al quale] ***impartisce le sue lezioni; quindi, cambierebbe la sua vita amara in gioia.***

Tale è il nostro Ente Supremo: se non troviamo chi vive nella nostra Volontà Divina, siamo come il maestro, [per]***ché non*** [sapp]***iamo a chi impartire le nostre lezioni; possediamo scienze infinite, eppure non abbiamo a chi dire una parola, perché manca la luce del nostro Volere, che gli farà comprendere ciò che Noi vogliamo insegnargli. Invece, se vive nel nostro Volere, ci sentiremo rivivere nella creatura, potremo insegnarle le nostre scienze divine, anzi si faranno vita in essa, il nostro linguaggio*** [61] ***celeste lo capirà a meraviglia, ci amerà come vogliamo che ci ami, ed ecco cambiata la nostra e la sua sorte, la solitudine non esisterà più, la compagnia sarà*** [253] ***perenne, avremo sempre da dire e avremo chi ci ascolta; il nostro eterno dolore perché la creatura*** [non] ***vive nel nostro Volere si cambierà in gioia, in festa.***

Oppure succede a Noi, quando non troviamo chi vive nella nostra Volontà, come [a] ***chi possiede immense ricchezze, ma tante che si sente come affogare da esse, eppure non trova a chi dare, né chi prenda i suoi beni. Poveretto, nelle sue ricchezze è ben infelice, soffre una crudele solitudine, non vi è chi lo ami, chi lo rispetti, chi gli dica un «grazie», anzi pare che lo fuggano, perché non trova a chi darle, né chi le prenda. Senza la compagnia la gioia muore e col non darle a nessuno sente che i suoi beni, la sua vita non vive negli altri, e l'isolamento è la più grande delle amarezze. Oh, quante volte vogliamo dare e non abbiamo a chi dare, anzi, col non fare la nostra Volontà*** [la creatura] ***ci chiude le porte, ci impedisce il passo, anzi si mette a distanza da Noi e si circonda di miserie, di debolezze, di passioni*** [le] ***più brutte.***

Ecco [254] ***che il vivere nel nostro Volere desta meraviglia in tutti e Noi stessi restiamo meravigliati, dovendo chiudere l'Infinito nel finito, l'immensità nella piccolezza. Occorre che facciamo tali meraviglie e prodigi, che solo il nostro amore, imperando sul nostro Essere Divino, ci induce a fare le meraviglie più strepitose, ma tanto che gli stessi angeli e santi restano sorpresi e muti per lo stupore."***

39 Fiat 22 Marzo 1938

Chi vive nel Volere Divino acquista il dominio divino, la perfetta pace, e nulla gli manca; fa come fa Dio. I figli del suo Volere saranno frutto del bisogno di sfogarsi il suo Amore; con loro la Creazione sarà completa e gloriosa, in loro la Divina Volontà darà compimento alla sua Potenza, Sapienza e Amore. Essa non lascia mai l'uomo come figlio suo, per dargli la vita; soprattutto al momento della morte.

Come la creatura si decide di vivere nel Divin Volere tutte le cose si cambiano per essa e viene messa nelle stesse condizioni divine. A che serviranno i figli del Fiat D. e come porteranno in loro la vita del loro Padre Celeste. L'ultima spia d'amore nel punto della morte.

Continuo il mio volo nel Volere Divino. Come si entra in Esso, così si sente la sua aria balsamica, le sue onde pacifiche; tutto è pace. La sua fortezza è tanta, che

[61] - Luisa dice *"dialetto"*.

l'anima si sente investire da tale fortezza, che in un istante [255] può fare tutto, giungere a tutto, fino a fare ciò che fa lo stesso Dio. *Volontà Divina, come sai cambiare la volontà umana! La tua potenza è tanta che rinnovi la povera creatura, la fai rinascere a vita novella.*

Ed il mio amabile Gesù, ritornando con la sua breve visitina, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Mia piccola figlia della mia Volontà, come la creatura si decide a vivere nel mio Volere, tutte le cose cambiano per essa. Il nostro dominio divino la investe e la facciamo dominatrice di tutto, dominatrice della nostra fortezza, della bontà, della santità nostra; dominatrice della luce; Cieli e terra per diritto sono suoi. La mettiamo in un'atmosfera di sicurezza, di pace imperturbabile. Nulla deve mancare a questa creatura che vive nel nostro Volere, di buono, di santo, di bello, di gioie divine; tutti i suoi più piccoli atti sono pieni di tali contenti, che rapiscono il sorriso di tutto il Cielo e del nostro stesso Ente Supremo. Perciò stiamo tutti sull'attenti per vedere quando ama*** [*e*] ***opera, per godercela e sorridere insieme.*** [256] ***È tanto il nostro amore, che la mettiamo nelle nostre stesse condizioni. Noi, se non siamo amati, amiamo; se non curati e forse anche offesi, continuiamo a dar vita; e se ritorna*** [*a Noi*] ***col chiederci perdono, non le facciamo nessun rimprovero, la abbracciamo e la stringiamo al nostro seno divino. Sicché si può dire che l'uomo si può fidare solo di Noi,*** [*per*]***ché delle creature non solo non può fidarsi, ma troverà mutabilità, inganni, e quando crederà di poggiarsi, gli verranno meno. Ora, si può fidare solo di chi vive nella nostra Volontà. Egli farà come facciamo Noi: Non amato, amerà; non curato e offeso, correrà appresso per metterli in salvo. Noi sentiamo Noi stessi in chi vive nel nostro Volere e perciò lo amiamo tanto, che non facciamo altro che versare torrenti d'amore su di lui, per essere riamati sempre più con duplice e crescente amore."***

Dopo ha soggiunto con amore più tenero e commovente: ***"Figlia mia, la Creazione tutta*** [257] ***fu fatta in uno sfogo del nostro più intenso amore, perciò i figli del nostro «Fiat» serviranno alla necessità del nostro amore. Il mio amore sente il bisogno di sfogarsi, altrimenti ci sentiamo soffocare nelle nostre fiamme. Ecco la necessità dei figli del nostro Volere: come sfogo continuo del nostro amore, li metteremo Noi stessi nelle nostre condizioni di sentire il bisogno di sfogarsi in amore con Noi e ci sfogheremo a vicenda. E come cominciò la Creazione in un nostro sfogo d'amore, così la chiuderemo insieme coi figli nostri, in uno sfogo d'amore. Questi nostri figli serviranno alla completa gloria di tutta la Creazione. Non sarebbe opera degna di Noi, se non riscuotessimo la gloria che le creature ci dovrebbero dare per aver creato tante cose per amor loro.***

E poi c'è il punto più alto, più nobile, santo e sublime: che creammo il tutto perché tutti fossero racchiusi e animati dalla nostra Volontà. Onde, come [*facemmo*] ***uscire*** [*la Creazione*]***, così ci deve ritornare, nel nostro «Fiat» adorabile. Se non facessimo ciò, sembrerebbe che non abbiamo potenza sufficiente*** [*con*] ***cui tutto possiamo*** [258] ***fare, amore*** [*con*] ***cui tutto possiamo vincere, sapienza*** [*con*] ***cui di tutto possiamo disporre. Quindi, i figli del nostro Volere serviranno a farci compiere la nostra Volontà in loro e perciò essi saranno la nostra gloria, il nostro trionfo, la nostra vittoria; saranno i nostri veri figli, che porteranno non solo la nostra immagine, ma***

la vita dello stesso Padre Celeste come vita propria, risiedente in loro. Questi nostri figli saranno vita nostra, cieli nostri, soli nostri, ed oh, come ci diletteremo di creare in essi venti che soffiano amore, mari che mormorano «ti amo, ti amo»; tutto troveremo in essi, non ci sarà più diversità tra il Cielo e la terra; per Noi formeranno una sola cosa, [*sarà lo stesso*] ***tanto tenerli con Noi in Cielo, quanto tenerli con Noi in terra.***

Perciò ti stia a cuore la cosa che più ti deve interessare: vivere nel nostro Volere Divino. Il nostro amore troverà il suo riposo, il suo sfogo, la sua pace in te e il principio della nostra felicità sulla terra, nel cuore della creatura. La nostra Volontà ti starà [259] ***sempre sopra, per far crescere la nostra vita in te, e il nostro amore ti darà il suo soffio continuo, per amarti sempre con nuovo amore e per ricevere il tuo come sfogo e contraccambio del suo."***

Dopo ciò, il mio amato Gesù ha soggiunto, ma con una tenerezza indicibile, da sentirmi spezzare il cuore: ***"Figlia mia buona, se tutti sapessero che cosa fa la mia Volontà con la creatura, come sta con essa, si getterebbero nelle sue braccia, senza mai distaccarsene. Tu devi sapere che Essa le fa da vera mamma: con le sue mani creatrici la crea e la concepisce nel seno materno; non la lascia mai sola, neppure un istante. In questo seno materno, come dentro un sacrario, la forma, le dà l'uso delle membra, la cresce col suo soffio, le dà il calore e, quando l'ha ben formata, la fa nascere alla luce del giorno. Ma non la lascia mai sola; più che madre le sta sempre sopra, la vigila, la assiste, le dà il moto, l'articolazione alle membra, il respiro, il palpito, e come cresce, così*** [260] ***le dà l'uso della parola, il passo ai piedi. Non vi è cosa che fa la creatura che non la faccia insieme, per darle l'uso della vita umana. Sicché il principio della vita umana, tanto dell'anima quanto del corpo, è tutto formato dalla mia Volontà che vi resta dentro, come suo rifugio, per darle vita perenne.***

Ora, figlia mia, fino a tanto che non incomincia la colpa nella creatura tutto è Volontà mia, e come incomincia la colpa, così incominciano le lacrime, i dolori di questa Madre Celeste. Oh, come rimpiange il figlio suo! Ma non lo lascia, il suo amore la lega a vivere in quella creatura per darle vita e, sebbene si sente come soffocare la sua vita divina e forse neppure conosciuta né amata, il suo amore è tanto che segue la sua vita, ancorché la offendesse, per farle una sorpresa d'amore, per salvare il figlio suo. La nostra bontà, il nostro amore è tanto, che tentiamo tutte le vie, usiamo tutti i mezzi per strapparlo al peccato, per metterlo in salvo, e se non ci riusciamo in vita, facciamo l'ultima sorpresa [261] ***d'amore in punto di morte.***

Or, tu devi sapere che in quel punto è l'ultima spia d'amore che facciamo alla creatura e la corrediamo di grazie, di luce, di bontà; ci mettiamo tali tenerezze d'amore, da ammollire e vincere i cuori più duri, e quando la creatura si trova tra la vita e la morte, tra il tempo che finisce l'eternità [*che*] ***sta per cominciare, quasi nell'atto*** [*in*] ***cui l'anima sta per uscire dal corpo, Io, il tuo Gesù, mi faccio vedere con una amabilità che rapisce, con una dolcezza che incatena e raddolcisce le amarezze della vita, specie di quel punto estremo; poi, col mio sguardo la guardo, ma con tanto amore da strapparle un atto di dolore, un atto d'amore, un'adesione alla mia Volontà. Ora, in quel punto di disinganno, nel vedere, nel toccare con mano quanto le abbiamo amate e amiamo,*** [*le creature*] ***sentono tale dolore che si pentono***

di non averci amato e riconoscono la nostra Volontà come principio e compimento della loro vita, e accettano la morte come soddisfazione, per compiere un atto di* [262] *nostra Volontà. Perché tu devi sapere che se la creatura non fa neppure un atto di Volontà di Dio, le porte del Cielo non vengono aperte, né viene riconosciuta come erede della Patria celeste, né gli angeli e i santi la possono ammettere tra loro, né lei vorrebbe entrarci, perché conoscerebbe che non le appartiene. Perciò senza la nostra Volontà non vi è né santità vera, né salvezza; e quanti vengono salvati, meno che i più perversi e ostinati, in virtù di questa nostra spia tutta d'amore, sebbene converrà loro fare la lunga tappa del purgatorio. Perciò il punto della morte è la nostra pesca giornaliera, il ritrovamento dell'uomo smarrito."

Dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, il punto della morte è l'ora del disinganno e tutte le cose si presentano in quel punto, una dopo l'altra, per dirle: «addio, la terra per te è finita, incomincia per te l'eternità». Succede per la creatura come quando si trova chiusa in una stanza e le vien detto: «Dietro a questa* [263] *stanza vi è un'altra stanza, nella quale vi è Dio, il paradiso, il purgatorio, l'inferno, insomma l'eternità». Ma essa nulla vede; se li sente asserire dagli altri, e siccome quelli che le dicono neppure li vedono,*** [*glie*]***lo dicono in modo quasi da non farsi credere, non dando una grande importanza da far credere realtà*** [*e*] ***certezza ciò che dicono a parole. Ora, un bel giorno cadono le mura e vede con gli occhi ciò che prima le dicevano; vede il suo Dio Padre, che con tanto amore l'ha amata; uno per uno i benefici che le ha fatto e lesi tutti i diritti di amore che gli doveva;*** [*vede*] ***come la sua vita era di Dio, non sua. Tutto le si fa davanti, eternità, paradiso, purgatorio, inferno; la terra le sfugge, i piaceri le voltano le spalle, tutto sparisce e solo le è presente ciò che sta in quella stanza*** [*di*] ***cui sono cadute le mura, qual è l'eternità. Che cambiamento succede per la povera creatura! La mia bontà è tanta che voglio tutti salvi e permetto che queste mura cadano quando le creature si trovano* [264] *tra la vita e la morte,*** [*quando*] ***l'anima*** [*sta per*] ***uscire dal corpo*** [62] ***per entrare nell'eternità, affinché almeno mi facciano un atto di dolore e di amore e riconoscano la mia Volontà adorabile su di loro. Posso dire*** [*che*] ***do loro un'ora di verità per metterle in salvo. Oh, se tutti sapessero le mie industrie d'amore che faccio nell'ultimo punto della vita, affinché non mi sfuggano dalle mie mani più che paterne, non aspetterebbero quel punto, ma mi amerebbero per tutta la vita!"***

40 Fiat 28 Marzo 1938

Tutti gli atti di Dio sono come tante città in cui l'uomo deve dimorare felice come nella propria Patria; ogni atto della creatura deve cominciare e finire nella Divina Volontà, per essere perfetto e completo. Differenza tra chi fa i suoi atti completi e perfetti nel Divino Volere e chi vive sempre in Esso. Dolore immenso di Gesù in ogni atto che fece sulla terra, non trovando a chi dare la vita della sua Volontà.

Come per chi vive nel nostro Volere, la Creazione serve come tante città dove rimpatriarsi la creatura. Come l'atto umano deve incominciare e finire nel Voler D. per essere completo. Pioggia di luce, il dolore più grande di Gesù è il vedere che non si vive nella sua Volontà.

La mia povera mente va sempre in cerca degli atti fatti dal Volere Divino. Mi pare che io li cerchi e loro mi aspettino per farsi trovare, perché questi atti

[62] - Luisa dice *"tra l'uscire dal corpo l'anima"*.

sospirano di farsi trovare dalla creatura, per [265] ricevere il suo *"ti amo"*, per far conoscere quanto l'amano, e l'anima si sente come rimpatriata negli atti del suo Creatore e come immersa nel pelago delle gioie e della felicità.

Ed il mio sempre amabile Gesù, nel vedermi meravigliata, ripetendo la sua breve visitina mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, siccome l'uomo fu fatto da Noi per vivere nel nostro Volere, tutti gli atti nostri dovevano servire come tante diverse città o nazioni, in cui l'uomo doveva trovare con diritto la sua patria, le diverse città in cui doveva avere i suoi spassi, le sue gioie, le scene incantevoli e dilettevoli che gli aveva preparato con tanto amore il suo Creatore. Sicché si può dire*** [*che*] ***città è il sole*** [63]***, e come l'anima entra nel nostro Volere trova questa città di luce, con tutte le svariate bellezze di colori*** [*e*] ***di dolcezze; trova il nostro atto creante e festante, pieno di gioie, d'amore e di felicità indicibile, ed essa s'immerge in questi pelaghi di bellezza, di dolcezza, d'amore e di gioie e, come*** [*in*] ***patria sua, vi fa le sue lunghe passeggiate e si rende padrona dei beni che in essa vi trova. Ed oh, come Noi restiamo*** [266] ***contenti nel vedere le nostre opere, le nostre città create solo per l'uomo, non più deserte ma popolate dai figli nostri, perché entrando nel nostro Volere trovano la via che li conduce nelle diverse città che abbiamo formato nella Creazione; e dove, trovano un diletto, dove una gioia distinta, dove una conoscenza più risaltante del loro Creatore e dove un amore tanto intenso che li abbraccia, li bacia e comunica loro la vita d'amore. Ogni cosa creata possiede del nostro, ma non per sé, ma per darlo alle creature. Ma devono vivere nel nostro Volere, altrimenti le porte sono chiuse e al più godono gli effetti, ma non la pienezza dei beni che ci sono nelle opere nostre. Perciò, figlia mia, per essere perfetto e completo l'atto della creatura, deve incominciare e finire nella nostra Volontà, la quale gli somministra la sua stessa vita di luce e d'amore, per fare che l'atto sia completo e nulla manchi di bello, di santo e di buono. Se non incomincia nella nostra Volontà, manca l'ordine, la santità, la bellezza; quindi l'atto umano non*** [267] ***può essere firmato con la firma del nostro Volere come atto suo.***

C'è da piangere, figlia mia, nel vedere tanti atti umani sconvolti, disordinati, rimasti uno a principio, un altro a metà; a questo manca un punto, a quello un altro; e poi, peggio ancora, uno è imbrattato di fango, un altro di marciume, un altro [64] ***come inzuppato nella colpa,*** [*per*] ***cui non fanno altro che irritare la nostra giusta giustizia. Perciò, senza la nostra Volontà non può essere bene nella creatura; se pare che fanno del bene, è bene apparente, e siccome manca la sostanza della vita del nostro «Fiat», non può essere duraturo, e basta che sorga un contrasto, un dispiacere,*** [*e*] ***il bene finisce e sono pentiti d'averlo fatto. Invece, tutto ciò che si fa nella mia Volontà possiede fermezza irremovibile, e dinanzi ai dispiaceri e*** [*ai*] ***contrasti non si arresta; corre di più per dare la vita del bene che esso possiede.***

Ora, tu devi sapere che chi fa i suoi atti nel nostro Volere fa atti completi e perfetti; invece chi vive sempre in Esso si trova sotto una pioggia continua

---

[63] - *"In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà* ***Città del sole****"* (Isaia, 19,18).

[64] - Letteralmente: *"restati* ***chi*** *a principio,* ***chi*** *a metà, a* ***chi*** *manca un punto,* ***chi*** *un altro, e poi peggio ancora,* ***chi*** *imbrattato di fango,* ***chi*** *di marciume,* ***chi*** *come inzuppato…"* .

di luce, e come si muove, palpita e respira, così* [268] *le piovono addosso tutti gli effetti e le svariate bellezze della nostra luce divina. Il nostro Essere Divino è luce purissima e, sebbene luce interminabile, racchiude tutti i beni possibili ed immaginabili. Mentre è luce è parola e tutt'occhi, guarda dovunque, non vi è cosa che si possa nascondere da Noi. Questa luce è opera, è passo, è vita che dà vita a tutto e a tutti. Essa racchiude bellezze che non si esauriscono, gioie e felicità senza fine. Ora, chi vive sempre nel nostro Volere Divino si trova sotto la pioggia di luce della nostra parola imperante e creante, ed oh, come la nostra parola lo trasforma, gli parla sempre del nostro Ente Supremo e produce tutti i nostri effetti divini sulla creatura, con tale varietà di bellezza, che Noi stessi ne restiamo rapiti. Il nostro sguardo di luce la guarda sempre, il nostro passo corre sempre verso di essa, le nostre opere con le sue braccia di luce la abbracciano e se la stringono al seno; tutte le piovono luce, per comunicarle il nostro sguardo di luce, le nostre opere e passi di luce. Sicché chi vive sempre nel nostro Volere sta sempre in comunicazione* [269] *diretta col suo Creatore e riceve tutti gli effetti che sa produrre un Dio. Invece, chi opera in Esso sta in comunicazione con le nostre opere e le sue vengono modellate con le opere nostre.”

Onde seguivo a rintracciare gli atti della Divina Volontà e, giunta a ciò che fece Nostro Signore nella Redenzione, uno per uno baciavo [i suoi atti], li adoravo, li benedivo, li ringraziavo e, prendendo lo stesso amore con cui Gesù li amava, li amavo anch’io.

E Gesù, tutto commosso e intenerito nel vedere amati gli atti suoi col suo stesso amore, mi ha detto: ***“Figlia mia, è sempre l’amore che mi colpisce e mi ferisce, e mi induce a parlare per svelare alla mia amata creatura i miei segreti, nascosti a chi non mi ama, perché non amandomi, non capirebbe il mio linguaggio*** [65] ***d’amore. Ora, tu devi sapere che tutti questi atti fatti da Me sulla terra, contengono ciascuno un dolore tanto intenso, che se la mia Divinità non mi*** [*avesse*] ***sostenuto, sarebbe stato sufficiente*** [66] ***a farmi morire. Quindi la mia Volontà Divina, come Io operavo, così mi*** [270] ***creava il dolore di non trovare la volontà umana nella mia, per chiuderla negli atti miei e darle virtù e grazia di farla vivere nella mia Volontà. In tutto ciò che facevo, anche se respiravo, palpitavo, guardavo, camminavo, cercavo l’umana volontà per chiuderla e darle il posto primario nel mio respiro, palpito, sguardo e*** [*nei*] ***passi miei.***

Che dolore, figlia mia, voler fare il bene e non trovare a chi farlo; voler mettere in luogo sicuro [*la creatura*]***, dove sarebbe stata felice, perché le mie pene, le mie opere, la mia stessa Umanità sarebbero state non solo la sua difesa, ma le avrebbero formato il suo palazzo regio dove la avrebbero tenuta da regina, e invece di essere grata e*** [*di*] ***ascoltarmi, scappava dalle mie mani, dalle mie pene, per vivere infelice in mezzo a pericoli e nemici, senza nessuno che la difendesse. Che dolore, che dolore! Posso dire che il mio dolore più grande quaggiù, che mi dava morte continua, fu il vedere le creature che non vivevano, né facevano la mia Volontà, perché vedevo che gli atti*** [271] ***miei rimanevano senza lo scopo per cui li facevo, senza dare la vita di cui erano investiti; e se non fosse che con la mia onniveggenza***

[65] - Luisa dice *“dialetto”*.
[66] - Luisa dice *“bastante”*.

vedevo tutti i secoli come atto presente, in cui vedevo i figli miei diletti che dovevano vivere del mio Volere Divino, i quali dovevano servirsi di ciò che fece e patì la mia Umanità per stabilire il regno mio e servirsi di Essa come la più bella delle loro abitazioni, Io non avrei potuto sopportare un tanto dolore.

Perciò continua a rintracciare gli atti miei, i miei passi, le mie pene, per chiedermi che venga a regnare la mia Volontà sulla terra, e il mio dolore si raddolcirà e si cambierà in amore, per abbreviare il tempo [67] ***per farla conoscere, amare e regnare. Ed Io ti terrò come refrigerio mio e come portatrice di balsamo alle mie pene. E quando vedrò gli atti miei e le mie pene inasprite dal dolore*** [*per*]***ché le creature fuggono dalla mia Volontà, verrò a rifugiarmi in te, per raddolcirmi ed imbalsamare le mie pene, troppo amareggiate dal dolore."***

41 [272] Fiat 30 Marzo 1938

Gesù premia ogni sacrificio o gesto di bontà fatto al prossimo, ma tanto più quello fatto a chi lo ama e vuole vivere nel suo Volere; vi mette un gusto divino, che lo rende leggero; una passione d'amore che Dio condivide con la creatura, per cui, quando essa si sacrifica, lo trova dolce e desiderabile.

Quando i sacrifici si fanno di buona volontà, il caro Gesù vi mette i suoi gusti divini e li rende piacevoli, amabili. Come Dio creava in loro la passione d'amare.

Mi sento tra le braccia del "Fiat" Divino [ed] è tanto il suo amore che mi alimenta con la sua luce, mi riscalda col suo calore e se sono stanca mi culla sulle sue ginocchia, per darmi il suo riposo, che mi fa risorgere a nuova vita. *Volontà Divina, quanto sei amabile! Tu sola mi sai amare davvero e trovo il rifugio a tutti i miei mali.*

Ma mi sentivo oppressa nel vedere che quelli che mi circondano soffrono e fanno dei grandi sacrifici per causa mia. Come è doloroso vedere sacrificati gli altri! Ed il mio dolce Gesù, stringendomi tra le sue braccia in atto di compatirmi, tutto tenerezza mi ha detto:

"Povera figlia mia, coraggio, [273] ***non voglio che ci pensi. Tu devi sapere che Io posso e so pagar bene anche i piccoli sacrifici, le attenzioni, molto più i grandi. Io numero tutto e neppure un respiro fatto per Me lascio senza ricompensa. Molto più se questi sacrifici vengono fatti per chi mi ama, per chi vuol vivere nel mio Volere; sento che li fa***[*nno*] ***a Me stesso; ed Io, per fare che questi sacrifici siano fatti di buona volontà, vi metto il mio gusto divino, in modo che faccio sentire il gusto, il piacere di fare quei sacrifici, in modo che sentono il bisogno di farli, il gusto, il piacere nel sacrificio. Sono come il sale, i condimenti ai cibi, come l'olio alle ruote, che prima camminavano a stento,*** [*e*] ***messo l'olio, corrono. Il gusto divino svuota il sacrificio e lo rende leggero e piacevole. Ecco la causa per cui nel nostro amore creammo una passione santa, un gusto, un piacere, che non sappiamo stare se non amiamo la creatura.***

Fu questa nostra passione d'amore, che ci faceva [274] ***sentire l'estremo bisogno di attestare con le nostre opere l'amore verso le creature, tanto che nessuno ci pregò di creare un cielo, un sole e tante altre cose; tanto che***

---

[67] - *"Quali non dovete essere voi nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e* ***affrettando*** *la venuta del Giorno di Dio…?"* (2 Pietro, 3,11-12).

dopo create le guardammo e provammo tanto gusto e piacere, che nella nostra enfasi d'amore esclamammo: «Come son belle le opere nostre! Ma ci daranno più gloria, proveremo più gusto, quando si daranno alle creature per amarle, per farci amare da esse». Allora, alla nostra passione d'amore, all'estremo bisogno d'amare, si aggiungeva la follia, il delirio d'amore, tanto che non ci contentammo delle sole opere; l'amore giunse a tanto, che sentimmo il bisogno di metterci anche la vita. Difatti, che cosa non mi fece fare questa necessità d'amare che sentivo in Me? Mi fece soffrire pene inaudite, subii le umiliazioni più umilianti e [*per*]***fino la stessa morte tra spasimi atroci.***

Ora, questa nostra stessa passione d'amare non si contenta se non partecipa [275] ***questa nostra stessa passione d'amore alla creatura. Perciò, nei sacrifici che*** [*le*] ***facciamo fare, creamo in essa la passione santa, la corrediamo di gusto, di piaceri, da farle fare le più belle conquiste. Questa passione diventa ingegnosa, si industria in mille modi, e se non si rende operante pare che non sa stare né vivere. Se non vi è passione anche nelle opere sante e gusto nei sacrifici, pare che siano opere dipinte, non vive; hanno un freddo, un'apatia, che produce più disgusto che gusto e forse più male che bene.***

Perciò, figlia mia, non ti dar pensiero dei sacrifici che fanno per te; anzi, devo dirti che lo fanno per Me, non per te, ed Io ci metterò tale grazia, gusto e piacere, da svuotare il sacrificio, e poi, a seconda [*del*]***l'amore con cui lo faranno, Io mi riverserò in loro; e come faranno il sacrificio voluto da Me, così farò crescere la mia vita in loro.***

Non è forse la mia passione d'amore che mi fa tanto dire della mia Volontà, per creare nell'uomo la passione [276] ***di vivere nel mio Volere? Col dire tante*** [*cose*]***, voglio affogare la volontà umana coi nostri gusti divini, ma tanto, da farla decidere, in virtù del gusto che sente, della felicità che prova, a vivere nella mia Volontà. E poi –lo puoi dire tu stessa–, quanti gusti, contenti, gioie ti ho dato nello stato sacrificante in cui ti ho messo? Quindi, lascia fare al tuo Gesù, che sa aggiustare il sacrificio e lo rende amabile, facile e anche desiderabile. Molto più che al sacrificio della creatura metto la forza, il sostegno, la vita del mio sacrificio; posso dire che il mio sacrificio prende nel suo grembo il sacrificio di essa e fa da guida, da vita, da luce, a colui o colei che di buona volontà vuole sacrificarsi per Me."***

42 [277] Fiat 4 Aprile 1938

Per avere fiori e frutti ci vuole la terra, l'acqua, il sole e i semi; così, per avere frutti divini, cibo per nutrire la Vita, Dio ci dà corpo e anima, aggiungendo il Sole della sua Volontà e l'unione coi suoi atti. Ogni verità che Essa manifesta contiene una nuova Vita divina e chi vive in Essa ama tutti e in tutti.

Come Dio creava la necessità della nostra Volontà nella creatura come non poteva vivere senza di Essa esempio come creava la necessità dell'acqua e del Sole alla terra. Come chi non vive in Essa vuole rintanare Dio nel Cielo. Ogni parola in più sulla D. V. dà una Vita nuova e distinta.

La mia povera mente sente il bisogno estremo di rintracciare gli atti del Volere Divino come respiro e palpito della mia povera esistenza, e se ciò non facessi mi sentirei mancare l'aria per respirare, il cuore per palpitare. *Mio Dio, come si può vivere senza l'aria e la vita della tua Volontà? Mi sembra impossibile.*

Ed il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto: ***"Mia buona figlia della mia Volontà, il mio amore fu tanto nella creazione dell'uomo, che gli diedi la mia Volontà come sua vita primaria e di assoluta necessità, tanto che senza di Essa non poteva produrre nulla di bene.*** [*È*] ***come la terra,*** [*che*] ***non produce*** **[278]** ***senza l'acqua, perché l'acqua si può chiamare l'anima della terra; ma se non si aggiunge il sole, che con la sua luce e calore feconda, purifica*** [*e*] ***abbellisce la terra, l'acqua servirebbe ad ammuffire la terra e a renderla una cloaca fangosa, dalla quale*** [*si*] ***sprigionerebbe un'aria contagiosa da poter appestare la terra. Ma non bastano questi tre elementi, acqua, terra e sole; ci vuole il seme per poter formare dalla terra le più belle fioriture, le piante, i frutti che rallegrano l'agricoltore e formano il cibo a tutte le umane generazioni. Vedi,*** [*se*] ***uno di questi elementi mancasse, la terra sarebbe infeconda, tetra, oscura, da far spavento.*** [*Ecco*] ***la necessità dell'unione di questi elementi,*** [*che*] ***forma il bello, l'utile, il buono, la fecondità della nostra opera creatrice. Separati possono far danno ed essere nocivi alle povere creature, uniti possono fare un mondo di beni.***

Ora, così creai la stretta necessità della mia Volontà nella creatura. Creai l'anima **[279]** ***come acqua*** [*per*] ***la terra, che doveva scorrere più che acqua nella terra del suo corpo; creai la mia Volontà in essa come sole, luce e calore, che doveva vivificarla, fecondarla, abbellirla, ma con tale rara bellezza da rapirci continuamente ad amarla. E come l'agricoltore si occupa di gettare il seme nella terra per farla produrre, così la mia Volontà prese l'impegno di gettare nella creatura tanti semi divini, per i quali dovevano sorgere tanti soli, uno più bello dell'altro, che dovevano produrre fioriture e frutti celesti, che dovevano servire come cibo suo, delle creature e del suo stesso Creatore, perché il nostro cibo, la nostra vita, è la nostra Volontà.***

Vedi dunque la necessità dell'unione degli atti [68]***, che forma come semi nella creatura; questo forma la crescita della mia Volontà in essa, comunica la virtù delle nostre qualità divine e ne forma tali prodigi di grazia, di bellezza, che Noi stessi la amiamo tanto da renderci non solo inseparabili, ma operanti continuamente*** **[280]** ***in essa, perché sappiamo che se amiamo ama, se operiamo opera; non sa far nulla senza di Noi, perché mancando la nostra unione si ridurrebbe all'inutilità, come la terra senz'acqua, senza sole e senza semi; perciò Noi, amandola assai, facciamo tutto in essa. Vedi in che punto doloroso, nocivo e quasi orribile si mette la creatura senza la nostra Volontà."***

Poi ha soggiunto, con un accento più doloroso e commovente: ***"Figlia mia, come ci duole non veder vivere la creatura nella nostra Volontà! Col non vivere in Essa ci vuole rintanare nella nostra Patria Celeste, non vuole che viviamo insieme sulla terra. Con ciò, la nostra Volontà le è di peso, sfugge alla nostra santità, chiude le porte alla luce e cerca le tenebre. Poveretta, col fare la sua volontà morirà di freddo e di fame e potrà dire: «il Cielo non mi appartiene».*** [*Queste creature*] ***vivono esiliate sulla terra, senza appoggio, senza difesa, senza forza; lo stesso bene per loro si converte in amarezze e,*** **[281]** ***se occorre, anche in difetti. Perciò formano il nostro dolore e soffocano continuamente il nostro amore.***

---

[68] - L'unione degli Atti divini di Dio con gli atti umani della creatura.

È tanto l'amore della nostra Volontà, che ogni parola o conoscenza che manifesta di Sé è una sua vita, non solo divina, ma nuova, distinta una dall'altra, nuova nella santità, nella bellezza, nell'amore. Perciò godiamo tanto e facciamo festa nel far conoscere che cosa è la nostra Volontà, quello che sa fare e può fare nel cerchio della creatura e a che punto nobile, sublime, alto, vuole collocarla nel nostro seno divino. Perché col farla conoscere non facciamo altro che sprigionare nuove vite divine, e come si fanno possedere, così riceviamo il nostro nuovo amore, la nostra nuova bellezza, bontà e così di seguito dalla creatura, ed oh, come ci sentiamo glorificati, amati, per mezzo delle nostre stesse vite, da chi ci siamo fatti conoscere. Perciò il farci conoscere, [*il*] ***trovare chi ci vuole conoscere, è l'atto che più ci glorifica; il nostro amore trova con chi sfogare e*** [*a chi*] ***poter dare ciò che vogliamo.***

E poi, a che pro creare [282] ***la creatura, se non*** [*avessimo*] ***voluto farci conoscere? È la conoscenza che ci fa scendere in essa e le dà il volo per farla salire sino a Noi. Quindi, quando vediamo che sospiri di conoscere di più sul nostro Volere, Io subito ti faccio le più belle sorprese del nostro «Fiat» onnipotente, ma non per farti solo conoscere, ma per darti il bene che ti facciamo conoscere."***

Dopo ciò ha soggiunto, tutto commosso: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà è la sospirata da tutti, perché tutti si sentono amati da essa; il suo amore corre a tutti, abbraccia tutti, si depone nei cuori di tutti per farci amare da tutti; anche il più piccolo «ti amo, ti adoro, ti benedico» di chi vive nel nostro Volere Santo, ha il diritto di chiudersi in tutti, anzi, gli stessi santi e angeli si sentono onorati di dare il posto in essi al più piccolo «ti amo» di questa fortunata creatura e ci amano con questo «ti amo». Quale non sarà il suo contento quando verrà nella Patria Celeste e vedrà il suo «ti amo»*** [283] ***in tutti i beati che amano il suo Dio? E questo nel modo più semplice: trovandosi la nostra Volontà dappertutto, ciò che si fa in Essa, dovunque prende il suo posto e acquista l'atto continuo di sempre amare. Sicché anche il sole, il cielo, le stelle, la Creazione tutta possederanno questi atti per amarci e benedirci."***

43 | Fiat | 10 Aprile 1938

Gesù vuole trovare la Divina Volontà completa e avere tutto e tutti in chi vive in Essa: vuole trovare la sua Mamma, il Padre e lo Spirito Santo ed essere amato con il loro stesso Amore. È necessario conoscerli per poter amarli, e solo su quell'amore Dio può appoggiare le sue opere. Nella Divina Volontà tutto diventa opere piene di vita, fatti compiuti.

Come chi viva nella D. Volontà Gesù vuole trovare tutto in essa e la vuol trovare in tutti.
Come Dio vuol trovare nel nostro amore il poggio delle sue opere, il nascondiglio della sua vita.

La mia povera mente è sempre di ritorno nel Volere Divino e, avendo fatto la Santa Comunione, stavo dicendo al mio amabile Gesù: *"Nel tuo Volere tutto è mio, perciò ti amo con l'amore della mia e tua Mamma Regina, ti bacio con le sue labbra, ti abbraccio stretto stretto con le sue braccia e prendo Te e mi rifugio nel suo Cuore* [284] *per darti le sue gioie, le sue delizie, la sua Maternità, affinché trovi le dolcezze, la custodia che ti sa fare la tua Mamma."*

Ma mentre mi chiudevo insieme con Gesù nella mia Mamma, il dolce Gesù, tutto tenerezza mi ha detto:

"Figlia mia e figlia della Madre mia, come sono contento di trovare la figlia con mia Madre e la Mamma con la figlia, perché Lei vuole che le creature mi amino col suo stesso amore e si servano della sua bocca per baciarmi e delle sue braccia per abbracciarmi; vuole dar loro la sua Maternità per mettermi al sicuro e fare [*che*] ***mi facciano da Mamma*** [69]***. Trovare la Madre e la figlia, che mi amano con un solo amore, è per Me il più grande contento; sento che ambedue mi danno un nuovo paradiso in terra. Ma ciò non mi basta, in chi vive nella mia Volontà voglio trovare tutto; se manca qualche cosa non posso dire che è completa nella creatura. E non solo voglio trovare in essa, al suo posto d'onore, di Regina e di Madre, la Madre mia, ma voglio trovare il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo, e facendo*** [285] ***proprio il loro amore*** [*voglio che*] ***mi ami con l'immensità e l'infinità del loro amore. Quindi, figlia mia, dammi il gusto di dirmi che mi ami come mi ama il Padre e con lo Spirito Santo."***

Gesù ha fatto silenzio, per aspettare che gli dicessi come Lui voleva; ed io, sebbene indegna, per contentarlo gli ho detto: *"Ti amo nella potenza e amore immenso del Padre, con l'amore interminabile dello Spirito Santo; ti amo con l'amore con cui ti amano tutti* [*gli*] *angeli e santi; ti amo con quell'amore con cui ti amano o dovrebbero amarti tutte le creature presenti, passate e future; ti amo per tutte le cose create e con quell'amore con cui le creasti."*

Il caro Gesù ha tirato un lungo sospiro e ha soggiunto: ***"Finalmente sento appagate le mie brame di trovare tutto nella creatura. Trovo i nostri mari d'amore che non finiscono mai, trovo le delizie della mia Mamma che mi ama, trovo tutto e tutti; sicché in chi vive nella mia Volontà devo trovare tutto e tutti ed*** [*Io*] ***lo devo trovare in tutti. E poi, il mio Padre Celeste*** [286] ***mi generò nell'amore, e chi mi ama e non si fa sfuggire nulla del nostro amore, me lo sento con Me in atto di darmi e di ricevere amore continuo."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, ecco perché sentiamo nel nostro amore un bisogno estremo, che le creature ci conoscano e conoscano le nostre opere. Se non ci conoscono restiamo come appartati da loro, mentre viviamo dentro e fuori di loro, e mentre siamo a giorno di ciò che fanno e pensano, amandole in ogni atto loro, non solo non ci amano, ma neppure ci riconoscono*** [70]***. Che dolore! Se non ci riconoscono l'amore non sorge, e se manca l'amore non abbiamo dove poggiare le nostre opere, né il nostro amore trova un rifugio dove sfogarsi e ricoverarsi; tutto resta come sospeso. Perciò vogliamo trovare nelle nostre opere il «ti amo» della creatura,*** [*affin*]***-ché armandolo della nostra potenza possiamo poggiare le nostre opere più grandi; ed oh, come restiamo contenti nel*** [287] ***trovare il*** [*suo*] ***piccolo «ti amo» come*** [*ap*]***poggio delle nostre opere! Operare e non trovare dove poggiarle è un dolore per Noi; pare che ci manchi la vita del nostro amore. Il nostro amore operante viene represso, soffocato*** [*nel*] ***poter fare e non fare, e solo perché la creatura ingrata non ci riconosce né ci ama. E siccome tutte le opere nostre sono dirette a pro di esse*** [71]***, non potendo darle,***

[69] - Luisa dice *"e farmi fare da Mamma"*, frase equivoca, che si potrebbe intendere come *"che* (*Io*) *faccia da Mamma"*.

[70] - *"Questa è la Vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo"* (Gv 17,3).

[71] - Cioè, *in loro favore*.

perché mancando la conoscenza [*e*] ***l'amore manca lo spazio dove poter metter***[*le*]***, ci legano quindi le braccia e ci mettono nell'inutilità.***

E poi, a che pro operare se non troviamo chi le vuole ricevere? Anzi, tu devi sapere che prima di operare guardiamo chi le deve conoscere, ricevere e amare, e poi operiamo. La mia stessa Umanità non faceva [*un*] ***atto se prima non trovava chi doveva amare e*** [*a chi*] ***dare quell'atto, e anche*** [*se*] ***non trovavo chi lo riceveva per allora, Io guardavo i secoli e dirigevo il mio atto a chi lo avrebbe amato, conosciuto e ricevuto. Tanto*** [*che*]***, bambino nato, Io piangevo: quelle mie lacrime*** [288] ***erano dirette a chi doveva compungersi, dolersi dei suoi peccati e lavarsi per riacquistare la vita della Grazia. Camminavo: i miei passi erano già diretti a coloro che dovevano camminare la via del bene, per*** [*essere*] ***forza, per guida del loro cammino.***

Non ci fu opera che feci, parola che dissi, pene che soffrii, in cui non cercai le opere delle creature per poggiare le mie; la mia parola [*cercava le loro*] ***parole per poggiar***[*si in*] ***esse*** [72]***, le mie pene cercavano*** [*l'ap*]***poggio nelle loro pene per dare il bene che conteneva ciò che Io facevo. Era la mia passione d'amore, che non mi faceva fare altro se non ciò che poteva essere utile per i figli miei; ed è questa una delle ragioni più potenti*** [*per*] ***cui voglio che si viva nel mio Volere, perché solo allora tutte le opere mie, la Creazione, la Redenzione, anche un mio sospiro, troveranno dove poggiarsi, per farsi opere delle loro opere, pene delle loro pene, passi dei loro passi, vita della loro vita; e allora tutto ciò che ho fatto e sofferto si cambierà in gloria e vittoria, da*** [289] ***scacciare*** [73] ***tutti i nemici e richiamare in mezzo a loro l'ordine, l'armonia, la pace, il celeste sorriso della Patria Celeste."***

Io sono rimasta sorpresa nel sentire ciò, ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, il vivere nella mia Volontà racchiuderà tali sorprese e molteplici novità divine, da far stupire gli stessi angeli e santi; molto più che nella mia Volontà non ci sono parole, ma fatti. Le stesse parole, i desideri, le intenzioni li converte in fatti e opere compiute. Fuori della mia Volontà, ciò che la creatura vuole si riduce a parole, desideri ed intenzioni; ma dentro di Essa, standovi la virtù creante, ciò che vuole la creatura diventa [74] ***fatti compiuti, opere piene di vita. Molto più che, stando nel nostro Volere, è già a giorno di ciò che Noi facciamo, sente ciò che Noi vogliamo. Perciò ci segue nelle opere, vuole ciò che vogliamo; né può fare a meno, né mettersi da parte. Per essa il nostro «Fiat» diventa la più grande delle sue necessità,*** [290] ***di cui non può fare a meno; per essa è più che respiro che deve dare e ricevere; più che moto, per cui sente l'estremo bisogno di muoversi. Insomma, la mia Volontà è tutto per essa, vivere senza di Essa le riesce impossibile. Perciò sii attenta ed il tuo volo sia sempre nel nostro «Fiat»."***

Sia tutto a Gloria di Dio e per compimento della Divina Volontà.
Deo gratias.

---

[72] - Letteralmente: *"la mia parola per poggiarla nelle parole di esse"*.
[73] - Luisa dice *"da sbandire"*.
[74] - Luisa dice *"acquistano"*.

Indice del TRENTACINQUESIMO VOLUME

amore incomincia dall'amare se stesso, come avviene nelle *"processioni"* della SS. Trinità: è dare se stesso per dare vita ad un altro simile a sé.

12 - 25.10.1937 - La SS. Vergine fin dal primo istante ereditò la Divina Volontà, che formò in Lei le opere più belle e la Vita Divina; ma appartenendo al genere umano, Dio lo costituì erede di Lei e con diritto alla sua Eredità. Lei fece di sé un pegno prezioso perché tutti avessero il Regno, e l'Umanità SS. di Gesù ricomprò la Divina Volontà per darla come Eredità alle creature. Potenza e beni degli atti figli del *"Fiat"* Divino.

13 - 31.10.1937 - Un atto di Divina Volontà nella creatura è infinito e onnipotente, e abbraccia in sé tutti e tutto; sono fatti insieme dalla creatura e da Dio e formano il passaporto alle altre creature perché entrino nel Regno. Gesù e Maria hanno formato il passaporto ai primi figli del Regno, essendo per essi la loro vita. Tutti gli atti e tutte le cose devono essere occasioni per chiedere che la Divina Volontà venga a regnare.

14 - 07.11.1937 - Le verità sulla Divina Volontà formeranno il Giorno del Signore (il giorno del suo *"Fiat"*) nelle creature; la luce di ogni conoscenza porta ad un grado superiore di vita. La Regina del Cielo ha formato la dote per i suoi figli.

15 - 12.11.1937 - La Divina Volontà, chiamata nell'atto della creatura, vi racchiude tutto e tutti e dà l'adorazione, la gloria, l'amore di tutti a Dio. Quando l'anima prende le opere divine per amarle e farle sue, Dio le rinnova e il suo Amore per lei e in lei ripete le opere della Creazione e della Redenzione. Differenza di entrambe.

16 - 20.11.1937 - La Divina Volontà è la sorgente dell'Amore infinito e chi vive in Essa ama Dio in tutti e in tutto. L'Amore Divino vuole con sé l'amore della creatura perché ami per tutti e ottenga che venga il suo Regno. Ogni conoscenza che riceve da Dio accresce in lei l'Amore e forma in lei il suo Essere e la sua Vita.

17 - 29.11.1937 - Ogni pena sofferta da Gesù chiede continuamente il Regno del Volere Divino, e quelle della creatura unita con Lui servono a formare in essa la sua Vita e il trionfo della sua Volontà. Dio sente assoluto bisogno di amare e di essere amato; chi ha come vita la sua Volontà lo percepisce e lo ricambia.

18 - 06.12.1937 - Nella Divina Volontà l'anima chiama tutti gli abitanti del Cielo e della terra nel suo atto per ridare a Dio il loro nuovo amore. Dio vuole la compagnia della creatura in tutto ciò che fa per sfogare il suo Amore.

19 - 08.12.1937 - Nel Concepimento della Regina del Cielo Dio non fece un'opera, ma creò una vita divina e umana, e una serie di prodigi perché Lei potesse contenere tutti i beni che Dio le dava. Dal primo istante Lei correva in tutte le cose per amare Dio, e Dio, volendo amarla in tutte le cose, la concepì in tutte: perciò Lei è Regina e Madre universale di tutti e di tutto.

20 - 14.12.1937 - Come si svolge la Giornata della Divina Volontà nell'anima che vive in Essa: è l'inizio del Giorno eterno, che le Tre Divine Persone vivono insieme con la creatura. Passaggio graduale attraverso le varie fasi del Giorno.

21 - 18.12.1937 - Ogni atto della creatura, che ha come principio e vita la Divina Volontà, contiene una Vita divina di luce, d'amore, d'adorazione, ecc. e, per quanto sia piccola, è presente e viva nel mare del Volere Divino.

22 - 21.12.1937 - È decreto della SS. Trinità che ci sarà il suo Regno sulla terra, e Dio l'otterrà nel modo più semplice, ma potente, come fu nel dare la vita all'uomo col suo Alito onnipotente. Così lo ripristinerà. Anche le verità che ha manifestato sono segno certo che verrà. Differenza tra le opere buone e la vita.

23 - 25.12.1937 - Nell'Incarnazione, il Verbo, inseparabile dal Padre e dallo Spirito Santo, restò in Cielo e discese sulla terra. Il suo Amore, nel formare la sua Vita, la moltiplicò per quante creature esistono. La Nascita di Gesù fu l'inizio della festa della Divina Volontà. Il suo Amore non bada all'ingratitudine, offese e miserie degli uomini; lo stesso dobbiamo fare noi. Chi vive nel suo Volere riceve l'innesto continuo della sua Umanità.

24 - 28.12.1937 - Gesù s'incarnò per salvare l'uomo, la dimora di Dio in rovina; a maggior ragione salverà il Re che vi deve dimorare, la sua Vita nell'uomo. In ogni atto dell'uomo Dio vuole creare Se stesso, la sua Vita.

25 - 02.01.1938 - Per vivere nella Divina Volontà ci vuole una decisione di Dio e della creatura, animata da una vita nuova e una fermezza divina, e le miserie e debolezze svaniscono. Ciò che la creatura fa nel Volere Divino viene formato in Cielo e quindi scende sulla terra, portando le meraviglie fatte da Dio nel suo atto.

26 - 07.01.1938 - Tutto ciò che esiste è frutto dell'amore della Divina Volontà. Perciò Dio sente bisogno del *"ti amo"* della creatura come refrigerio alle sue fiamme d'amore e si sente obbligato verso chi vive nel suo Volere.

27 - 10.01.1938 - La prima predica che Gesù Bambino fece ai bambini in Egitto, facendo loro conoscere il Padre.

28 - 16.01.1938 - L'amore chiede risposta d'amore: per questo Dio chiama la creatura in ogni cosa, sia della Creazione che della Redenzione, per darle tutto se lei risponde; ma soprattutto per darsi a vicenda la loro volontà.

29 - 24.01.1938 - L'amore di Gesù e lo scopo di far venire il suo Regno lo ha fatto rimanere prigioniero nell'Eucaristia, pur essendo salito in Cielo; e con Lui ha voluto la compagnia di una creatura, prigioniera come Lui, per manifestarle le verità del suo Regno. Vivendo nel suo Volere può dire come Gesù *"parto e resto"*.

30 - 30.01.1938 - Quando la Divina Volontà opera negli atti della creatura li converte in natura divina, e la creatura sente l'Amore divino, l'adorazione, il ringraziamento, ecc. come sua natura; così Dio crea Se stesso, la sua Vita, in ogni atto della creatura.

31 - 07.02.1938 - La dolcezza con cui opera il *"Fiat"* Divino rifiuta ogni costrizione, ma vuole che ci sia piena volontà. Quando la vita della Divina Volontà nella creatura è piena, allora fa sfoggio di nuovo amore e grazie sorprendenti, con cui vuole fare in ogni anima una nuova Creazione.

32 - 14.02.1938 - La Divina Volontà, quando opera nell'atto della creatura, dà a tutti gli effetti di quell'atto e l'amore, la gloria e la potenza infinita che contiene, moltiplicati nell'atto della creatura. Nel creare la Vergine, Dio creò il perdono, la pietà e la tenerezza e li depositò nel suo Cuore materno. Gesù riceveva dalla sua Mamma tutte le anime e il suo amore materno, e a Lei le ridava dandole il suo Amore paterno di Dio.

33 - 20.02.1938 - Gesù, nell'incarnarsi, moltiplicò tante volte Se stesso per quante sono le creature, affinché ognuna avesse tutta la vita di Gesù per sé e il Padre ricevesse tutta la gloria da parte di ogni creatura.

34 - 26.02.1938 - Dio vuole che la creatura lo riconosca nelle sue opere e lo ami; Dio si riconosce in lei e la riconosce in Se stesso, per amarla ed essere amato. Tutte le cose create sono membra di Dio e della creatura, vie di comunicazione del loro reciproco amore, e sono piene di beni da dare a chi vive nel Divin Volere.

35 - 06.03.1938 - Le oppressioni e le afflizioni pensando al proprio passato contraddicono il vivere nel Divin Volere. Quando la creatura si abbandona in Esso, Dio si riversa in lei, fa i più grandi prodigi e forma in lei le sorgenti del suo amore e di tutti i suoi beni. Necessità della conoscenza della Divina Volontà. Chi vive in Essa dà voce e vita a tutte le cose create.

36 - 12.03.1938 - Quando la creatura entra nel Volere Divino, come una goccia d'acqua nel mare infinito di Dio, sono le Divine Persone quelle che amano e chiedono a Se stesse. Vivere nella Divina Volontà è un continuo atto di rinascere a nuove vite divine, le quali popoleranno la terra ed amano Dio per tutti.

37 - 16.03.1938 - Il Volere Divino sta in ogni cosa sospirando e aspettando la compagnia e l'amore della creatura, la quale, nel chiedere che venga a regnare, lo fa chiedere a tutte le cose, a tutti e allo stesso Dio. La creatura non può ricevere i beni, i doni e le verità che Dio vuole darle, se non vive nel suo Volere. Vivendo in esso, le cose e le pene umane della creatura diventano divine e fanno gli uffici di quelle di Gesù.

38 - 20.03.1938 - Dio sente come sua la vita di chi vive nella sua Volontà. Tale creatura circola come sangue in Dio e in tutte le creature, portando a tutti l'amore di Dio e a Dio l'amore di tutti. Dio sente il bisogno d'amore di trasmettere la sua conoscenza e i suoi beni e chiudere nella piccolezza la sua Immensità.

39 - 22.03.1938 - Chi vive nel Volere Divino acquista il dominio divino, la perfetta pace, e nulla gli manca; fa come fa Dio. I figli del suo Volere saranno frutto del bisogno di sfogarsi il suo Amore; con loro la Creazione sarà completa e gloriosa, in loro la Divina Volontà darà compimento alla sua Potenza, Sapienza e Amore. Essa non lascia mai l'uomo come figlio suo, per dargli la vita; soprattutto al momento della morte.

40 - 28.03.1938 - Tutti gli atti di Dio sono come tante città in cui l'uomo deve dimorare felice come nella propria Patria; ogni atto della creatura deve cominciare e finire nella Divina Volontà, per essere perfetto e completo. Differenza tra chi fa i suoi atti completi e perfetti nel Divin Volere e chi vive sempre in Esso. Dolore immenso di Gesù in ogni atto che fece sulla terra, non trovando a chi dare la vita della sua Volontà.

41 - 30.03.1938 - Gesù premia ogni sacrificio o gesto di bontà fatto al prossimo, ma tanto più quelli fatti a chi lo ama e vuole vivere nel suo Volere; vi mette un gusto divino, che li rende leggeri; una passione d'amore che Dio condivide con la creatura, per cui, quando essa si sacrifica, lo trova dolce e desiderabile.

42 - 04.04.1938 - Per avere fiori e frutti ci vuole la terra, l'acqua, il sole e i semi; così, per avere frutti divini, cibo per nutrire la Vita, Dio ci dà corpo e anima, aggiungendo il Sole della sua Volontà e l'unione coi suoi atti. Ogni verità che Essa manifesta contiene una nuova Vita divina e chi vive in Essa ama tutti e in tutti.

43 - 10.04.1938 - Gesù vuole trovare la Divina Volontà completa e avere tutto e tutti in chi vive in Essa: vuole trovare la sua Mamma, il Padre e lo Spirito Santo ed essere amato con il loro stesso Amore. È necessario conoscerli per poter amarli, e solo su quell'amore Dio può appoggiare le sue opere. Nella Divina Volontà tutto diventa opere piene di vita, fatti compiuti.